

Il pasticcio Campidoglio



Nuove irregolarità stanno emergendo nell'esame condotto dall'ufficio elettorale centrale. Il magistrato incaricato: «Situazione allucinante». Cambierà ancora il risultato? «È possibile»

Troppi verbali sono zeppi di errori. Voti gonfiati o dimenticati, preferenze fasulle



La sala dove sono confluiti i dati dalle sezioni

Troppi sono sbagliati. I verbali dei seggi elettorali di Roma sono pieni zeppi di «macroscopiche incongruenze»: voti espressi maggiori del numero dei votanti, voti di lista gonfiati, preferenze «regalate». «È allucinante», commenta amaramente Rocco Misiti, il magistrato che sta controllando tutti i plichi. Più del 20% dei verbali finora è sballato. I risultati potranno cambiare? «Certo, è possibile...».

PIETRO SPATARO

ROMA. Un campionario di grandi errori assurdi: quei verbali elettorali sono inattendibili. È così il giallo del voto di Roma si fa ancora più ingarbugliato, e aspetta uno Sherlock Holmes in grado di scoprire il colpevole e chiudere il caso. Per ora i misteri si infittiscono. Non ci sono più solo quei 48 mila voti fantasma finiti per la maggior parte nelle tasche della Dc e che hanno provocato il balletto dei risultati. Ora, un magistrato della seconda sezione civile del Tribunale di Roma, incaricato, come di norma, di controllare tutti i verbali dei 3575 seggi, ha scoperto una marea di «macroscopiche incongruenze». Non roba da poco. Ma votanti inventati, voti di lista gonfiati, preferenze regalate o un mucchio di conti che non tor-

mano le speranze delle migliaia di candidati dei concorsi pubblici. Dentro, il dottor Misiti, circondato da una trentina di collaboratori dell'ufficio elettorale centrale, esamina attentamente verbale dopo verbale. Ci sono le calcolatrici pronte, si rifanno i conti. E sono quasi tutti sballati. Il magistrato fa degli esempi. «Abbiamo trovato verbali - dice - in cui venivano assegnate preferenze a candidati la cui lista non aveva preso nemmeno un voto. Oppure altri dove il numero dei voti espressi era addirittura superiore al numero dei votanti». Come a dire: i partiti avevano ottenuto mille voti complessivamente, ma i votanti in quel seggio risultavano 700. «Ma anche casi - aggiunge il dottor Misiti - in cui il numero dei voti espressi era inferiore a quello dei votanti pur conteggiando bianche e nulle».

Ma come può succedere che in maniera così diffusa si possano commettere tutti questi errori? Il magistrato offre una prima spiegazione: sui verbali, dice, c'è una casella in cui, per ciascun partito, vanno indicati quei voti di lista mancanti di preferenze (elettori che hanno votato solo per il partito), un'altra in cui inve-

risultati forniti dal Comune non sono attendibili perché se i risultati letti per telefono vengono dai verbali... «A me non risulta che provengano dai verbali, sono raccolti dal messo prima della compilazione del verbale». D'accordo, ma se i verbali errati sono più del 20%, allora che cosa ha controllato il Comune che sostiene invece che i verbali sbagliati sono solo 57, cioè poco più dell'1 per cento? «Questo lo deve chiedere a Barbatto, il nostro lavoro è altra cosa rispetto a quello del Comune». In conclusione, i risultati finali potrebbero variare ancora? «Potrebbero, certo. Lo sapremo tra quindici giorni quando avremo concluso questo lavoro».

Il giallo continua, insomma. E la domanda di fondo resta. Il Comune di Roma ha sostenuto di aver controllato tutti i verbali e di aver scoperto 57 irregolarità. E allora sono due le cose: o il Campidoglio non ha controllato nulla, oppure gli errori presenti nei verbali erano presenti anche su computer e quindi non sono stati rilevati. Ma se è così vuol dire che i risultati forniti dal Comune sono «molto rapidamente» e «molto facilmente» falsificabili. E il voto di Roma resta un grande «buco nero».



Livia Turco: «Solo un'eletta dc a Roma, non è un caso»

A quanto è dato sapere dall'inquietante balletto dei dati, a Roma tra gli 80 consiglieri comunali ci saranno 14 donne. Sette sono elette nelle liste del Pci, solo una in quelle della Dc. «È proprio vero - ha commentato ieri Livia Turco, della segreteria del Pci - che le donne non sono una presenza indolore se il partito di maggioranza relativa riesce ad eleggere una soltanto pur ottenendo 27 consiglieri». Per Livia Turco (nella foto) questo fatto vuol dire «che la presenza attiva delle donne è difficilmente compatibile con quei partiti che si confondono con i comitati d'affari, e presuppone invece un rinnovamento della politica che è fatto anche di scelte concrete: ad esempio la regolamentazione delle modalità di svolgimento della campagna elettorale e il superamento del sistema delle preferenze. La mercificazione del voto diventerebbe così molto più difficile».

Angius: «In ballo la credibilità di questo sistema elettorale»

lia Radio», il responsabile degli Enti locali del Pci Gavino Angius, secondo il quale questa «questione delicatissima» va affrontata «molto rapidamente». «Una verifica e una discussione sono tanto più urgenti nel momento in cui, tra pochi mesi, saremo chiamati a rinnovare ben ottomila consigli comunali».

Anche la «Legge per i diritti sessuali» denuncia irregolarità

«Sia emergendo un grande e delicato problema: quello della credibilità del nostro sistema, che fino a questo momento non era stata posta in discussione, né contestata da nessuno». Lo ha dichiarato ieri, parlando a «Italia Radio», il responsabile degli Enti locali del Pci Gavino Angius, secondo il quale questa «questione delicatissima» va affrontata «molto rapidamente». «Una verifica e una discussione sono tanto più urgenti nel momento in cui, tra pochi mesi, saremo chiamati a rinnovare ben ottomila consigli comunali».

Andreotti: «Il Caf nel governo? Non esiste»

Secondo il presidente del Consiglio Giulio Andreotti il Caf (sigla che indica il patto Craxi-Andreotti-Forlani) nel governo «non esiste». Lo ha dichiarato rispondendo ad una domanda a proposito del sondaggio di cui parla il periodico Fortune sulla consistenza dei cosiddetti partiti trasversali. «Il governo - ha osservato Andreotti - è composto da cinque partiti e si procede secondo la logica della coalizione, cercando di andare d'accordo con tutti i segretari, non solo con alcuni. Altrimenti si possono fare anche molte verifiche, ma poi si resta sempre al palo».

Nel Msi Fini e Pisanò ai ferri corti

Aspre ripercussioni interne al Movimento sociale italiano del voto romano, che ha visto penalizzato il partito della destra nostalgica. L'altro giorno il senatore Pisanò aveva chiesto pubblicamente le dimissioni di Gianfranco Fini e della segreteria. Troncante il commento del segretario rivolto a Pisanò: «Io con lui non ero in polemica, è solo un caso psichiatrico». Ancora più pesante la controepitaffia. Fini, per Pisanò, è diventato segretario perché negli ultimi tempi Giorgio Almirante «non era più in grado di prendere decisioni lucide e meditate». Il segretario del Msi viene definito un «ciarlatano incapace, sostenuto da una banda di cialtroni».

Brogli anche a Chiavari?

Dopo il pasticcio delle elezioni romane si scoprono irregolarità anche a Chiavari, dove si è votato per il Comune il 9 ottobre scorso? A sollevare dubbi per ora è la «Legge nord-unioni figure», per verificare se il numero dei voti corrisponde a quello segnato sui verbali. I «brogli» non rappresentano certo una novità per la capitale. Per irregolarità nelle elezioni politiche dell'83 finirono in carcere 48 scrutatori e 600 persone furono incriminate e rinviate a giudizio. Quell'inchiesta della Procura romana fu avviata da un esposto presentato da due candidati democristiani non eletti. In poco tempo saltò fuori una storia di truffe commesse all'interno dei seggi elettorali, per aumentare o diminuire le preferenze ai singoli candidati. Brogli più recenti si riferiscono invece alle precedenti elezioni circoscrizionali dell'85. Anche in quella occasione a presentare ricorso al Tar fu il primo dei non eletti della lista dc nella diciottesima circoscrizione. Si scoprì che il voto era irregolare, fu così annullato e, per quella circoscrizione, ripetuto. Ed è il rischio che corre anche questa tornata elettorale.

GREGORIO PANE

Partita l'indagine sui computer del Ceu. Gli addetti: «Non siamo i colpevoli». Scoperte 126 sezioni «illegali». E un seggio resta sempre «ballerino»

Il «giallo» delle elezioni comunali romane si arricchisce di un nuovo capitolo: al momento di preparare i mandati di pagamento, si è scoperto che in 126 seggi erano illegalmente presenti 8 scrutatori anziché 7. Continuano intanto le polemiche sull'errore che aveva inizialmente attribuito 33.000 voti inesistenti alla Dc: i lavoratori del centro di calcolo del Comune se ne dichiarano totalmente estranei.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

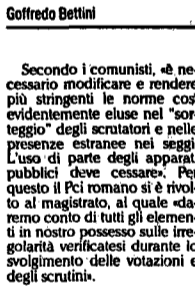
ROMA. Ogni giorno ne salta fuori una nuova. Oltre alla denuncia del presidente dell'ufficio elettorale centrale sul gran numero di verbali contenenti errori grossolani, ieri si è scoperto che in 126 seggi della capitale erano presenti 8 scrutatori anziché 7, come previsto dalla legge. La scoperta è stata fatta al momento della preparazione dei mandati di pagamento: anche qui i conti non tornavano. Se la notizia trovasse conferma, significherebbe che un numero rilevante di seggi è stato costituito in modo non conforme alla legge. Un altro piccolo mistero, l'ennesimo, ha circondato intanto, per buona parte della giornata di ieri, le preferenze per il Consiglio comunale. Mercoledì sera il conteggio si era bloccato a 3.565 seggi su 3.575 perché non si trovavano gli ultimi dieci verbali. Dopo un'affannosa ricerca, sono

stati ritrovati nella mattinata di ieri presso l'ufficio elettorale centrale. I risultati, però, sono stati resi noti solo a tarda sera. In testa a tutti si è piazzato il capitalista Enrico Casati (137.147 voti), l'italiano del comunista Alfredo Reichlin (133.437). Solo terzo il socialista Franco Carraro (119.898), mentre non ce l'ha fatta l'ex ministro socialdemocratico Enrico Ferri, primo dei non eletti con 9.233 voti. Il Campidoglio si guarda bene, però, dal fornire altre cifre. Resta così senza conferma la notizia, diffusa mercoledì ma non confermata, che in base all'ultimo ricalcolo dei voti - il terzo della serie - il Msi avrebbe perso un seggio a vantaggio del Psi. I missini, ovviamente, non sono d'accordo. Nel frattempo, però, il seggio «ballerino» è stato rivendicato, non si capisce bene in base a quali calcoli, anche dalla Dc. E ancora non è dato di cono-

scere, sia pure in via provvisoria, preferenze e seggi delle 20 circoscrizioni, che saranno forse resi noti nei primi giorni della prossima settimana. Resta intanto completamente aperta la questione dei 33.000 voti e dei due seggi attribuiti «per errore» alla Dc lunedì scorso. Sia il direttore del centro di calcolo del Comune, Carlo Mazzola, sia i rappresentanti dell'azienda produttrice degli elaboratori, la Unisys, escludono la possibilità di un cattivo funzionamento delle apparecchiature. Per il momento, comunque, nessuno si sbilancia. «Abbiamo avviato un'indagine - dice Mazzola - per verificare se lo sbaglio si è verificato al momento dell'immissione dei dati nel calcolatore e se si è trattato di colpa, negligenza o dolo». L'indagine dovrebbe approdare a qualche risultato nel giro di una settimana. A proposito delle



Angelo Barbatto



Goffredo Bettini

secondo la quale «a ridere» la tesi dc di un complotto dei comunisti. Il Pci romano - continua il comunicato - vuole sapere «chi ha materialmente commesso l'errore; chi ne è stato informato; dov'era il commissario Barbatto e se è vero come dicono i giornali che era a casa a dormire; se è vero, come dice Barbatto, che ci sono decine di verbali che indicano dati falsi o inattendibili».

Ugo Vetere e l'ex assessore Falomi ribattono al «Popolo»: «Invenzioni sulla gestione del Centro elettronico per accreditare manipolazioni del Pci»

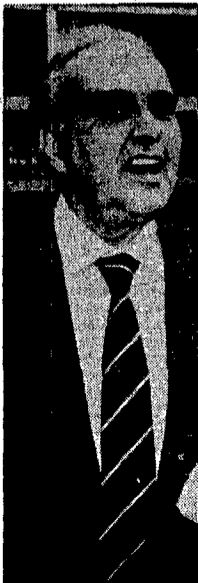
«Le accuse del giornale dc? False»

Un cumulo di inesattezze. O peggio: di notizie false diffuse per sapere che erano false. Con una lettera al «Popolo», Vetere e Falomi (ex assessore al Centro elettronico) respingono le accuse mosse dalla Dc alla gestione del Ceu. Duecento assunti con la legge 285? Macché: solo 8. Quattordici nuovi dirigenti nominati «tramite le Coop»? Nient'affatto: solo due. E scelti attraverso concorso pubblico...

ROMA. Un tentativo «sciocco e incredibile» di cambiare le carte in tavola. Insomma, un falso (in un periodo in cui di falsi ce n'è già troppi in giro). Ecco la risposta di Ugo Vetere e Antonello Falomi (ex assessore al Centro elettronico) al «Popolo», che ieri ha tentato di attribuire al Pci la responsabilità delle «incongruenze» nei risultati elettorali di Roma. Perché proprio al Pci? Perché nel '78-'79 «si assunsero 200-250 operatori attraverso i meccanismi della 285», accusa l'organo della Dc, presi da cooperative «delle quali non era difficile intuire la matrice politica». Non solo: dopo l'81 «si nominano i quadri dirigenti (14 persone in tutto) che sono passati attraverso un'inedita trafila tramite le coop dopo un breve tirocinio nelle ditte appaltatrici». E dunque, secondo il «Po-

polo», non può esser stato che il Pci ad ordire i brogli elettorali. Con una lettera inviata al direttore del «Popolo», Vetere e Falomi smontano una per una le accuse avanzate dal quotidiano dc. «Nello sciocco e incredibile tentativo di accreditare una manipolazione comunista dei dati elettorali a vantaggio della Dc - scrivono - il suo giornale ci attribuisce decisioni in merito alla passata gestione del Centro elettronico del Comune che sono inventate di sana pianta». Vetere e Falomi accusano: «È falsa l'affermazione secondo cui utilizzando la legge 285 si sarebbero assunti, da cooperative politicamente targate, 200-250 operatori. La verità è che dei circa 160 dipendenti del Centro elettronico solo 8 sono stati assunti ai sensi della leg-

ge 285 e che nessuno di essi proviene da cooperative, bensì dall'Ufficio di Collocamento. Per di più, a quanto risulta, nessuno di essi avrebbe lavorato in questi giorni per la digitazione dei dati elettorali...». Ma non basta, perché anche le altre contestazioni del «Popolo» sono frutto di pura invenzione: «È falso - scrivono Vetere e Falomi - che dopo il 1981 si sarebbero nominati 14 dirigenti «tramite le coop dopo un breve tirocinio nelle ditte appaltatrici». In realtà, i dirigenti del Centro elettronico sono solo 7 e non 14. Quelli nominati nel periodo a cui si fa riferimento sono soltanto due. La loro nomina è avvenuta a seguito di regolare concorso pubblico nazionale. La regolarità del concorso è stata ulteriormente comprovata dal rigoletto, sia da parte del Tar del Lazio che del Consiglio di Stato, di un ricorso presentato da alcuni dipendenti che reclamavano un concorso riservato soltanto a loro...». La conclusione? Eccola: «Quando si pubblicano sul giornale del partito che esprime il presidente del Consiglio fatti completamente inventati, c'è di che essere molto preoccupati».



Ugo Vetere



Antonello Falomi

Ipotesi di reato: falso in atto pubblico, omissioni d'atti d'ufficio

La Procura apre un'inchiesta. In arrivo dossier del Pci

La Procura di Roma ha aperto ieri mattina l'inchiesta giudiziaria sul «voto sudamericano» in Campidoglio. L'ha fatto dopo l'arrivo degli esposti del Pci, di Dp e dei Verdi. Le ipotesi di reato? Falso in atto pubblico e omissione d'atti d'ufficio. Per ora, perché la federazione comunista invierà ai giudici anche un dossier sui «brogli» elettorali. E di irregolarità ne stanno spuntando fuori davvero tante.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Mentre prosegue il «balletto» dei seggi e, a distanza di quattro giorni, i dati elettorali sono ancora «ufficiosi», la Procura della Repubblica di Roma ha deciso di capire che cosa è successo durante lo spoglio delle schede. Una decisione obbligata, mentre si allunga l'ombra inquietante dei «brogli», che il procuratore capo, Ugo Giudiceandrea, ha preso soltanto ieri mattina, dopo l'arrivo nel Palazzo di giustizia degli esposti presentati dal Pci, da Dp e dai Verdi. Insomma la magistratura romana ha affrontato la questione con grande cautela, limitandosi ad attendere le richieste ufficiali per avviare le indagini. Il Pci aveva presentato il suo esposto alle 22 di martedì

procuratore Giudiceandrea - credo che l'ipotesi di reato possa essere quella del falso in atto pubblico. Naturalmente il nostro compito è quello di valutare se c'è stato illecito e, nel caso ci fosse stato, se c'è stato dolo. Insomma se si è trattato di un banale errore di trascrizione digitale o se si tratta di brogli veri e propri. Ma l'esposto comunista ipotizzava anche un reato diverso, quello dell'omissione d'atti d'ufficio. Bettini infatti ha chiesto ai giudici di capire perché il commissario prefettizio pur sapendo delle irregolarità e dei 40 mila voti assegnati in eccedenza alla Dc, ha continuato il lunedì sera a diffondere i dati inesatti ai mass media.

Non ci sono, però, solo queste due violazioni al codice penale. Arrivano sempre nuove notizie su illeciti di vario genere commessi durante il voto amministrativo; così il Pci ha raccolto tutte le denunce in un dossier che sarà presentato al ministro Gava e subito dopo inviato alla Procura romana. Si parla di una serie interminabile di episodi segnalati dai rappresentanti di lista del Pci; di voti annullati

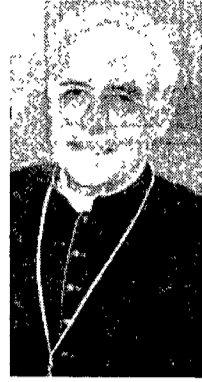
Il pasticcio Campidoglio



Associazioni cattoliche: «Solidarietà a Poletti» I gesuiti su Ci: «Troppe commistioni»



Giancarlo Cesana



Ugo Poletti

Acli difendono il Vicario «Arroganza e confusione» Il giornale ciellino «ha strani contatti...»

ROMA. Il vero sconcerto deriva dall'arroganza e dalla confusione che guidano la direzione e la redazione del Sabato, che mischiano con grande disinvoltura il credere con il votare, l'autorità religiosa con le urne. Così si legge nella nota della presidenza nazionale delle Acli, che giudica «incomprendibile questa applicazione dei metodi aggressivi della politica dell'immagine alla vita della Chiesa, fino a parlare di assalto al Vicariato».

«Fanno danni alla Chiesa» «Sabato», interverrà la Cei

Cresce l'isolamento del «Sabato» dopo la presa di distanza di Mp e di numerosi attestati di solidarietà a Poletti da parte delle scuole cattoliche, della Comunità di S. Egidio e di altri movimenti.

Ma tornando al modo aggressivo e spregiudicato del Sabato, l'arcivescovo di Ravenna, monsignor Ersilio Tonini ha proposto ieri che della questione si debba occupare la conferenza episcopale.

La comunità di Sant'Egidio, in un comunicato, rileva da parte sua che «non si può non restare turbati e stupiti di fronte alla virulenza dell'attacco del settimanale che sembra aver mutato direttore ma non l'alterata e ingiustificata aggressività». E, nel manifestare solidarietà al cardinale Poletti, la comunità sottolinea che esso «gode della piena fiducia del Papa» e, quindi, respinge il tentativo di «invocare una giustizia sommaria come l'auspicata sostituzione del cardinal vicario».

ALGESTO SANTINI

ROMA. Le reazioni polemiche che continuano a registrarsi dopo il violento attacco del Sabato al cardinale Ugo Poletti fanno risaltare, prima di tutto, l'isolamento sempre più marcato in cui si trovano il settimanale ciellino e coloro che lo sostengono di fronte alla realtà ecclesiale.

Ad esprimere solidarietà al cardinal vicario è intervenuto ieri pure il presidente delle scuole cattoliche del Lazio, fratello Giuseppe Lazzaro, il quale ha definito «volgare e diffamatorio» l'attacco del settimanale ciellino ed i redattori che vi lavorano «pretestuosi ragazzotti che troppo facilmente si vestono con le penne del pavone». Ha, inoltre, invitato il nuovo sindaco di Roma ad essere espressione di tutti e non rappresentante di settori privati e privatizzati.

Candidati e il sottosegretario Saporito denunciano «atti di regime», invocano «legalità» nella Dc e chiedono l'intervento di Forlani. Quattro eletti: «Il magistrato ci difenda dalle minacce»

Demitiani dal giudice contro Sbardella

Nella Dc romana fioccano accuse di ogni genere. Una delle correnti di sinistra, «Autonomia e partecipazione», parla di elezioni dove «sono successe cose molto strane, da regime». Ed è polemica durissima tra Elio Mensurati, capo dei demitiani, che chiede a Forlani di «ripulire la legalità», e Sbardella e Giubilo. E quattro neoconsiglieri chiedono al magistrato di essere difesi dalle «minacce di Sbardella».

Lazio. «Anch'io chiederò che la magistratura vada fino in fondo - dice Picano - Le ombre sulle preferenze non sono solo di oggi: i cittadini devono essere tutelati, il loro voto deve andare a chi l'hanno dato. «Qui si è cercato di colpire tutte le opposizioni, dal Pci che ha svolto la battaglia contro chi ha amministrato la città in questo modo incredibile, al Msi - aggiunge Petroni - Fino a noi, opposizione interna che non ha mai accettato compromessi con Sbardella, che non accettiamo Carraro sindaco. Quella della Dc a Roma è una politica da vicere, uno specchio per le allodole per le opere dei Mondiali».

Pri: «Gli errori hanno favorito Piazza del Gesù...»

ROMA. È un clima da «guerra di tutti contro tutti», quello che va ormai segnando le polemiche intorno alle «incongruenze» del voto romano. Le richieste di dimissioni di questo e di quell'altro si intrecciano con gli appelli per un intervento della magistratura. E c'è addirittura chi - come Paolo Battistuzzi, capo gruppo Pli alla Camera - denuncia che quanto accaduto «riconferma che a Roma non esiste la possibilità di certezza e di trasparenza elettorale».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Democristiani contro democristiani, per l'incredibile vicenda del «ballo elettorale» a Roma; accuse al capo andreatino Vittorio Sbardella di essere «uno strumento di sopraffazione» non solo degli oppositori esterni, ma anche degli avversari interni, consiglieri comunali seggiati di Elio Mensurati, capo della sinistra di Base, che si rivolge alla magistratura contro quelle che definiscono «le minacce di Sbardella». Nella Dc il dopo-elezioni è tempestoso.

«In queste elezioni - racconta Petroni - sono successe cose molto strane. Cose da regime. Noi vogliamo investire la magistratura e vedere se è il caso di ricontare le schede o di annullare le elezioni». Nel salone dove si tiene la conferenza la gente è tanta e furibonda. Ma come nascono i sospetti? «In certi seggi - racconta Petroni - candidati nostri alla circoscrizione prendevano 35 voti, mentre io, che ero votato dalla stessa gente, mi fermavo a 3. Ma c'è dell'altro: quando lo scrutinio era a 2.500 seggi, ero al 23° posto, poi sono precipitato al 33°».

«Autonomia e partecipazione», una corrente che controlla circa il 6% dello Scudocrociato, in una conferenza stampa, ha lanciato durissime accuse contro il vertice del partito romano. Fabio Petroni, 29 anni, era il candidato del loro gruppo, risultato bocciato con circa 13.500 preferenze. Ma lui e i suoi sostenitori non hanno dubbi e lasciano intravedere scenari inquietanti, parlano di «azione punitiva».

Contemporaneamente altri candidati, come Baccini e Casanatta, che avevano una media di 2,5 voti per seggio, salivano a 15 voti per seggio, ben più dei loro stessi capicorrenti. «A sorreggere le accuse lanciate nella sede di «Autonomia e partecipazione» c'è anche un esponente di governo: Angelo Picano, sottosegretario al Bilancio, senatore del

In Europa elettori e sindaco contano di più

La Spagna. A differenza del sindaco italiano, nell'organizzazione del governo comunale spagnolo l'alcade gode di una posizione di effettiva supremazia nei confronti della giunta. I due organi vengono eletti contemporaneamente. Possono candidarsi a sindaco tutti i consiglieri che siano stati presentati come capilista. Viene eletto chi ottiene la maggioranza assoluta dei voti. Qualora nessuno raggiunga questo quorum, è eletto l'alcade il numero uno della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti. Il fatto quindi che nella maggioranza dei casi la scelta per il capo della municipalità cada sul leader del partito (o dello schieramento di partiti) di maggioranza relativa fa sì che l'alcade riceva dal voto popolare un'investitura quasi diretta. Ripeto quasi: il sistema ha i vantaggi dell'elezione diretta (il cittadino conosce i potenziali sindaci e può esprimersi quindi sui loro programmi).

E negli altri paesi europei come ci si regola per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco? Mentre in Italia si accende proprio su questo il confronto di soluzioni alternative all'attuale sistema, vediamo quelle in vigo in altri paesi che con il nostro hanno una comune, antica tradizione municipale. Vedi caso, tutte riflettono il rifiuto della formula della rappresentanza proporzionale pura; e tutte, o quasi, convergono su soluzioni miste che tendono a conseguire forme di stabilità senza rinunciare alle caratteristiche di democraticità delle forme di rappresentanza proporzionale.

Giorgio Frasca Polara. Ad esempio nel Baden-Württemberg e in Baviera il borgomastro è eletto direttamente dagli elettori. Nella maggior parte dei Länder, però, il territorio comunale viene diviso in circoscrizioni uninominali corrispondenti ad un certo numero di seggi (variabile, ma mai inferiore alla metà del numero complessivo) che vengono assegnati ai candidati che ottengono la maggioranza relativa. I seggi rimanenti (li chiamano «di conguaglio») sono distribuiti in proporzione ai voti ottenuti dalle liste, in genere in circoscrizione unica. Infine, i

segni ottenuti con il sistema maggioritario/uninomiale vengono computati sul totale dei seggi vinti da ogni lista in tutte le circoscrizioni, riequilibrando quindi il risultato in senso tendenzialmente maggioritario. In pratica, un sistema che unisce all'effetto di «personalizzazione» dell'elezione in collegio uninomiale le garanzie di una distribuzione proporzionale dei voti.

Niente comizi del leader dc Sbardella: «De Mita? Ce ne siamo dimenticati...»

ROMA. Ciriaco De Mita, presidente del Consiglio nazionale dc, è stato l'illustre «assente» di questa campagna elettorale scudocrociata. Una assenza casuale o una assenza voluta? È voluta da chi? Dallo stesso De Mita, o dai suoi «avversari» interni che guidano la Dc romana? Parlare di «disimpegno» da parte di De Mita, per Peppe Sangiorgi, già capo della segreteria del leader dc a palazzo Chigi, è perfino «idicolo». «Nell'ultima riunione della direzione - ricorda - De Mita disse chiaramente che se la Dc avesse perso, a perdere sarebbe stato il partito. Tutto il partito». «In queste ultime settimane - precisa Sangiorgi - De Mita ha girato parecchio per la campagna elettorale dc, soprattutto nel Sud. E alle manifestazioni della Dc romana che non risulta che sia stato invitato ad intervenire, ma potrei anche sbagliare. Vuole la verità. Tra un po' gliela dirà la magistratura...»

**Potenza
Alla Sider
operai contro
Lucchini**

MAURIZIO VINCI

POTENZA. Ancora incerto il futuro dei 275 lavoratori della Sider di Potenza, la fabbrica siderurgica di proprietà dell'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini messa sotto sequestro due giorni fa dai carabinieri del Nas su ordine del giudice istruttore Pasquale Mater. Gli operai della Sider, i cui fumi vengono considerati nocivi per la salute, si sono riuniti ieri mattina in assemblea ed hanno poi incontrato il presidente della giunta regionale Gaetano Michelini, per sollecitare l'intervento del ministro dell'Ambiente ed ottenere perlomeno la cassa integrazione. Intanto continueranno a presidiare l'impianto. Dal canto suo Lucchini ha già fatto ricorso al Tribunale della libertà contro la decisione del giudice. Sonta ormai più di 25 anni fa, la Sider produce tonnellate di ferro per l'edilizia, e nel 1988 ha raggiunto un fatturato di circa 89 miliardi. Al principio era di proprietà dell'attuale presidente della Banca Popolare di Pescopagano, Faustino Somma, che alla fine degli anni '70 realizzò un «buco» di 25 miliardi. La Sider fu posta in amministrazione controllata e poi per salvare l'occupazione intervenne la Gepi, affidando successivamente l'impianto a Lucchini. Da allora sono passati circa 10 anni, durante i quali la fabbrica ha subito una parziale ristrutturazione. È aumentata in sostanza la capacità di sfruttamento degli impianti, che ha prodotto il raddoppio delle colate. Ma sono aumentati anche gli infortuni sul lavoro. Questo ciclo produttivo prevedeva infatti l'uso di rottami non selezionati adeguatamente, e si presume ad esempio che lo scoppio avvenuto nel crogiuolo nel 1987, nel quale perse la vita un operaio, fu causato da materiale esplosivo che non era stato separato in precedenza dai rottami. Gli stessi fumi nocivi prodotti nella lavorazione possono divenire più pericolosi se dai rottami non vengono separate plastiche ed altri materiali ancora più dannosi. Di questo si è accorta anche la Usl numero 2 di Potenza, che sollecitata dai lavoratori preoccupati per la propria salute nel 1987 aveva presentato all'azienda di selezionare i rottami, di modificare l'ambiente di lavoro e di adeguare l'impianto di abbattimento dei fumi. Ma Lucchini, anche in quella occasione, fece ricorso al presidente della giunta regionale Michelini, che puntualmente decise di non rendere operative le prescrizioni della Usl. Successivamente la stessa commissione del consiglio regionale chiamata ad esaminare un progetto dell'azienda (legge 64) ha espresso parere favorevole, imponendo però il vincolo della messa a punto dell'impianto, dove attualmente non c'è manutenzione e dei cosiddetti filtri vengono aperti per risparmiare. Nel frattempo maturavano varie inchieste giudiziarie sulla Sider, aperte per iniziativa di cittadini, lavoratori della Sider ed ambientalisti. E così il 26 ottobre scorso il direttore dello stabilimento, Edoardo Lombardi, è stato raggiunto da un mandato di comparizione con l'imputazione di disastro doloso continuato (art. 81 e 434 del codice penale). Fino ad ora è l'unico ad aver fatto le spese di questa vicenda, su cui si registra tra l'altro una dura presa di posizione del governo ombra regionale del Pci. Che chiede tra l'altro, nel caso fosse appurata l'incompatibilità dell'impianto con il territorio circostante, un suo gradito trasferimento nell'area industriale di Tiro scalo, per salvaguardare l'occupazione.

La denuncia in aula a Montecitorio da parte della verde Laura Cima subito smentita dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo

L'Acna «produce» anche diossina

È esplosa un vero e proprio giallo della diossina all'Acna di Cengio. Per tutta la giornata di ieri si sono rincorse voci e smentite sulla rilevazione di tracce di diossina in quantità superiore alla soglia massima di tollerabilità nel fiume dove confluiscono gli scarichi della fabbrica chimica. La denuncia in aula a Montecitorio della verde Laura Cima e la smentita - sempre in assemblea - del ministro Ruffolo.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Tra le popolazioni della Val Bormida la notizia si era sparsa molte ore prima del pomeriggio con il confronto in Parlamento sulle mozioni relative all'Acna. Alla Camera era stata comunque la deputata verde, Laura Cima, a lanciare l'allarme e a fornire qualche anticipazione sull'argomento. La Usl di Acqui Terme - ha detto la Cima - ha ricevuto il risultato delle analisi commissionate all'Università di Times Beach nel Missouri su un campione di acque del fiume dove sono convogliati gli scarichi dell'Acna di Cengio. Queste analisi - ha continuato - hanno fornito la prova della presenza di una parte di diossina equivalente al

istituzionali interessate alla clamorosa denuncia: la stessa Usl, ovviamente, ma anche l'Istituto superiore di Sanità. Un giro concitato di consultazioni con funzionari e dirigenti al termine del quale il ministro ha preso la parola per smentire tutto. Ho parlato col direttore dell'Unità sanitaria locale - ha detto - che ha smentito categoricamente che da laboratori degli Usa siano mai arrivati risultati di analisi per la rilevazione di diossina. Campioni di acqua sono stati inviati a questo scopo, oltre che in America, anche a Savona, ad Alessandria e allo stesso impianto di Acqui Terme. Risposta è giunta solo dal laboratorio di Alessandria il quale però ha parametri troppo ampi - una parte per milione - per poter rilevare valori attendibili in pratica se quel laboratorio rilevasse davvero tracce di diossina in quantità gravissime. Insomma, per Ruffolo, tutto sotto controllo.

La versione tranquillizzante del ministro è però durata lo spazio di pochi minuti, mentre, intanto, la conferenza stampa della Usl, annunciata per le ore 18 veniva spostata una prima volta alle 21. Accertamenti del parlamentari presenti al dibattito in aula e niente affatto soddisfatti per la versione del responsabile dell'ambiente conducevano ad un'altra verità: questa. Il risultato delle analisi sarebbe davvero arrivato dai Missouri ad Acqui, e il responso contrebbe davvero l'indicazione di una quantità di diossina Todd in misura tale da destare attenzione se non allarme. Ma mentre alcuni dirigenti dell'Unità sanitaria locale avrebbero preso impegno a non divulga-

re la notizia prima di averla trasmessa all'Istituto superiore di Sanità e al ministero, altri dirigenti avrebbero scelto la via della comunicazione alla stampa. Il tutto, tanto per fare nomi e cognomi, sarebbe passato attraverso lo scarto tra il presidente democristiano e il vicepresidente socialista della Usl. Il ministro per l'ambiente del governo ombra Chicco Testa ha commentato: «Se davvero l'organo di gestione ha scelto la via della divulgazione di una tale notizia prima di averla comunicata agli organismi istituzionali, si tratterebbe di un atto irresponsabile, per

il quale non resterebbe che chiedere le dimissioni dell'intero organo». Lo stesso Chicco Testa intervenendo nella discussione, aveva illustrato i contenuti della mozione comunista che chiedeva (i voti su questo documento e sugli altri dovrebbero essere mercoledi prossimo) la chiusura definitiva dello stabilimento, la messa in sicurezza degli impianti e del sito, l'istituzione di una autorità riconosciuta come «super partes» dalla popolazione della Valle Bormida che affianchi le autorità nella vigilanza e nell'esecuzione dell'ordinanza di chiusura temporanea dell'Acna.



Giovani della Val Bormida manifestano contro l'Acna

Pericolo per il Bormida: alta concentrazione di veleni 68mila volte più del lecito

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. La conferma che nessuno avrebbe voluto pur troppo è giunta. Sotto l'Acna e nelle acque del Bormida c'è diossina. L'allarmante diagnosi è contenuta in un documento di sette cartelle che trae le conclusioni delle analisi compiute dal laboratorio dell'Università del Missouri (centro di ricerche sulle sostanze inquinanti), diretto dal prof. Armon Vandera. Il documento è stato consegnato ieri all'Usl di Acqui Terme da Wander Tumilatti, uno dei massimi esperti italiani di diossina, che dai dirigenti del

tri cubici ciascuno prelevati l'11 luglio scorso - in prossimità del muro di cinta dell'Acna - dai tecnici dell'Usl di Savona in collaborazione con le strutture sanitarie di Alessandria e Acqui, e poi inviati oltre Atlantico tramite la Sea Marconi Technologies di Collegno (Torino), un'azienda specializzata in alte tecnologie per l'ambiente. L'esito delle analisi, compiute il 12 ottobre dal dott. Ravi Purf, è giunto quattro giorni or sono.

La versione tranquillizzante del ministro è però durata lo spazio di pochi minuti, mentre, intanto, la conferenza stampa della Usl, annunciata per le ore 18 veniva spostata una prima volta alle 21. Accertamenti del parlamentari presenti al dibattito in aula e niente affatto soddisfatti per la versione del responsabile dell'ambiente conducevano ad un'altra verità: questa. Il risultato delle analisi sarebbe davvero arrivato dai Missouri ad Acqui, e il responso contrebbe davvero l'indicazione di una quantità di diossina Todd in misura tale da destare attenzione se non allarme. Ma mentre alcuni dirigenti dell'Unità sanitaria locale avrebbero preso impegno a non divulga-

re di 5mila-10mila volte quella riscontrata nella matrice acquosa. L'indice di pericolosità cui è giunto l'inquinamento nella Val Bormida può essere facilmente dedotto dalle «contromisure» che il tecnico suggerisce nel suo rapporto all'Usl: adottare i «provvedimenti straordinari di pubblica utilità» previsti dalla normativa vigente e procedere a una più dettagliata diagnosi della presenza di diossina e furani anche nel terreno e nei rifiuti.

Le conclusioni della ricerca hanno suscitato una forte impressione. All'interno del comitato di gestione dell'Usl di Acqui (presidente il dc Vaccaro, vice il socialista Fogliano) si è registrata una spaccatura tra chi voleva rendere immediatamente noti i risultati e chi avrebbe preferito prender tempo «per non interferire nel dibattito parlamentare».

Adige inquinato: imputati ricusano il giudice

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Il sindaco di Rovereto, due fabbriche chimiche, 21 amministratori e tecnici di Usl e acquedotti accusati per l'inquinamento dell'Adige, che per 5 mesi ha provocato un'emergenza idrica nel Polesine. Il processo, iniziato ieri mattina, è stato subito rinviato. I difensori di due imputati hanno ricusato il pretore Giancarlo Schiesaro probabilmente per guadagnare tempo, in attesa dell'imminente amnistia.

Il sindaco dc di Rovereto, Renzo Michelini (ieri non c'erano né lui né gli industriali), è imputato per «aver consentito o comunque tollerato lo scarico» di Sirc e Roferm, «senza aver adottato o fatto adottare tutte le cautele necessarie a garantire l'uso potabile» dell'Adige. Gli altri 21 imputati sono amministratori pubblici o tecnici degli acquedotti di Rovigo e dell'Alto Polesine, del settore Igiene del comune polesano, dell'Usl e

del presidio multinazionale di prevenzione. I capi di imputazione sono 46. I più diffusi riguardano l'erogazione di acqua «potabile» che invece superava ampiamente i parametri di legge relativi ad odore, colore, presenza di ferro ed alluminio, e la falsa attestazione di conformità dell'acqua a questi parametri. Ma ci sono anche il favoreggiamento degli inquinatori, l'omessa denuncia ed un rifiuto indebitato di fornire alla Lega ambiente gli esiti delle analisi chimiche sull'Adige.

In sostanza, mentre Usl e acquedotti garantivano la perfetta potabilità di acqua sporca e puzzolente che nessuno si azzardava da tempo a bere, sono bastate un paio di analisi ordinate dal pretore per individuare una ventina di sostanze «indesiderabili». Successivamente una superpetizione ha isolato ciò che provocava la «puzza»: soprattutto cancerogeni diossini, che arrivavano da Rovereto subito dopo i week-end, giorni di «pulizia» per le industrie chimiche.

Si è stata annunciata la costituzione di numerose parti civili: Protezione civile (attraverso la presidenza del consiglio dei ministri), ministero dell'Ambiente, Regione Veneto, Provincia di Rovigo, due capoluoghi - Rovigo e Verona - ed altri 15 comuni, quattro gruppi di utenti degli acquedotti, Lega ambiente, Italia nostra e Wwf. Si riprende il 20 novembre, se nel frattempo il tribunale avrà deciso sulla ricusazione.

**Il giallo delle alghe
Non si conosce il nome
(dopo mesi di studi)
del male dell'Adriatico**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. La «osa» che da due anni turba le vacanze sull'Adriatico di milioni di turisti e sconvolge il portafoglio di migliaia di operatori economici non vuole mostrare il suo vero volto. L'ultimo rapporto della commissione scientifica nominata dalla Regione Emilia-Romagna per studiare i processi di eutrofizzazione delle acque costiere fornisce solo un ventaglio di ipotesi.

L'Adriatico senza nutrimento e queste avrebbero reagito alla «fame» con la produzione di gelatina. Per Marchetti non esisterebbero relazioni tra le mucillagini e lo sviluppo anormale di alghe (eutrofizzazione) provocato in particolare dal fosforo dei detersivi o dall'azoto delle innumerevoli attività agricole, zootecniche ed industriali che si concentrano in Valle Padana. Su questo però la commissione non è stata unanime. Secondo il professor Romano Viviani dell'Università di Bologna è al contrario «probabile che l'impatto antropogenico» abbia un peso rilevante sulle mucillagini. Come dire: gelatina ed eutrofizzazione sono due facce di un'unica emergenza ambientale.

Le certezze degli scienziati (la commissione è presieduta dallo svizzero Richard Wollenweider, una autorità mondiale, artefice del risanamento degli laghi canadesi) si sono fermate alla composizione della mucillagina: la «pappina» marone di aspetto repellente che ha reso impossibile il bagno e la pesca in uno specchio di mare vasto 10mila chilometri quadrati, al 99,6% altro non era che semplicissima acqua trattenuta da materiale spugnoso polisaccaridico simile alla cellulosa. Si tratta - anche su questo gli studiosi sono concordi - di «secreto essudativo» che vari tipi di alghe producono normalmente in quantità contenute.

In attesa che gli scienziati scioglano il dilemma, la Regione continua a rivendicare sia decisioni immediate per arginare l'eventuale nuova invasione della gelatina nella prossima estate, sia provvedimenti che riguardino il risanamento del bacino padano. L'assessore regionale all'Ambiente, Giuseppe Gavio, ha confermato che l'obiettivo della Regione è quello di garantirsi con varie opere sperimentalmente di contenimento («assolutamente naturali») almeno una striscia di 200 metri di acqua pulita.

Resta ovviamente tutto da scoprire perché per due estati consecutivi un processo normale è divenuto anormale. Secondo il professor Roberto Marchetti, coordinatore della commissione, l'ipotesi più probabile è che si siano verificate condizioni climatiche tali da stimolare il fenomeno. In particolare gli ultimi due anni sono stati caratterizzati - come ha messo in luce una ricerca dell'Enel Cris - da un perdurare di alte pressioni superiori del 40% rispetto alla norma, da temperature elevate (+ 1,2), da piogge scarse, da deboli correnti marine e da mare calmo nel 64% delle giornate. La mancanza di ricambio delle acque marine causata dal tempo eccezionalmente mite avrebbe lasciato le alghe presenti nel

Luciano Guerzoni, presidente della Regione, è comunque insoddisfatto dei continui rinvii del governo e del tira e molla tra Bologna e Roma che rischia di allontanare la soluzione di un problema drammatico. Urge - secondo Guerzoni - il coordinamento delle varie iniziative ed è auspicabile la fine della guerra tra i vari ministeri che si stanno sbranando per la gestione dei fondi indirizzati al Po e all'Adriatico. La Regione preferirebbe avere un unico interlocutore nel ministero dell'Ambiente.

**La Lega ambiente a Siena
Una petizione al mondo
per salvare le foreste
e ridurre l'effetto serra**

SIENA. Lanciata da Siena una petizione popolare nel corso del convegno internazionale sull'ecosviluppo, indetto dalla Lega ambiente. Si chiede la realizzazione di una Convenzione mondiale sul clima che, con appositi protocolli, stabilisca misure vincolanti per gli Stati. «Le conseguenze di questi mutamenti», dice la petizione nella sua premessa - saranno disastrose per la vita naturale, per l'economia e per la stessa sopravvivenza dell'umanità. Per questo i firmatari della petizione chiedono «che sia arrestata la distruzione delle foreste, siano intraprese grandi azioni di rimboscimento, e nelle zone aride di lotta alla desertificazione; sia inoltre lanciato l'obiettivo di ridurre del 20% entro il 2005 le emissioni di anidride carbonica rispetto ai valori del 1988, come indicato alla conferenza internazionale di Toronto, per giungere poi ad un dimezzamento di queste emissioni che oggi superano i 20 miliardi di tonnellate annue».

Nei prossimi giorni i ministri dell'Ambiente di 60 paesi si riuniranno in Olanda. A gennaio la questione sarà discussa in un nuovo incontro a Mosca. Il problema riguarda tutti. Ma è ovvio che non basteranno le misure che adotteranno i paesi del Primo mondo (e la battaglia già si annuncia difficile) e quindi un valido sostegno dovrà essere fornito ai paesi del Terzo e Quarto mondo perché essi possano far fronte alle difficoltà finanziarie e tecnologiche connesse con l'attuazione di quelle politiche. La petizione è indirizzata al presidente del Consiglio, al presidente del Parlamento europeo e della Commissione della Cee e al segretario generale delle Nazioni Unite. □M.Ac.

Prima! LE NUOVE SUPERCINQUE
 NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.
 Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.488.660, versando una quota contanti di sole L. 2.488.660 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni è restituibile con queste diverse soluzioni alternative:
 48 rate da L. 220.000
 24 rate da L. 370.000
 18 rate da L. 470.000
 Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo. FinRenault

8.000.000 in un anno senza interessi
 o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 30 novembre.

RENAULT
 muoversi, oggi.

Il vescovo accusa il governo «Il Duomo di Orvieto cade a pezzi, la sovrintendenza non può intervenire»

ORVIETO Nel 1990 il Duomo di Orvieto compirà 700 anni, ma il completamento rischia di andare in scena all'ombra delle impalcature. E con i mosaici della facciata a pezzi. La famosa chiesa, una delle più belle e visitate d'Italia, è in pericolo. Il grado d'allarme arriva da monsignor Ercole Rosatelli, vicario generale della diocesi del duomo, e dalla sovrintendenza ai beni turistici e ambientali dell'Umbria. Il vescovo si dichiara «fortemente preoccupato sul futuro del monumento», in particolare dopo che l'ex ministro dei Beni culturali Bono Parrino ha appaltato i miliardi destinati ai restauri alla società Bonifica, dell'Italstat. Fu uno degli ultimi gesti dell'ex ministro psdi, ora tornato d'attualità dopo che i sovrintendenti umbri (Malchiodi e Feruglio) hanno scritto al nuovo ministro Facchini, assieme ad altri uomini di cultura (tra cui gli storici dell'arte Argan, Zeri, Calvesi, Briganti, Urbani), per sollecitare la revoca della concessione.

In attesa di decisioni, il vescovo, come dicevamo, lancia l'allarme: «I problemi del duomo sono aumentati: piove internamente, soprattutto nella parte anteriore; cadono i mosaici all'esterno, mentre la sovrintendenza ai monumenti di Perugia si sta adoperando in tutte le maniere. Quando finiranno i fondi della legge 545 del 1987 (la legge speciale per Orvieto e Todi, ndr) cosa accadrà? Non vorremmo che i cantieri rimanessero così, quando a giorni si aprirà il settimo centenario della posa

Risultati «sorprendenti» dell'autopsia effettuata dai medici di Padova Una situazione nuova

Terzo proiettile trovato nel corpo di Ceccato

Il giallo di Tripoli è arrivato al dunque: o crolla il castello di sospetti dei libici o la questione si complica. A Padova i medici incaricati dell'autopsia sul cadavere di Ceccato hanno trovato un terzo proiettile «dimenticato» a Tripoli. In Libia voci alimentano una «spy story». Il tecnico bresciano Umberto Bianchi è nelle mani della polizia da tre giorni. L'ambasciatore Reitano a Roma. Oggi Consiglio dei ministri.

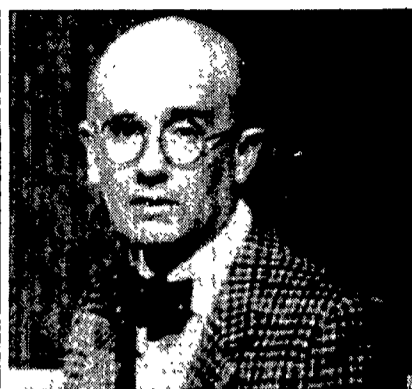
TONI FONTANA

ROMA. L'affare si complica e appare chiaro che il giallo di Tripoli è ad una svolta. Ieri, nel pomeriggio, la polizia libica ha compiuto un blitz nel cantiere della Faccio. Con loro c'era Umberto Bianchi, il tecnico bresciano «sequestrato» martedì e sottoposto ad estenuanti interrogatori. Bianchi, scortato a vista, non ha potuto parlare con nessuno dei suoi colleghi (agli interrogatori non è ammessa neppure la presenza del console italiano), ha preso indumenti e sigarette e si è allontanato sull'auto della polizia. Fin qui un episodio che sembra giocare

un passo in avanti, i libici avevano già trovato qualcosa, noi abbiamo trovato qualcosa di nuovo. Dunque i colpi esplosivi sono tre (a Tripoli sono stati recuperati due bossoli e un solo proiettile, l'altro sarebbe entrato e uscito dalla testa della vittima).

Hanno sparato due pistole? Ceccato è stato assassinato da un commando? Nessuna risposta dalla Libia. Le indagini anzi hanno subito ieri un'improvvisa accelerazione e la direzione è sempre la stessa. Con un'aggiunta della ultime ore, risponda infatti la «spy story». L'ombra dei nemici di Gheddafi che avrebbero agito per screditare la Libia. Ormai non c'è dubbio che la polizia libica intenda chiudere il caso lavorando sulle contraddizioni tra le affermazioni del tecnico italiano e quelle del suo collaboratore filippino. Bianchi viene interrogato senza sosta da tre giorni. Martedì gli agenti lo hanno prelevato davanti all'ambasciata italiana e da allora vogliono sapere partico-

Tutta la versione ufficiale dei fatti potrebbe cambiare Agì un commando? Spunta una «spy story»



Il giornalista Roberto Gervaso

Contratto a Gervaso (P2) Nella vertenza fra Cdr e direttore del «Giorno» la Fnsi è coi redattori

ENNIO ELENA

MILANO. Tira una brutta aria per il direttore de «Il Giorno», Francesco Damato: per la seconda volta in un breve volgere di tempo è stato messo sotto accusa dalla redazione. La prima è stata a causa di un pesante intervento consono nei confronti del servizio di un redattore; ieri l'altro per aver affidato al pidista Roberto Gervaso una rubrica senza neppure curarsi di informare il comitato di redazione.

Quando Francesco Damato, alla fine dello scorso mese di maggio, si insediò, per effetto di uno scambio da calcio mercato con la direzione dell'Agf, alla direzione de «Il Giorno» la redazione nel suo complesso pensò che avrebbe potuto anche accettare una direzione decisionista in cambio di un rilancio del quotidiano che da tempo viveva un'esistenza grama e stentata. L'arrivo del nuovo direttore, targato Psi, coincise con l'annuncio dell'arrivo di soldi dell'Eni e parve quindi che si aprisse una fase nuova, della quale la redazione sentiva un gran bisogno.

Sono passati cinque mesi e la situazione si è fatta molto pesante. Francesco Damato ha impresso una linea faziosa a «Il Giorno», ha proceduto ad un'impacciata normalizzazione nel settore dell'informazione politica, ha instaurato rapporti personali con molti redattori improntati ad autoritarismo e spesso sconfinati nell'inurbantità, ha promesso che l'immagine del giornale si sarebbe arricchita con la presenza di prestigiosi collaboratori. E invece i due più recenti «acquisiti» sono Onofrio Pirrotta, oggetto di sferzanti ironie per il suo atteggiamento di servile «puffo» televisivo, e il pidista Roberto Gervaso. Nel frattempo ha assunto come redattori un ex federale fascista di Reggio Calabria dell'epoca del «Boia chi molla» e un ex capo ufficio stampa di Comunione e liberazione. «Nulla da dire sulla conversione democratica dell'ex federale», dice un giornalista de «Il Giorno», «molto invece sul fatto che lo stesso sia stato inviato a fare servizi sulla situazione di Bologna alla vigilia del processo d'appello su una strage nera quale quella della stazione». Dall'informazione politica ha allontanato Guido Bossa e

Al processo di Grosseto la dolorosa testimonianza di Esteranne Ricca, che riconosce in aula i suoi sequestratori

«Ho subito violenze e sevizie»

Alla seconda udienza del processo per il sequestro di Esteranne Ricca, Pietrino Mongile confessa di essere stato uno dei carcerieri. La ragazza, oggi diciassettenne, ha parlato a lungo, ricordando particolari e identificando tutti i sequestratori. Solo al termine della deposizione è scoppiata in un pianto dirotto. Lunedì 6 novembre riprenderà il processo con «giudizio abbreviato» nei confronti di Deliperi, Loi e Monni.

DAL NOSTRO INVIATO

GROSSETO Esteranne Ricca ha trovato la forza di guardare verso la gabbia dove erano gli uomini accusati di essere i suoi carcerieri. A dispetto del suo aspetto fragile di adolescente minuta, la ragazza è apparsa straordinariamente forte. Solo al termine della sua deposizione ha scaricato la tensione con un pianto liberatorio. Esteranne è comparsa dinanzi ai giudici del Tribunale di Grosseto a raccontare la sua drammatica esperienza iniziata quel 2 dicembre 1987 quando due uomini in divisa da agenti della Guardia di Finanza e altri due mascherati la trascinarono via per liberarla solo dopo sette

la sosta nelle grotte, la paura nei silos, la liberazione nella capitale. Vestita con una felpa nera e un paio di jeans Esteranne ha cominciato a rispondere alle domande. «Ho visto in volto tutti i carcerieri, in particolare Salvatore Angelo Moni che mi ha custodita dal 2 dicembre al 15 febbraio». Il giovane, seduto nella gabbia insieme al fratello, non ha mutato l'espressione del viso, neppure quando Esteranne lo ha fissato per alcuni momenti. I giudici non hanno chiesto alla giovane di raccontare il suo sequestro, hanno cercato invece di chiarire alcuni punti. Esteranne ha parlato dei suoi carcerieri (quattro, più uno visto di sfuggita all'inizio del sequestro) e dei soprannomi che lei aveva dato ad ognuno di loro. «Paolo», il cattivo della banda, dal quale ha subito ha detto scendendo bene le parole - sevizie e violenze; «Luca», che le indagini hanno identificato come «Marco Polo», il telefonista della banda; «Bizio», riconosciuto da Esteranne in Salvatore Angelo Moni, ed infine «Quarto», cioè è Pietrino Mongile.

Quest'ultimo è arrivato a Grosseto mentre Esteranne parlava dinanzi alla Corte. L'uomo, arrestato il 12 ottobre a Milano, sarà giudicato nel secondo processo per il rapimento della ragazza di Paganico. Ieri è stato ascoltato come teste. Pietrino Mongile, ha subito ammesso di avere partecipato al sequestro «ma solo negli ultimi due mesi». «Al processo provò dolore ero al momento del rapimento», ha aggiunto. Non una parola su chi lo contattò per «guardare la ragazza» e sui soldi che ha ricevuto dopo il pagamento del riscatto.

Licenziato Mongile, che è stato subito riaccompagnato nel carcere di San Gimignano, è toccato di nuovo ad Esteranne rispondere alle domande della Corte, del Pm e della difesa. Un «bombardamento» di interrogatori, domande, richieste di spiegazioni dal quale lei è uscita a testa alta. Molte domande relative ad un biglietto scritto da Salvatore Angelo Moni «A come grande amore e grande amicizia su una pagina di una Settimana Enigmistica e che Esteranne riuscì a strappare e nascondere durante la prigionia. Un biglietto che la giovane consegnò agli investigatori soli alcuni mesi dopo la liberazione. «Non ritenne opportuno farlo prima», ha risposto spiegando poi nei primi momenti «avevo ancora paura, poi mi sono resa conto che dovevo dire tutta la verità».

La giovane ha ricordato la telefonata ricevuta dopo la liberazione da parte di uno dei sequestratori («Luca») che le ricordava una sorta di «patto» perché non rivelasse i particolari sul rapimento. Della liberazione e dell'aver ricevuto il pagamento del riscatto (due miliardi e mezzo), Esteranne fu informata da «Paolo» il 25 giugno, quando il sequestratore le dette il numero telefonico del maresciallo dei carabinieri di Velletri che poi effettivamente chiamò la mattina successiva alla stazione di Roma Tiburtina. Sono stati quindi ascoltati tutti i suoi familiari, il fratello Leandro, la madre Marie Therese Osio e la nonna Giorgine Weiten che incontrò Luciano Murgia, l'emissario al quale suo marito Leandro Osio consegnò i soldi del riscatto. □G.S.



Esteranne Ricca durante la deposizione di ieri

NEL PCI

Lunedì direttivo dei deputati

Manifestazioni. Andriani, Varese, Chiarani, Reggio Emilia; Turco, Verona; Di Siena, Catanzaro; Grainer, Verona, Nicchi, Prato; Pettinari, Milano; Schellini, Roma.

Convocazioni. Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 6 novembre alle ore 18. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 8 novembre e alle sedute di giovedì 9 novembre.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per lunedì 6 novembre alle ore 19 presso l'aula convegni.

È stata convocata la riunione nazionale per la costituzione della sezione lavoro «quadri, tecnici e nuove professioni» che si svolgerà il 6-11-1989 alle ore 9.30 presso la sala della «Casa della Cultura». L.go Arenula, 26, tel. 6877825. La riunione sarà introdotta dal sen. Margherit, e conclusa dall'on. Antonio Bassolino.

I senatori del gruppo comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 8 novembre e alle sedute di giovedì 9 novembre.

Sparatoria in clinica, gravissima la ragazza

Scopre che la figlia è incinta e uccide il futuro genero

Un bracciante di Cirò Marina, Cataldo Vizza, appena ha saputo dal medico che la figlia era incinta da 5 mesi ha tirato fuori la pistola per ucciderla assieme al promesso sposo. Cataldo Politano, 23 anni, è stato ucciso sul colpo. Filomena Vizza, 20 anni, colpita in testa dal padre, sta lottando contro la morte. Ha perduto il bimbo. I due giovani si sarebbero dovuti sposare il prossimo dicembre.

ALDO VARANO

CIRÒ MARINA. Appena l'ho saputo sono andato in macchina ed ho preso la pistola per ucciderli. Me l'avevano fatta sotto gli occhi. Non potevo sopportarlo. Non avrei potuto guardare in faccia più nessuno. Cosa avrebbe fatto di me la gente? Dovevo farlo per forza». Cataldo Vizza, 50 anni, ufficialmente pensionato, quando ha spiegato al capitano Ignazio Cali, comandante della compagnia di Cirò Marina, un grosso centro vicino Crotona, perché aveva sparato il caricatore della sua 7.65 contro il futuro genero e la figlia, era convinto di averli ammazzati entrambi. Aveva

ne per essere operata: i medici stanno tentando di togliere il proiettile per verificare eventuali lesioni. La prognosi è riserbatissima: la giovane ha perduto il bambino.

La tragedia s'è consumata nel pronto soccorso del «Santa Rita», una clinica privata di Cirò Marina. I genitori di Filomena ed il suo ragazzo l'avevano accompagnata di primo mattino dal medico preoccupati per i continui malori che la ragazza aveva accusato con insistenza. Ma il medico di turno, dopo averla visitata, aveva scaramazzato tutto senza sapere che le sue parole avrebbero innescato quest'assurda tragedia: «Filomena sta bene, non ha nulla. I suoi malesseri - ha aggiunto - sono normali per una donna gravida a quinto mese. Non dovete preoccuparvi». È stato in quel momento che Cataldo Vizza s'è trasformato in una bestia furiosa. Una corsa verso la macchina dove c'era la pistola con la matricola cancellata e poi il finimondo, mentre in clinica si spargeva il terrore

Il Cdr garantirà l'uscita del quotidiano romano

Rossi e Caprarica non firmano da oggi «Paese sera»

Da oggi Paese sera esce senza le firme di Giorgio Rossi e Antonio Caprarica, direttore e vicedirettore sospesi dai rispettivi incarichi. Il giornale è firmato dal comitato di redazione. «Ci assumiamo questa responsabilità - spiegano i tre componenti dell'organismo sindacale - perché se vogliamo sperare di far sopravvivere il giornale la prima condizione è assicurarne la regolare presenza nelle edicole».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il braccio di ferro continua, anche ieri le parti in causa si sono scambiate lettere, contestazioni, precisazioni. Molto di questo traffico è passato attraverso l'associazione romana della stampa, che ha funzionato un po' da stazione di scaccio tra direzione del giornale e comitato di redazione.

Ad ogni modo, Paese sera oggi è in edicola. Non lo firmano Giorgio Rossi e Antonio Caprarica, direttore e vicedirettore sospesi e revocati nel potere di firma, cautelativamente, dal consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo che rivendica la gestione della testata; il giornale

preannunciato una richiesta di intervento della Fnsi su questo punto della vicenda, dopo che il consorzio ha scartato la loro proposta di scegliere subito un nuovo direttore tra i redattori della testata.

Rossi e Caprarica hanno mosso due ordini di contestazioni. Con il primo sostengono la illegittimità del provvedimento di sospensione poiché il consorzio non editore del giornale; editore, essi dicono, è la Fedil. La Fedil è proprietaria della testata, contro di essa Rossi e Caprarica hanno presentato un esposto al pretore accusandola di non aver rispettato gli impegni relativi al rilancio del giornale. Il secondo ordine di contestazioni riguarda il ruolo dei dirigenti del consorzio: la loro partecipazione renderebbe non validi gli esiti dell'assemblea che, a maggioranza ha sfiduciato la direzione e di quella che ha eletto il nuovo comitato di redazione. Ieri Rossi e Caprarica si sono anche rivolti direttamente alla Fedil, chiedendole la revoca della sospensione, del tutto illegittima, nonché un personale confronto sugli

addebiti mossi, con l'assistenza della Federazione della stampa. Non hanno accettato, invece, l'invito del comitato di redazione di partecipare all'assemblea di ieri, non essendo stata accettata la condizione da essi posta: che i lavori si aprissero su un ordine del giorno dal quale risultasse, di fatto, la nullità del provvedimento di sospensione. Sulla tormentata vicenda di Paese sera hanno preso posizione nuovamente i giornalisti del Gruppo di Fiesole, che si dichiarano disponibili a oggettivare la vicenda e garantire la sopravvivenza del giornale. Lo scamo comunicato con il quale il comitato di redazione annuncia che da oggi firmerà il giornale, ha concluso un'altra giornata di tensione. «Di fronte alla drammatica situazione che minaccia la sopravvivenza del giornale, il cdr ribadisce il suo massimo impegno per proseguire ugualmente le pubblicazioni, ritenendole necessarie per la salvaguardia delle prospettive occupazionali e per garantire il pluralismo dell'informazione».

Usa-Nicaragua
Ortega: «Bush deve scegliere»

WASHINGTON Bush deve scegliere. O la pace - e quindi il definitivo abbandono dei...

Le navi candidate ad accogliere Bush e Gorbaciov sono tutte «incidentate». Nessun pericolo per i big dice la Casa Bianca

Sindrome da incidente sul summit

Per gli organizzatori del summit manano al largo di Malta è incominciato un incubo logistico. Non solo perché l'isola non ha trasporti e alberghi è vicina alla Libia ed è uno dei pochi paesi al mondo che non impone visti ai libici.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gli americani propongono la USS Belknap incrociatore lanciamissili ammiraglia della sesta Flotta nel Mediterraneo di stanza a Gaeta. La Belknap è in cantiere per riparazioni. Accelerando i lavori potrebbe essere pronta in tempo per i primi di dicembre.



George Bush nello studio ovale della Casa Bianca

Alla Casa Bianca parlano di questo summit come di un incubo logistico. Ma non per lo stitico di stoffe che si sono abbattute su quelle navi.

Ma vi sono altre preoccupazioni
Malta scarseggia di trasporti e alloggi e chiude un occhio con i «sudditi» di Gheddafi

Sindrome da incidente sul summit



George Bush nello studio ovale della Casa Bianca

Un'altra cinquantina di morti dall'inizio dell'anno ci sono stati in uno stitico di altri incidenti sulle unità della US Navy compresi cinque incidenti gravi negli ultimi 5 giorni.

L'aeroporto della Valletta. Era non intervenute le «teste di cuoio» egiziane. Con una strage di 57 persone quasi tutti passeggeri innocenti.

Più complessa ancora l'organizzazione dell'agenda. La parola d'ordine da parte americana è minimizzare la portata di questo che Bush non vuole nemmeno definire «vertice».

Iniziativa pacifista europea dal 29 al 31 dicembre

Catena umana a Gerusalemme per la pace

Una catena umana fra Gerusalemme est e Gerusalemme ovest saluterà il nuovo anno. A stringersi la mano un migliaio di pacifisti di tutta Europa che insieme a israeliani e palestinesi reclameranno la pace in Medio Oriente.

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. L'idea di inaugurare il 90 all'insegna della pace in Medio Oriente era stata lanciata in Spagna l'estate scorsa alla convenzione europea per il disarmo.

A mettere in moto la campagna per assicurare una grande partecipazione dell'Italia all'appuntamento di Gerusalemme è stata una conferenza stampa cui erano presenti rappresentanti delle organizzazioni prologanti.

A 2 giorni dal voto intervista al leader del partito conservatore Nuova democrazia

Mitzotakis: «L'intesa con i comunisti ha dato alla Grecia un clima civile»

Fra 2 giorni in Grecia si vota. Kostantinos Mitzotakis illustra in questa intervista il programma di Nuova democrazia, il partito conservatore di cui è presidente, e loda i comunisti per la collaborazione nel governo.

instaurato il dialogo tra le forze politiche. E tutto questo è un guadagno per il paese.

E il rapporto con i comunisti?

I comunisti hanno preso una decisione coraggiosa anche noi del resto. Sono soddisfatti per l'accordo che i nostri due partiti hanno raggiunto. Credo che la nostra collaborazione sia stata fertile per entrambi.

reddito attuale ma non con sentiremo alcun aumento salariale finché non saranno cresciuti il reddito nazionale e la produttività.

Lei ha affermato di voler riconoscere Israele.

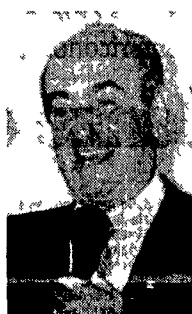
Israele esiste e sarebbe illogico non riconoscerlo uno stato da tutti riconosciuto. Invece per l'Olp la decisione spetta alla Comunità europea.

Quali saranno le future delle basi americane?

Tutti sono d'accordo che le basi debbono rimanere anche i comunisti lo hanno accettato. Il governo Papandreu ha avviato il negoziato per il rinnovo dell'accordo ma ha sostenuto nel frattempo la volontà di espellerle.

Lei ha intenzione di varare un nuovo piano di austerità?

Il nostro governo garantirà il



Kostantinos Mitzotakis

Non vogliamo dei buoni rapporti con la Turchia. L'incontro a Davos tra Papandreu e Ozal è stata un'operazione di propaganda.

Secondo lei di che cosa ha bisogno in questo momento la Grecia?

Di un governo serio e onesto di una politica di credibilità che porti il paese a diventare una nazione europea.

Inquinamento
Traffico bloccato ad Atene

L'inquinamento atmosferico ha raggiunto ad Atene un livello tale che le autorità hanno dovuto chiudere le scuole per due giorni.

Crea una nuova organizzazione

In Lituania il Komsomol si «separa» da Mosca

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Dovranno restituire bandiera sigilli i moduli delle tessere i distintivi e tutto il materiale di segreteria. È questo il primo gesto che spetterà ormai ai dirigenti del Komsomol della Lituania.

borazione

Il «caso Lituania» ha polarizzato i lavori di un «plenium» che ha iniziato a interrogarsi sulle ragioni di una plateale disaffezione dei giovani sovietici dai Komsomol.

Nelle miniere riprendono gli scioperi

Le pensioni in Urss aumentano del 40%

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sidando il divieto del governo sovietico in molte miniere dell'Urss i lavoratori sono scesi ormai da molti giorni in sciopero.

esteso a macchia di olio.

Così ieri migliaia di minatori si erano uniti agli scioperanti Mercoledì scorso il vice primo ministro Voronin aveva rivolto in televisione un appello ai minatori affinché potessero fine allo sciopero.

Rimpasto in casa laburista

Industria, ambiente e donne i ruoli rafforzati nel governo ombra inglese

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Con una rapida mossa che sfrutta appieno l'incertezza che scuote il governo della Thatcher e risponde alla crescente mancanza di fiducia della maggioranza degli inglesi verso la politica economica del governo.

L'annuncio a Budapest: «La domanda di adesione è stata firmata dal presidente Nyers»

Ancora pochi iscritti al nuovo partito Grosz guiderà il vecchio Posu?

Il Psu bussa alla porta dell'Internazionale socialista

Il presidente del Psu Nyers ha annunciato di avere inoltrato domanda di adesione per il partito all'Internazionale socialista. «Speriamo in una rapida accettazione perché abbiamo avuto molti riconoscimenti nei colloqui con i dirigenti della sinistra europea». Difficoltà nella campagna di tessera. Grosz dirigerà il vecchio Posu? Nyers: «C'è posto alla nostra sinistra per un altro partito».

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il nuovo partito socialista ungherese, nato il mese scorso dal congresso e dalla trasformazione del Posu, ha ufficialmente chiesto l'adesione all'Internazionale socialista. La domanda si è decisa unanime dalla presidenza del partito è stata firmata mercoledì dal presidente Nyers ed inoltrata a Londra alla sede del Socialist e in Germania federale al presidente dell'Internazionale Willy Brandt. È stato

partito per la Danimarca dove avrà incontri sia con i dirigenti del partito socialdemocratico che con quelli del partito popolare socialista. Nell'intervista Nyers si è dichiarato molto soddisfatto dei colloqui avuti in queste tre settimane di vita del Psu: «Tutti coloro con i quali mi sono incontrato hanno riconosciuto che con la nascita del Psu è avvenuto in Ungheria un cambiamento politico sostanziale ed hanno espresso ammirazione per la rapidità del processo di democratizzazione in Ungheria e del ruolo che in esso ha avuto prima il Posu sotto la guida dell'ala riformista e poi il Psu». A Nyers è stato chiesto se questi unanimi riconoscimenti porteranno in tempo breve all'accoglimento del Psu nelle file dell'Internazionale o se sarà d'ostacolo il fatto che già un partito ungherese quello socialdemocratico

ne fa parte. Nyers ha detto di nutrire fiducia in una rapida accettazione della domanda. «È vero - ha detto - che normalmente c'è un solo partito per paese nell'Internazionale ma non mancano già le eccezioni. Si tratterà invece di vedere a quale livello verrà accolta la nostra domanda: se come membri a titolo pieno o come osservatori. Noi non abbiamo posta la questione. Ci interessa un primo sostanziale riconoscimento europeo dalla nostra collocazione politica». In effetti la decisione stessa di inoltrare all'Internazionale socialista la domanda di adesione contribuisce a marcare i caratteri di novità del Psu rispetto al vecchio partito dal quale è nato e rappresenta un elemento di chiarificazione nella confusa situazione che si è creata tra i membri del partito all'indomani del con-

gresso del Posu. La schiacciante maggioranza ottenuta al congresso dalle correnti riformiste alleate contro l'ala conservatrice che non ottenne analogo risponso alla base. Molti iscritti al Posu non vogliono più saperne di aderire a un partito (e questo era scontato con la rinuncia del Posu ad essere partito-Stato). Molti altri iscritti non si riconoscono più nel nuovo partito e stanno lavorando per la sopravvivenza o per la rifondazione del Posu o di un partito che si dichiara comunista. La gran parte dei membri dell'ex Posu anche a livello di dirigenti ministri deputati dice di aver bisogno di ulteriore riflessione. Attualmente gli iscritti al Psu sono meno di ventimila, almeno quattromila funzionari (i due terzi del totale) verranno licenziati e la grande sede del Posu diventerà probabilmente la sede dei



Il leader ungherese Nyers durante l'ultimo congresso dell'ex Posu

partiti ungheresi. L'ex segretario del Posu Grosz (che per non si considera ex ma tuttora in carica) sembra accettare l'investitura a guidare il vecchio-nuovo Posu (alla testa del quale c'è ora un ex ministro degli Esteri Pujás) che conterebbe - si dice - più di 100mila aderenti. Nyers non è convinto che il numero dei membri del Posu salirà nelle prossime settimane e aggiunge: «È mia opi-

nione che ci sia bisogno di un partito alla nostra sinistra. Mi preoccupa solo il modo in cui sta nascendo senza chiarezza di programma e aumentando la confusione tra i membri del Posu». Grosz si è detto d'accordo con la gran parte del programma del Psu. Ma allora perché un altro partito? «Bisogna portare alla luce tutte le diversità ma evitando assolutamente una lotta fratricida. Con correttezza politica ed umana».

Dopo Mosca Krenz in visita a Varsavia



Il capo di Stato e primo segretario comunista della Repubblica democratica tedesca, Egon Krenz (nella foto), è giunto ieri a Varsavia per una «visita di lavoro» di poche ore che, secondo gli osservatori, va vista soprattutto alla luce del viaggio ufficiale che compirà in Polonia il cancelliere federale Helmut Kohl a partire dal 9 novembre. Krenz è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Wojciech Jaruzelski ed ha avuto un colloquio con il primo ministro Tadeusz Mozdziewicki e con il primo segretario comunista Rokowski.

Ciad, uccisi 600 guerriglieri filo-libici

Le truppe governative ciadiane hanno ucciso 600 guerriglieri filo-libici e hanno catturato un grosso quantitativo di armi e attrezzature militari. Lo ha rivelato il ministero degli Esteri del Ciad precisando che l'operazione contro una base dei ribelli si è svolta vicino al confine con il Sudan ed è stata portata a termine lunedì scorso. L'attacco, è stato lanciato in risposta alle incursioni effettuate nelle ultime due settimane dalla legione islamica libica, una formazione appoggiata dal leader di Tripoli Moammar Gheddafi.

Kohl rinuncia alla messa nel santuario di Annaberg?

Horst Tetschik, consigliere di politica estera del cancelliere federale tedesco Helmut Kohl, ha ammesso la possibilità che questi desista dal proposito di assistere alla celebrazione di una messa in tedesco nel santuario di Annaberg in Slesia durante il suo viaggio in Polonia dal 9 al 14 di questo mese. Questo proposito aveva trovato in disaccordo i responsabili del governo polacco in considerazione del significato simbolico della località slesiana che nel 1921 fu teatro di sanguinosi scontri tra polacchi e tedeschi. Tetschik ha preannunciato la possibilità della rinuncia di Kohl ieri in un'intervista radiofonica.

Colombia Un deputato e un magistrato uccisi dai narcos

In due diversi attentati a Bogotá e Medellín, sicari al servizio dei «baroni della cocaina» colombiani hanno ucciso un deputato, Luis Madero, e una donna giudice, Mariela Espinosa. Il deputato del partito socialconservatore, all'opposizione, Luis Madero, era impegnato in numerose campagne contro il narcotraffico, soprattutto nella località di Pacho, a 65 chilometri dalla capitale, dove possiede numerosi beni. Il narcotrafficante Gonzalo Rodríguez Gacha. Quanto a Mariela Espinosa, magistrato della sezione penale del tribunale di Antioquia, dispersi giunta Bogotá riferiscono che è stata uccisa da numerosi colpi d'arma da fuoco.

Rdt, accolte le dimissioni della signora Honecker

Il consiglio dei ministri della Rdt, riunito ieri a Berlino est, ha annunciato di avere accettato le dimissioni di Margot Honecker (moglie di Erich) dalla carica di ministro della Pubblica Istruzione. Secondo l'annuncio del consiglio dei ministri, diffuso dall'Adn, la lettera di dimissioni della sessantenne signora Honecker, 15 anni meno del marito, risalgono al 20 ottobre e cioè subito dopo quelle presentate da Erich Honecker «per motivi di salute» dalla duplice carica di capo dello Stato e del partito. Secondo il comunicato governativo, l'ex prima cittadina della Rdt ha presentato le dimissioni «per motivi personali». Non è stato ancora nominato, per lo meno ufficialmente, il successore.

L'astrologa di Nancy scrive un libro di memorie

La «storia infinita» di rapporti tra astrologia e Casa Bianca continua. L'astrologa di Nancy Reagan ha accettato di scrivere un libro di memorie ricco di piccanti dettagli sui rapporti tra la Casa Bianca e gli astri. La decisione di scrivere il libro è stata presa da Joan Quigley dopo aver letto le memorie appena pubblicate da Nancy Reagan. L'influenza dell'astrologia nelle decisioni del presidente Ronald Reagan era stata rivelata dal suo capo di gabinetto Donald Regan in un libro pieno di imbarazzanti particolari sulla cieca fiducia delle ex first lady nella esistenza di «giorni buoni» e «giorni cattivi» per le più importanti decisioni presidenziali.

VIRGINIA LORI

Crisi ai vertici in Rdt Si dimettono i leader di due partiti alleati dei comunisti

BERLINO. Improvviso aggravamento della situazione politica nella Rdt a seguito delle dimissioni per protesta annunciate quasi contemporaneamente ieri sera dai capi di due dei quattro partiti coalizzati nel fronte nazionale guidato dal Partito di unità socialista (Sed), cioè il partito comunista, Dimissionari sono il presidente dell'Unione democratica (Cdu) Gerhard Goetzling, e quello del partito nazionale democratico (Ndpd) Heinrich Homann. Entrambi gli uomini politici erano anche vicepresidenti della Repubblica democratica tedesca. I motivi delle dimissioni non sono stati ancora resi noti, ma una fonte autorevole di uno dei due partiti ha rivelato che si tratta in entrambi i casi di «indignate proteste» contro il cosiddetto progetto di riforma elettorale. La fonte ha spiegato che le speranze della riforma elettorale, sono «false promesse», perché le proporzioni dei partiti nel Parlamento sono destinate a restare fisse, lasciando intatta la stra-

A Milano la riunione dei leader socialisti europei

Brandt: «Il successo della perestrojka è anche una garanzia per la pace»

I leader dell'Internazionale socialista sono a Milano per discutere di nuovi rapporti tra Est ed Ovest in Europa. E Occhetto scrive al presidente Willy Brandt e agli altri leader europei. «Siamo pronti a collaborare con voi sui temi essenziali posti al centro di questo incontro». A tarda sera il primo commento di Craxi: «C'è apprezzamento per gli indirizzi dell'Internazionale socialista, il che è già una cosa positiva».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. L'annuncio della lettera di Occhetto lo dà per primo proprio Bettino Craxi. «On. Craxi - chiede un giornalista - le agenzie riferiscono che il Partito socialista ungherese sorto dalle ceneri del vecchio Posu ha chiesto ufficialmente di entrare a far parte dell'Internazionale socialista. Cosa ne pensa?». «Non so se questa richiesta ufficiale. Poi aggiunge: «Non so se questa richiesta è contenuta anche nella lettera indirizzata dai comunisti italiani. Tra i cronisti comincia la caccia al telefono. Si cerca una conferma da Bettino Craxi. E la conferma non tarda a venire. Sì, il segretario generale del Pci ha scritto a Brandt, a Craxi e agli altri 20 leader del-

l'Internazionale riuniti a Milano per ribadire le ragioni di una collaborazione più stretta tra socialisti europei e comunisti italiani. «Siamo in presenza di straordinari e fino a ieri inimmaginabili cambiamenti - scrive Occhetto - dai quali discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale». La lettera del segretario nazionale del Pci, che pubblichiamo a parte, termina affermando che «ci sentiamo oggi molto vicini alle posizioni dell'Internazionale socialista e il Pci è pronto a collaborare con l'Internazionale socialista». In serata il primo commento di Craxi. «Ci sono valutazioni politiche, di indirizzo, gran parte delle quali da noi condivise

giustificato essendo in piena vigilia elettorale. Per l'Italia, oltre a Craxi, il vicepresidente del Consiglio Martelli e il ministro degli Esteri De Michelis. È proprio Martelli il primo ad arrivare, poco prima delle 18. «La distensione - dice - procede a grandi passi. C'è il ruolo della Cee, c'è il ruolo dei singoli Stati, e c'è un ruolo che può essere svolto dalla comunità socialista. L'incontro è a porte chiuse (oggi dovrebbe tenersi una conferenza stampa finale di Brandt e Craxi) ma i temi non sono un segreto. Ci sarà un documento finale? «Dobbiamo parlarne - spiega Craxi - sicuramente avremo un utile scambio di opinioni». Un incontro informale insomma, ma anche «una tribuna dalla quale verrà inviato un messaggio all'Europa dell'Est che guarda alla comunità socialista europea». Si parla anche del vertice «in mezzo al mare» tra Bush e Gorbaciov, e di economia, giacché il processo di riformismo all'Est non potrebbe progredire senza un valido sostegno economico, nonché della questione tedesca per la quale Vogel dice sostanzialmente due cose, primo che

«l'autodeterminazione deve valere per tutti i popoli e secondo che «l'unità dei tedeschi è possibile solo con l'unità dell'Europa». Sul nuovo corso sovietico il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt non ha mezzi termini. «I cambiamenti che avvengono nell'Europa dell'Est sono di fondamentale importanza non solo per l'Internazionale socialista e i suoi membri, ma soprattutto per il processo di unificazione e cooperazione europea. Questo processo non deve essere minacciato». Tre le direttrici indicate da Brandt. Primo: l'Internazionale caldeggia il processo di cambiamento ed è per la collaborazione con «le nuove forze democratiche dell'Europa dell'Est»; secondo: non desidera il fallimento di Gorbaciov anzi è pronta a «contribuire positivamente a creare la pace in Europa»; terzo: «Si unisce al desiderio che la Cee, gli altri paesi europei e le organizzazioni internazionali giochino un ruolo di collaborazione nell'affrontare i problemi e le opportunità attuali dell'Europa centrale e dell'Est».

Il segretario del Partito comunista ha inviato una lettera ai leader eurosocialisti Le novità in Europa e le responsabilità che ne derivano per le forze di sinistra in Occidente

Occhetto: «Sosteniamo insieme le riforme a Est»

Achille Occhetto, segretario del Pci, ha inviato una lettera al presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt, al segretario del Psi Bettino Craxi e a tutti i leader eurosocialisti riuniti ieri a Milano per un incontro informale. Occhetto affronta il tema degli straordinari cambiamenti a Est da cui discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

«Siamo in presenza di straordinari e fino a ieri inimmaginabili cambiamenti, da cui discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale. È nostra convinzione che un ruolo rilevante possa essere svolto dall'Internazionale socialista». Comincia così la lettera inviata dal segretario del Pci, Occhetto, ai leader eurosocialisti. «Impressionante è innanzitutto la profondità della crisi che sta scuotendo i sistemi politici, economici e sociali costruiti e diretti dai partiti comunisti dell'Est. Essa viene crudamente riconosciuta e denunciata da quegli stessi partiti in diversi paesi, a cominciare dall'Unione Sovietica. Si sta, contemporaneamente sviluppando una concreta ricerca di nuove vie di riforma e di democratizzazione in quella parte dell'Europa, ad un ritmo e con dei risultati già tali - nel caso della Polonia e dell'Ungheria - da

superare ogni previsione. Se si guarda inoltre ai cambiamenti sempre più significativi prodotti nelle concezioni e nei comportamenti di politica internazionale dell'Urss, appare dunque possibile che la crisi dei sistemi comunisti si risolve in un'evoluzione positiva senza precedenti dal punto di vista dei rapporti tra Est e Ovest, degli sviluppi della democrazia e del pluralismo in Europa, delle prospettive di pace, di sicurezza e di cooperazione su scala mondiale. «Ma perché questa evoluzione effettivamente proceda nonostante le drammatiche difficoltà e le dure resistenze con cui si sta scontrando, è necessario che venga senza ulteriore indugio un concreto incoraggiamento e sostegno da parte dei governi e delle forze politiche, economiche, culturali dell'Occidente. «Qual che si richiede è una aperta e lungimirante politica di cooperazione nei più diver-

si campi, nel rispetto dell'indipendenza e della dignità di ciascun paese. A nostro avviso, va da tutti i punti di vista considerato prioritario un impegno per il più costruttivo e rapido sviluppo dei negoziati sul disarmo, con particolare riferimento a quelli sulle forze convenzionali, sulle armi nucleari a più corto raggio, sulle armi chimiche. Vanno contemporaneamente superati con decisione i limiti quantitativi e qualitativi dell'impegno europeo e occidentale per la collaborazione con i paesi dell'Est sul terreno dei progetti comuni di investimento, delle politiche ambientali, del trasferimento di tecnologie, delle società miste, dello scambio di esperienze e della formazione di quadri. Si deve infine attribuire non minore importanza alla cooperazione in campo culturale e alla cooperazione in campo politico. Quest'ultima non può che collocarsi, a nostro avviso, nel quadro del processo di Helsinki, attraverso nuovi sviluppi dell'impostazione - già dimostrata così feconda - della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea e dunque della collaborazione tra tutti gli Stati del continente e l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, il Canada. E di fatto

peraltro corrispondere non solo ad esigenze di avvicinamento e cooperazione tra Est e Ovest, ma alla drammatica necessità di rovesciare la tendenza a un crescente squilibrio tra Nord e Sud. «Sul piano politico, il Pci ha condiviso le posizioni rivolte a perseguire un'accelerazione del processo di integrazione non solo economica ma politica tra i 12 paesi membri della Comunità europea e a fare della Comunità un centro di relazioni più aperte ed intense, anche attraverso particolari forme di associazione, con i paesi dell'Est in via di rapida e profonda trasformazione democratica. «Il Pci - ha ricordato Occhetto nella sua lettera - è dell'avviso che le forze di ispirazione socialista e democratica dell'Europa occidentale - come i partiti dell'Internazionale socialista e come il Pci - possano seriamente contribuire a questa trasformazione. «Un effettivo cambiamento - ha proseguito Occhetto - va sollecitato in tutti i paesi dell'Est, dalla Rdt - in cui si è finora delineata solo una timida correzione di rotta - alla Romania, in cui permangono una situazione intollerabilmente oppressiva. L'affermazione che Enrico Berlinguer volle fare nel 1977 a Mosca, dalla tri-

placata del sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, del «valore universale della democrazia» rimane più che mai valida. A questa verità era ispirata la «piena libertà di espressione» che oltre 20 anni fa indicò la strada della riforma e della democratizzazione dei sistemi dell'Est. La brutale liquidazione di quel tentativo con l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia segnò per noi un decisivo spartiacque. E in questo momento vogliamo richiamare in special modo la vostra attenzione sulla situazione cecoslovacca, sulla necessità di un pieno riconoscimento dei diritti civili e politici dei cittadini di quel paese, a cominciare da Alexander Dubcek e dai suoi compagni ai quali ci onoriamo di aver sempre dato voce e sostegno sul giornale «l'Unità» e attraverso le nostre iniziative politiche. «Dopo il 1968, la sempre più grave chiusura del movimento comunista, la politica di potenza dell'Unione Sovietica e l'aberrante scelta dell'invasione dell'Afghanistan, la repressione di Solidarnosc e di ogni esigenza di pluralismo democratico con l'instaurazione della legge marziale in Polonia, condussero il Pci a posizioni sempre più critiche e a tempestive e ferme condanne,

ed infine - già da molti anni - a conclusioni di sostanziale mutamento nella sua collocazione internazionale. Ci sentiamo oggi molto vicini alle posizioni dell'Internazionale socialista, sancite nel recente Congresso di Stoccolma, e al suo impegno per la pace e per la sicurezza, per la democrazia e per il socialismo in Europa. Siamo convinti di avere dato nel passato un forte contributo alla maturazione di una profonda spinta per le riforme, per la democrazia, per la libertà nei partiti e nei paesi dell'Est. Guardiamo con grande speranza alla svolta audacemente avviata da Gorbaciov nell'Unione Sovietica. Guardiamo con grande ansietà all'involutione in atto nella più lontana Cina. Guardiamo con la più viva simpatia ai partiti comunisti che si stanno rinnovando in Ungheria e in Polonia, e a tutte le forze riformatrici che dall'opposizione o all'interno di partiti oggi al governo si battono in tutto l'Est per un effettivo cambiamento in senso democratico. In questo spirito, e con la lucida consapevolezza del ruolo che possiamo svolgere, desidero dirLe, caro Presidente, che il Pci è pronto a collaborare con l'Internazionale socialista sui temi davvero essenziali posti al centro di questo incontro di Milano».

Ancora scontri nel Kosovo Cinque albanesi uccisi nel centro di Pristina durante le manifestazioni

PRISTINA. Si riaccende, con esiti sanguinosi, la tensione, peraltro mai sopita, nella regione autonoma del Kos. Cinque manifestanti di ceppo albanese sono stati uccisi negli ultimi due giorni nella regione dove la situazione è tornata a farsi tesa dopo l'inizio del processo ad Azem Vllasi, ex leader del locale partito comunista, e ad altri 14 imputati. Quattro persone sono rimaste uccise ieri a Pristina, il capoluogo della provincia autonoma, quando la polizia ha assaltato un edificio in cui si erano barricati un gruppo di dimostranti. La notizia non è stata per ora confermata ufficialmente, ma proviene da fonti attendibili.

Un altro appartenente alla maggioranza albanese, Bedri Skolli, aveva perso la vita l'altro ieri sera durante uno scontro con le forze dell'ordine. La situazione si è ulteriormente aggravata dopo la morte del giovane Sokolli. «È una vera e propria guerra» ha affermato una fonte, riferendosi agli scontri del quartiere di Suncani Breg. «La polizia - ha ancora detto - ha letteralmente cir-

condato la zona, imponendo di fatto il coprifuoco». Secondo altre notizie non ancora confermate, le vittime potrebbero essere molte di più. Le dimostrazioni nel Kosovo si sono riaccese, come è noto, in occasione del processo contro Azem Vllasi e altri 14 suoi compagni, iniziato lunedì 4 ottobre a Titov Mitrovia, e immediatamente sospeso su richiesta della difesa che ha sollevato un'eccezione nei confronti del presidente e del pubblico ministero. Secondo la difesa il processo dovrebbe svolgersi in altra sede. Lo stesso Vllasi, da parte sua, ha aggiunto che nessun tribunale serbo può ritenersi imparziale. «Se questo processo farà - ha detto - si deve proprio tenere la sede più adatta è in un'altra repubblica della federazione». A questo proposito va rilevato che l'opinione pubblica slovena e croata sono nettamente contrarie al processo contro l'ex leader della Lega dei comunisti e accusano i serbi di voler intimidire la maggioranza albanese del Kosovo.

Borsa
+1,01%
Indice
Mib 1099
(+9,9% dal
2-1-1989)



Lira
Una continua
altalena
con tutte
le valute
dello Sme



Dollaro
In sensibile
rialzo
(1.356,85 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

**Inflazione
In ottobre
galoppa
verso il 7%**

MAURO CURATI

ROMA. Conferma del balzo dell'inflazione che da settembre ad ottobre è salita dell'1%. Il tasso annuo dei prezzi al consumo (rispetto cioè allo stesso mese di ottobre dell'anno scorso) diventa così del 6,8% contro il 6,6% del settembre scorso. È quasi un record, la variazione più alta da quattro anni a questa parte. Per avere un incremento del genere bisogna andare all'ottobre dell'85 quando i prezzi al consumo variarono dell'1,2% sempre rispetto a settembre.

È un duro colpo per la politica delle buone intenzioni annunciata dal governo, soprattutto se si tiene conto che appena l'altro ieri la Banca d'Italia nel suo Bollettino quadrimestrale aveva scritto che l'obiettivo di un'inflazione al 4,5% entro il '90 «è impegnativo, ma va raggiunto».

Causa principale di questa impennata, secondo i dati resi noti dall'Istat, sono le variazioni avvenute alle voci elettricità, benzina e combustibili da riscaldamento decise dal governo nel decreto del mese scorso e la rilevazione trimestrale degli affitti. La loro incidenza in percentuale sul totale della variazione dell'1% corrisponderà nell'ordine rispettivamente ad un più 0,3% e a un più 0,1%.

Passando all'esame dei singoli comparti l'elettricità è cresciuta dell'11% e i combustibili del 2,6% mentre il capitolo delle abitazioni è andato a un più 2,8%. Anche l'abbigliamento, come tradizione, si porta dietro molte colpe (più 2,3%) ma è singolare scoprire che l'acquisto di biancheria personale è responsabile sul costo della vita degli italiani addirittura dello 0,8%. Per il resto i beni e servizi sono saliti dello 0,6% (0,3% dovuta ai veicoli privati e dello 0,2% ai pubblici esercizi) e l'alimentazione dello 0,5%, fortemente influenzata da un più 0,3% dovuto al consumo della carne.

Il tasso tendenziale del 6,8% è risultato anche da un incremento del 5,5% di prodotti e servizi a prezzi amministrati e del 7% degli altri prodotti. Complessivamente il tasso annuo dell'alimentazione è cresciuto del 6,2%; quello dell'abbigliamento del 6,7%; quello dell'elettricità e combustibili del 7,9%; le abitazioni al 6,6% ed infine i beni e servizi vari al 7,2%.

Il ministero dell'Industria è subito corso ai ripari affermando che questa accelerazione è più d'immagine che di sostanza; in altre parole che se si tolgono gli effetti della manovra finanziaria di settembre nonché l'adeguamento degli affitti, sarebbe tutto sotto controllo. Anche il ministro del Bilancio Cirino Pomicino s'è sentito in obbligo d'intervenire. «La preoccupazione per l'aumento dei prezzi rischia di essere ingiustamente esaltata - ha detto - Una manovra di 11.500 miliardi per forza ha determinato un incremento dei prezzi al consumo».

Diretta conseguenza dell'inflazione calcolata da maggio a ottobre '89, è che a novembre si avrà una busta paga più pesante. L'indice sindacale del costo della vita ha registrato un incremento tra il 2,8% ed il 2,9% rispetto al semestre precedente. In soldoni, riferendosi ad una retribuzione di 1,4 milioni al mese e un incremento sul 2,9, l'aumento sulla busta paga dovrebbe aggirarsi sui 25.400 lire. La notizia, comunque, è ancora ufficiosa. La variazione dovrà infatti essere comunicata nei prossimi giorni dall'apposita commissione nazionale costituita presso l'Istat.

Infine una curiosità. Forse perché i fumatori diminuiscono o per un omaggio salutista, sta di fatto che oggi il Consiglio dei ministri deciderà di togliere la voce sigarette dal paniere dei beni che serve a calcolare l'inflazione. Insomma il fumo da oggi «incide» meno sulla nostra vita.

**Dati clamorosi sulla paralisi
nella spesa dei fondi pubblici
emergono nella discussione alla
Camera: boom dei residui passivi**

**Alla fine di ottobre risultavano
non impegnati la metà dei soldi
stanziati nella Finanziaria '88
Il Pci insiste sulla riforma**

Bilancio, Stato incapace 240mila miliardi mai spesi

Duecentoquarantamila miliardi di residui passivi. Cioè di soldi «non spesi» o magari neanche «impegnati», a tutto il mese di ottobre. È il clamoroso andamento del bilancio dello Stato, denunciato ieri in aula a Montecitorio dal comunista Benedetto Sannella. Penalizzati soprattutto gli investimenti e i grandi servizi. È un colpo durissimo al processo di modernizzazione del paese. Il Pci: riformiamo il bilancio.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «Si spendono intere settimane per definire l'impianto e i contenuti della Finanziaria, cioè per mettere a punto le «promesse di spesa», e poi si liquidano il rendiconto dell'esercizio precedente e l'assetto di quello in corso con pochissime battute. Eppure è qui in questi passaggi che si capisce qualcosa dell'andamento reale della spesa statale». Sannella ha appena finito di pronunciare in aula alla Camera il suo intervento con il quale ha riproposto la

riforma del bilancio dello Stato: una riforma che consenta da una parte la lettura trasparente delle cifre e dall'altra reali possibilità d'intervento per il Parlamento. In Transatlantico ripete i dati che gli ha fornito la ragioneria generale. Nei primi dieci mesi dell'anno, a fronte di un volume di spesa dell'ordine dei 534mila miliardi, lo Stato non è stato in grado di spendere la bellezza di 240mila, quasi il doppio del deficit di esercizio. Si tratta di finanziamenti in parte

impegnati e in parte ancora da impegnare con appositi provvedimenti. Il dato comune è comunque che questa enorme massa di miliardi non è stata spesa. A rimetterci sono stati ovviamente gli investimenti e i grandi servizi, cioè le voci che hanno più immediata ripercussione sui livelli di vita della gente e sulla modernizzazione del paese, mentre sono proseguite senza inconvenienti, cioè a ruota libera, le spese correnti, quelle che finanziano il sottobosco improduttivo, il ventre molle della macchina dello Stato.

Ma ci sono anche altre cifre che testimoniano questa assurda ricchezza governativa a utilizzare le risorse - peraltro già assegnate dalla Finanziaria - per gli investimenti. Nel Mezzogiorno d'Italia, tanto per fornire qualche esempio, l'ente ferroviario ha chiuso un gran numero di cantieri e di conseguenza bloccato lavori già appaltati di ampliamento

o di ammodernamento di varie tratte ferroviarie. Il tutto è venuto a costare - dice il parlamentare comunista - 700 miliardi di penali agli imprenditori interessati, vale a dire molto di più di quanto non sarebbe costato portare a compimento molti dei lavori interrotti.

La riforma, dunque, più volte richiesta dal Pci. Il Parlamento deve poter discutere davvero dei dati a consuntivo, delle cause che hanno impedito il raggiungimento degli obiettivi fissati. Immagino infatti cosa accadrebbe in un'impresa se non si discutessero i consuntivi. E perché questa assurdità dovrebbe essere tollerata quando si parla delle casse dello Stato e dunque degli interessi della collettività? Ragionamento ineccepibile, tanto più se lo si rapporta alle cifre dei residui passivi formate all'inizio. Nel 1988 si è raggiunta la ragguardevole cifra di 103mila miliardi

non spesi e quest'anno, a due mesi dal termine dell'esercizio finanziario, su una massa spendibile di 534mila miliardi, i residui erano pari a oltre 240mila miliardi. È ammesso che a novembre e dicembre, con un'accelerazione improvvisa dell'erogazione, si spendano centomila dei miliardi ancora disponibili (la cifra raccoglie la stima più ottimistica degli esperti) resterebbero comunque qualcosa come 140mila miliardi non spesi, con un incremento del 40 per cento rispetto al 1988.

È questa la situazione con la quale il governo si accinge a completare il confronto parlamentare sulla Finanziaria '90. Una situazione compromessa, per la quale a nulla sono valsi i suggerimenti dei centri di ricerca economica, o della Corte dei conti o quella che Sannella ha definito «la befanata petrolifera, cioè l'inezienza ricostituita di migliaia di miliardi della quale



Guido Carli

**Mondadori:
regge l'accordo
tra Formenton
e De Benedetti**



Grande festa ieri per la casa editrice di Segrate che ha celebrato il centenario della nascita dello scomparso fondatore Arnaldo Mondadori, con la regia dei Formenton, del presidente Carlo Caracciolo e dell'amministratore delegato Emilio Fossati. Accanto, i più stretti collaboratori di Carlo De Benedetti (nella foto). Tra i fasti, gli utili macinati a buon ritmo: in 4 anni, da 25 a oltre 100 miliardi nel 1989. Segno che l'accordo Formenton-Caracciolo-De Benedetti regge, e Berlusconi può continuare a restare fuori della porta. Tra l'altro, Fossati ha smentito che la Mondadori stia abbandonando l'area grafica.

**Aeroporti
Inscuri
«È colpa
del governo»**

I sindacati si sono pronunciati sulla denuncia della latta, l'organizzazione internazionale delle compagnie aeree, che ha collocato gli aeroporti di Fiumicino e di Milano tra quelli più a rischio. Bruno Loi della Fli Cgil parla di «leggerezza» nell'esprimere un giudizio così grave, ricorda che lo stesso congestionamento di Roma e Milano si registra a Parigi, Londra e Francoforte, e che il vero ostacolo all'adeguamento degli scali italiani sta nelle lentezze burocratiche derivanti dalle procedure imposte dallo Stato. Per il segretario confederale della Cisl Luca Borgomeo il giudizio negativo della latta è un'occasione che il governo deve cogliere per una urgente iniziativa al fine di superare la «spolverizzazione delle competenze».

**La Popolare
di Milano chiede
il sequestro
dei fondi Agricole**

La Banca Popolare di Milano avrebbe chiesto il sequestro della somma depositata da Crédit Agricole per bloccare l'acquisto delle sue azioni (il 13,5% del capitale) nel Nuovo Ambrosiano. In ciò consisterebbe il mandato di comparizione presentato ieri dalla Bpm al tribunale civile di Milano nei confronti del procedimento avviato dall'Agricole per assicurarsi l'ingresso nell'Ambrosiano al posto delle Generali, appunto attraverso la quota della Popolare di Milano.

**Wall Street
sempre più
verso
il ribasso**

Wall Street ha accentuato decisamente la tendenza ribassista spingendo l'indice «Dow Jones» su quota 2615,17 punti per una perdita pari a un ribasso dell'1,17%. Sul mercato pesa soprattutto la debolezza del comparto tecnologie innescata dalle previsioni pessimistiche sui risultati del colosso elettronico Compaq Computer. Fra i titoli del settore computer, software e semiconduttori, sono in calo anche le Ibm.

**Cgil Cisl Uil
in piazza
per l'indennità
di disoccupazione**

Le tre confederazioni Cgil Cisl Uil hanno organizzato per il 9 novembre un presidio davanti al Senato, affinché nella Finanziaria '90 venga ripristinato lo stanziamento di 1.046 miliardi previsto per l'indennità di disoccupazione al 20% della retribuzione. L'azzeramento dei fondi è considerato scandaloso perché comporterebbe il ritorno alle 800 lire al giorno sostituite dalla percentuale sin dal 1988 grazie a un accordo tra governo e sindacati del 1986. L'adeguamento graduale dell'indennità, con i relativi stanziamenti in Finanziaria e i decreti attuativi, era iniziato l'anno scorso portandola al 7,5%, diventata il 15% quest'anno. E l'accordo prevede che appunto nel 1990 l'indennità sarebbe salita al 20% della retribuzione che il lavoratore percepiva prima di perdere il posto. Oltretutto, per il '91 il governo preannuncia un taglio di 900 miliardi della cassa integrazione.

**Scooperi
in vista
nelle agenzie
di assicurazione**

Per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto da quasi due anni, i sindacati confederali di agenzie di assicurazione hanno proclamato il 16 ottobre lo sciopero articolato per il mese di novembre dei 40mila dipendenti delle agenzie di assicurazioni in appalto. Ad esempio, il 6 novembre a Milano e provincia. I sindacati chiedono aumenti (150 mila lire mensili) su stipendi medi che stanno sulle 900mila lire al mese nonostante l'elevata professionalità, e propongono alcune procedure di maggior tutela per i lavoratori, diffusi per lo più in aziende con meno di tre dipendenti.

FRANCO BRIZZO

**Il segretario socialista della Fiom attacca la piattaforma proposta a maggioranza
Gli replica Paolo Franco: si alle critiche, ma stai superando le soglie della sopportazione...**

Metalmeccanici Cgil ai ferri corti

Ennesimo tentativo stamane dei metalmeccanici per varare la piattaforma unitaria da inviare a Mortillaro. Nessuno, però, si fa illusioni. Ormai è polemica aperta tra sindacati. E dentro le stesse organizzazioni. Ieri Paolo Franco ha risposto al leader socialista della Fiom, Cerfeda: «Rispetto le critiche, ma le sue dichiarazioni stanno superando la soglia di sopportazione».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un rapporto matematico: più il contratto sindacale, più la piattaforma s'allontana. Stamane i sindacati dei metalmeccanici si rivedono nel tentativo - improbabile - di scrivere una proposta unitaria da spedire a Mortillaro. Ma c'è da credere che neanche stavolta dal vertice Fiom, Fim e Uilm uscirà granché. Le posizioni sono ancora troppo lontane. Su tutto, differenze - di più: veri e propri «solchi» - tra i metalmeccanici Cgil, Cisl e Uil. E differenze «dentro» le stesse organizzazioni. In questo periodo la più lacerata sembra proprio la

Fiom. Qualche giorno fa, il più grande sindacato industriale aveva varato la «sua» piattaforma, solo a maggioranza, approvando le proposte del segretario Airolidi. Il suo vice, Cerfeda, s'era astenuto, aggiungendo però di voler «rispettare» la mozione uscita vincente dal comitato centrale. Una «promessa» durata poco. L'altro ieri, l'aggiunto socialista, ha sparato a zero sulle «proposte Airolidi» (chiamiamole così: 37 ore, 200.000 lire, diritti). Le ha definite -

manco a dirlo - «vecchie», «fuori mercato», «incompatibili». Stessi aggettivi e frasi utilizzati da un altro dirigente sindacale, che però ha poco a che fare con la Cgil: Silvano Veronesi, Uil. La componente di maggioranza della Fiom - che non può essere definita comunista, visto che la piattaforma è stata votata anche da dirigenti senza tessera e addirittura da socialisti - ha pensato a lungo se rispondere o meno. Tant'è che l'altro giorno ad Airolidi si è riusciti a cavare poche parole. L'uscita in vademecum di Cerfeda e Veronesi meritava, però, una risposta. Che puntuale è arrivata. Attraverso uno dei segretari della Fiom, Paolo Franco. Il dirigente sindacale comunista non contesta a nessuno il diritto di «criticare»: «Io stesso non sono mai stato zitto di fronte a cose che non condivido». Ma il problema è un altro: «Le affermazioni di Cerfeda stanno superando la soglia della sopportazione». Per il metodo: «Non si può dichiarare in comitato centrale di attenersi al

voto e poi di fatto azzerarlo con dichiarazioni, secondo cui si tratta di decisioni «fuori mercato». Siamo tutti massimalisti, trincerati, o addirittura stupidi, tranne che lui?».

Ma Paolo Franco entra anche nel merito delle obiezioni socialiste. Sull'orario, per esempio (che sembra essere la richiesta che più «infastidisce» Cerfeda). Non è vero che la piattaforma Fiom - dice Franco - propone la riduzione a 35 ore per tutti. In realtà è molto più articolata, a seconda dei turni, delle flessibilità. In ogni caso, la quantità di riduzione proposta è di 1 ora e 50 minuti (Cerfeda ha parlato di più di 100 ore di riduzione). Secondo tema: il salario (che invece sta molto a cuore ai socialisti, vedi Uilm). «Ci siamo detti tutti concordi sulla necessità di impedire rincorse salariali - continua Franco - Sarebbe la via più diretta per ogni operazione di «centralizzazione» e di condizionamento della contrattazione articolata». Insomma, le 200 mila lire (da intascare subito, nel gi-

ro di 2 anni) non soddisfano le aspettative dei lavoratori, ma lasciano spazio alle vertenze di fabbrica.

Un «pezzo» di Fiom, dunque, contro un altro «pezzo» di Fiom. Da sfondo, c'è poi la polemica sul modo come il sindacato sta trattando con Pininfarina sul costo del lavoro.

Anche questa, una polemica finora quasi tutta interna alla Cgil. Finora, perché ieri il «dipartimento industria» della Cisl lombarda (in pratica la Cisl regionale) ha tirato fuori una nota, rivolta alle confederazioni: fate presto a chiudere il negoziato perché i contratti devono partire subito.



Cesare Romiti

Fiat, Fim e Uilm trattano La Fiom: discutete con noi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. La rottura è stata consumata. Proprio come era successo nel luglio '88 per la vicenda del contratto aziendale. La Fiat ed i sindacati Fim-Cisl, Uilm e Sida hanno iniziato ieri una trattativa separata sul delicato problema delle sale mediche di fabbrica, dalla quale hanno premeditatamente escluso la Fiom-Cgil. Da parte sua la Fiom avrà oggi un incontro, non con la Fiat ma con l'Unione Industriale torinese che la rappresenta, per chiedere conto della grave iniziativa.

L'esclusione della Fiom dal negoziato non è solo

una meschina «vendetta» contro il sindacato che ha avuto l'ardire di costituirsi parte civile nel processo per gli infortuni occulti alla Fiat, mentre gli altri sindacati hanno evitato di farlo col pretesto che la contrattazione sarebbe in alternativa all'intervento della magistratura per il rispetto delle leggi.

La discriminazione è sul merito dei problemi. Nelle sale mediche degli stabilimenti Fiat, oltre a soccorrere le vittime di infortuni e malori, si facevano le «certificazioni» (diagnosi, prognosi, chiusure dei periodi di infortunio) che spesso e volentieri venivano manipolate per non denunciare gli infortuni o minimizzarli.

Per ripicca la Fiat ha sospeso non solo le illecite certificazioni, ma anche una serie di piccole prestazioni sanitarie che le sale mediche offrivano ai lavoratori: iniezioni, compresse per l'emicrania, ecc. Fim, Uilm e Sida hanno allora iniziato una raccolta di firme in fabbrica sotto una petizione che chiede il «ripristino» delle precedenti funzioni delle sale mediche. Ed è su questa base che sono andati a trattare con l'azienda.

L'incontro di ieri è durato appena un'ora e mezza, poi è stato aggiornato al 10 novembre. Non si è parlato di «certificazioni», perché la Fiat non vuol affrontare l'argomento finché non sia conclusa la vicenda giudiziaria. Ai tre sindacati «separatisti» è quindi rimasto poco da discutere: il ripristino delle piccole prestazioni sanitarie, qualche miglioramento al servizio delle sale mediche, un generico confronto su future soluzioni, anche legislative, in materia di salute dei lavoratori (e non si capisce perché questo confronto lo facciano con la Fiat, anziché col Parlamento).

Ben diversa è la posizione della Fiom, che ha predisposto una piattaforma rivendicativa, da discutere con gli altri sindacati per assumere posizioni unitarie, prima di confrontarsi con la Fiat. Per i maggiori stabilimenti, la Fiom chiede che la Fiat faccia una convenzione con l'Uil per avere medici dipendenti del servizio pubblico in fabbrica. Chiede inoltre la riapertura delle sale mediche chiuse negli scorsi anni, l'istituzione di infermerie nei turni di notte e nelle sedi decentrate sproviste, il potenziamento del servizio ambulanza.

Per la prevenzione degli infortuni, si chiede che si istituisca il registro dei dati biostatistici (assenze per

malattie e infortuni), si verifichi in ogni stabilimento l'applicazione delle norme contrattuali in materia, che per ogni area di rischio la Fiat fornisca elenco delle sostanze pericolose e descrizione dettagliata delle tecnologie. La Fiom chiede anche che venga osservato il diritto (sancto dalla legge) di ciascun lavoratore di essere informato dei rischi che corre nel proprio posto; che i delegati possano accedere ai dati degli infortuni, visite periodiche, visite di idoneità. Propone di sensibilizzare i lavoratori istituendo in officina periodiche Conferenze di Sicurezza.

Bnl Azioni ancora sospese

Per la riammissione in borsa delle quote a risparmio del Bnl si dovrà probabilmente attendere la prossima settimana...

City in subbuglio per le voci sul coinvolgimento in un «insider trading»

Ministro sotto tiro, giù la sterlina

Un dopo-Lawson da incubo per la Thatcher il suo ministro favorito nega di essere coinvolto in uno scandalo finanziario...

ALFIO BERNABEI

Londra. Mentre i consensi rimangono divisi sui punti fondamentali della funbonda «debacle» della scorsa settimana...

Downing Street che a questo punto potrebbe avere conseguenze catastrofiche. Ogni indicazione mette i brokers in uno stato di nervosismo...

Insider trading (non sarebbe la prima) ed identificato un membro del gabinetto Thatcher fra i suoi clienti. I ministri sono autorizzati ad avere delle azioni ma nel momento della loro nomina...

legali del segretario di Stato a Trasporti Cecil Parkinson, il «delinquo della Thatcher» che già una volta ha subito una grave punizione...

l'apertura di un'inchiesta la Thatcher si è limitata a dire che Parkinson aveva già fatto emettere la sua dichiarazione...

Unione economica europea

«No alla moneta Cee» La Thatcher rende pubblico il piano anti-Delors

Londra. In coincidenza con il dibattito alla Camera del Comune britannico sullo Sme il nuovo cancelliere allo scacchiere John Major ha reso nota la proposta inglese...

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato più vivace nei prezzi con scambi ancora su livelli modesti. La seduta (breve) dedicata alla liquidazione dei saldi debitori di fine mese...

Tutti in recupero i «big» del listino

più modesto è risultato il recupero di Montedison (+0,42%). I titoli migliori sono risultati quelli «minori» mentre il comparto che ha più degli altri rafforzato le proprie posizioni è quello bancario...

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, IERI, PREZ.

AZIONI

Table of stock prices with columns: Titolo, Chius, Var %

INDICI MIB

Table of stock prices with columns: Titolo, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

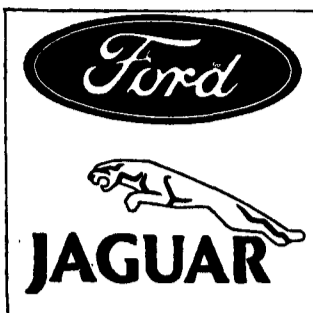
Table of government securities with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns: ITALIANI, IERI, PREZ.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns: Titolo, Ieri, Prec.



Il governo inglese aveva offerto la prestigiosa casa automobilistica al miglior offerente
Offerto un miliardo e seicento milioni di sterline
Sorpresa nella City. I laburisti: garanzie per i dipendenti

Jaguar diventa americana

Ford vince, General Motors si ritira, Bmw allarmata

Sorpresa ed amarezza per l'accordo di acquisizione della Jaguar raggiunto dalla Ford dopo che il governo ha offerto la prestigiosa marca al miglior offerente. La General Motors che era apparsa interessata all'acquisto ha deciso di non competere. La Ford intende far concorrenza alla Bmw lanciando un nuovo modello Jaguar-Executive XJ-80 sul mercato mondiale.

neppure consultare la Jaguar che da tempo si trovava in difficoltà economiche. Negli ultimi tempi i profitti della Jaguar sono scesi da 18 milioni di sterline ad appena 3 milioni.

Ora la Jaguar intende raccomandare l'acquisto da parte della Ford ai suoi azionisti e si è dichiarata soddisfatta della cifra offerta, 1 miliardo e 600 milioni di sterline. È stata pattuita nel corso di un week-end di discussioni fra il presidente della Jaguar, Sir John Egan e la multinazionale americana e viene ritenuta «molto generosa».

L'intenzione della Ford, che rimase notoriamente frustrata quando il suo tentativo di acquistare l'Alfa Romeo andò a monte a causa della preferen-

za Fiat, vede delle grandi possibilità nel mercato delle automobili di lusso. Intende far concorrenza alla serie delle Bmw 5 e dar avvio alla produzione della Jaguar XJ-80, un modello che è stato messo da parte alcuni anni fa per mancanza di fondi. Potrebbe riuscire a costruire 100-200 mila auto di questo nuovo tipo, aumentando nel contempo la produzione attuale che si limita alle 50 mila auto. La decisione di accettare l'offerta della Ford ha sorpreso anche perché negli ambienti automobilistici circolavano voci che il governo avrebbe favorito quella ventilata dalla General Motors. Quest'ultima prometteva un take-over del 30% lasciando una certa auton-

omia alla Jaguar. Era una soluzione che aveva il vantaggio di preservare il nome «inglese» della Jaguar, un nome indissolubilmente legato al prestigio dell'industria automobilistica del Regno Unito. La Jaguar, è l'auto usata ufficialmente dal primo ministro Thatcher come etichetta del Made in England. È opinione generale che l'attuale acquisto, ora tanto più inevitabile in quanto la General Motors ha annunciato l'intenzione di rinunciare alle trattative di take-over ma lanciando un'offerta per la Jaguar, mette fine a un'era dell'industria automobilistica britannica fondata nel 1922 da Sir William Lyon.

La prima Jaguar apparve nel 1935 e negli anni Quaranta cominciò ad usare il motore XK che la portò nell'arco delle competizioni internazionali. Nel 1966, Sir William cedette la società all'impresa pubblica British Motor Corporation. Da allora la Jaguar ha seguito il declino della produzione automobilistica inglese. Quando nel 1980 le redini della società furono prese in mano da John Egan, la Jaguar si trovava in condizioni disperate. Nel 1984 venne privatizzata e per qualche tempo ci fu un miglioramento. Metà della produzione era venduta sul mercato degli Stati Uniti dove il nome rimaneva prestigioso.

Sir John Egan, che si dice sia rimasto scosso dalla decisione del governo la settimana scorsa di sospendere le «azioni d'oro» che hanno praticamente messo la Jaguar sul piatto della Ford, rimarrà presidente della società. Non c'è molta consolazione nel fatto che ufficialmente l'acquisto viene effettuato dalla Ford-Europa. Dopo il coinvolgimento della Honda nella Rover, la cessione della Jaguar ad una compagnia estera non lascia sperare nulla di buono per il mercato britannico. I laburisti hanno deplorato la cessione dell'ultima fabbrica automobilistica indipendente inglese alla multinazionale americana ed hanno subito chiesto garanzie nei riguardi della forza-

Servizi pubblici

Donat Cattin propone pesanti limitazioni al diritto di sciopero

ROMA. Il governo vuole rivoluzionare la legge in discussione al Parlamento sullo sciopero nei servizi pubblici, introducendo gravissime limitazioni al diritto di sciopero. Un pacchetto di emendamenti sarà presentato oggi dal ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, prima al Consiglio di gabinetto e poi al Consiglio dei ministri. La legge, già approvata al Senato, è attualmente in discussione a Montecitorio, nella commissione Lavoro pubblico e privato. Un testo è stato messo a punto dal comitato ristretto, con notevoli convergenze fra quasi tutte le forze politiche. Le modifiche più importanti che il governo pretende di introdurre riguardano:

La tutela in caso di sciopero. La legge, che ha iniziato il suo iter nel fuoco delle polemiche per gli scioperi nei servizi pubblici, con i danni agli utenti, prevede in molti articoli il concetto di «tutela dei diritti della persona costituzionalmente protetti». Donat Cattin vuole eliminare il completamento di specificazione: «della persona». Perché? Perché in questo modo rientrerebbero nei «diritti costituzionalmente protetti» i diritti di proprietà e patrimoniali, che facilmente vengono lesi (come sarebbe possibile il contrario?) anche negli scioperi dei servizi pubblici. Pensiamo agli approvigionamenti durante uno sciopero dei trasporti.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La Jaguar, uno dei nomi più prestigiosi dell'industria automobilistica inglese, ha accettato l'offerta d'acquisto da parte della Ford cogliendo la City di sorpresa. L'annuncio ha fatto seguito alla decisione presa appena 36 ore prima dal segretario di Stato all'Industria Nicholas

Ridley che improvvisamente ha sospeso la «Golden Share Protection», che limitava lo shareholding della Jaguar al 15% e così proteggeva la possibilità bloccando ogni possibilità d'acquisto o di un take-over. Secondo indiscrezioni, Ridley avrebbe preso una decisione così importante senza

Gli americani tendono a ridimensionare l'aggressione dei capitali giapponesi nel settore immobiliare

New York made in Japan, ma non fa paura

Ma no, è presto per dire che i giapponesi stanno comprandosi Manhattan, dicono all'ufficio del casto. In effetti finora ne hanno comprata di più canadese, olandese e tedeschi. «Per fortuna, così i prezzi restano alti, dicono quelli delle immobiliare. Ma a Tokio sono furiosi con la Mitsubishi: «Con l'operazione Rockefeller favorisce un'ondata di sentimenti anti-giapponesi».

park Avenue, il grattacielo per uffici al numero 30 di Wall Street e il Mobil Building sulla 42esima. Non è giapponese l'edificio più alto del mondo, il Sears Tower di Chicago, ma solo perché preoccupato delle reazioni il governo di Tokyo ha invitato le compagnie a non partecipare all'asta. Ma c'è chi invita a non drammatizzare. «Stanno comprando le cose che si vedono di più, ma da qui a sostenere che sono i proprietari di New York ce ne corre», sostengono all'ufficio catastale della città anche se non sono in grado di fornire una cifra precisa delle proprietà edizite in mano giapponese.

L'unica cosa certa è che gli immobili di altri paesi possiedono assai più mattoni americani di quelle di Tokyo. Si stima che sia proprietà estera ormai il 64% del centro di Los Angeles, oltre il 40% di Houston. Ma non si tratta solo

di giapponesi. Ad esempio un terzo di Minneapolis è di proprietà canadese. Così come di una sola società canadese, la Reichman Brothers è l'8% dello spazio per uffici di Manhattan. Oltre ai canadesi i britannici, i tedeschi e gli olandesi battono ancora di molte lunghezze la proprietà edilizia giapponese. «La mano di Tokyo - si osserva - si nota di più perché si concentra sui simboli, gli edifici-trofeo».

Proprio questo elevato grado di «visibilità» negli investimenti immobiliari giapponesi a Tokyo è stato al centro dei malumori che in questi giorni in Giappone si sono riversati sull'ultima operazione della Mitsubishi. Il timore è che acquisizioni così vistose, così come l'acquisto della Columbia Pictures da parte della Sony, suscitino una reazione di «orgoglio nazionale ferito» nel pubblico americano, una levata di scudi antigiapponese

lomentata dai titoli tipo «giapponesi hanno comprato Hollywood» oppure «hanno comprato Manhattan». «Stanno seguendo con molta attenzione queste reazioni, è facile avvertire l'emergere di un'ondata emotiva», dicono fonti governative giapponesi. E si capisce: in fin dei conti non è cosa da poco che in un recente sondaggio di opinione, alla domanda su quale ritenessero la maggior minaccia agli Stati Uniti il 52% degli intervistati abbia risposto «la potenza economica giapponese» e solo il 33% abbia risposto come un tempo «la potenza militare dell'Urss».

Per quanto colpiscono l'immaginazione del grande pubblico, gli investimenti immobiliari giapponesi in Usa non preoccupano affatto gli addetti ai lavori. Per una ragione di interesse immediato: «Tengono alti i prezzi, evitano la possibilità di un crollo del merca-

to, così come negli anni 70 l'aveva evitato l'ondata di acquisti canadesi», spiega Lawrence Simmons della Merrill Lynch Realty di New York. E per una ragione più lungimirante: «In fin dei conti fa tornare in Usa capitali e li ancora più solidamente di altre forme di investimento: in fin dei conti non si può mica traslocare in Giappone il Rockefeller center».

Tutto dipende da che punto di vista si guarda. Per gli «ottimisti» l'interpenetrazione tra industria automobilistica Usa e giapponese, Chrysler-Mitsubishi, Ford-Mazda e Ford-Nissan, General Motors-Suzu, non è una Caporetto ma un modo di «globalizzare» dell'industria, elencato tra gli elementi che fanno prevedere un «boom continuato» per tutti gli anni 90.

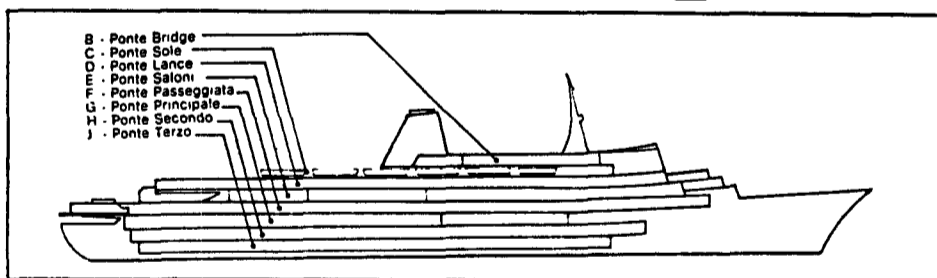
Ad esempio non tanto delle acquisizioni di aziende rinomate e in declino ma della crescente partecipazione in una miriade di piccole e piccolissime imprese che continuano a rappresentare l'asse portante di quel che resta di superiorità tecnologica Usa sul piano manifatturiero. Ad esempio il Wall Street Journal sembra, assai più che dell'acquisto del Rockefeller center, preoccupato che la Mitsubishi abbia acquisito una partecipazione apparentemente insignificante (appena 4 milioni di dollari) in una piccola impresa che produce vetri per architettura, la Free State Industries di Warrenton, in Virginia. Tanto più che dal quartier generale newyorkese della Mitsubishi gli dicono: «Non si tratta di un semplice investimento in una piccola impresa, vogliamo poter osservare il mercato del vetro dall'interno anziché dall'esterno».



New York, la City

«Abbiamo obiettivi strategici, non di rendimento finanziario immediato» spiegano nelle compagnie giapponesi specializzate in investimenti di questo tipo. Una banca prima di prestare i soldi ad una piccola impresa con magari grandi potenzialità tecnologiche, valuta il rendimento a breve, i giapponesi si accontentano di un rendimento dell'1%.

Crociera di Capodanno



Caratteristiche tecniche

Dopo un anno di assenza dal mercato crocieristico italiano, ritorna la M/N Taras Schevchenko, recentemente rinnovata nelle strutture generali e nell'arredamento. La Taras Schevchenko è un transatlantico ormai noto al pubblico italiano, che ha saputo apprezzare le caratteristiche di eccezionale comfort e la cordiale ospitalità dell'equipaggio russo. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile. Dispone di salone delle feste, bar, ristoranti, night club, nastroteca, piscine, sauna, cinema, sala letture, ecc. Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'«Unità Vacanze», in collaborazione con la «Giver Viaggi e Crociere», propone questa crociera di fine anno con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Tutte le strutture della Taras, dalla sala letture al salone delle feste sono a vostra disposizione. Sapete con la Taras Schevchenko vuol dire trascorrere la festa di fine anno con la simpatia e l'allegria dell'equipaggio russo.

L'itinerario

Genova, Palma di Maiorca, Tangeri, Casablanca (Marrakech), Malaga, Alicante e Genova.

Dal 28 dicembre '89 al 6 gennaio '90 con la m/n Taras Schevchenko

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Tipo cabina	Ponte	Lire
CABINE A 4 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	890.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	990.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.090.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggiata	1.190.000
CABINE A 2 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI			
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.150.000
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.300.000
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.400.000
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggiata	1.500.000
G	Con finestra singola	Passeggiata	1.950.000
CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI, BAGNO O DOCCIA E W.C.			
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.950.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passeggiata	2.150.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	2.250.000
C	Con finestra, a 2 letti bassi e salottino	Lance	2.500.000

Le escursioni a terra

Palma di Maiorca: visita della città (mattino)	Lire 30.000
Grotte del Drago (intero giorno)	Lire 72.000
Serata al Barbacoa (cena inclusa)	Lire 55.000
Tangeri: visita della città di Tangeri, Capo Spartel e Grotte d'Ercole	Lire 33.000
Casablanca: visita città (pomeriggio)	Lire 33.000
Visita città Rabat (mattino)	Lire 39.000
Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa)	Lire 120.000
Malaga: escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos (pomeriggio)	Lire 33.000
Alicante: visita della città (pomeriggio)	Lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale Fulvio Testi 75 Tel. 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19 Tel. 06/40490345
e presso le Federazioni del Pci.

Nasce l'anagrafe dei ricercatori all'estero



Nasce l'anagrafe dei ricercatori italiani all'estero. Lo ha annunciato il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Antonio Ruberti in una conferenza stampa al termine dei suoi incontri di Washington. L'anagrafe - ha detto il ministro - è una delle iniziative con cui l'Italia vuole venire incontro al «desiderio di ritorno» di molti scienziati, soprattutto giovani, all'estero per trovare stimoli intellettuali e strumenti adeguati di lavoro. A coordinare ed aggiornare la raccolta dei dati sarà, per gli Stati Uniti, l'ambasciata d'Italia a Washington che ha già avviato un primo censimento. «Sono circa mille gli scienziati italiani inseriti ad alto livello nei campi della fisica, ingegneria, microelettronica e informatica», ha riferito l'addetto scientifico Claudio Orzalesi. «Il prossimo passo - ha indicato Ruberti - sarà quello di censire i giovani non inseriti in posizioni permanenti».

Superconduttività finalmente un risultato utile

La centuplicazione della quantità di energia elettrica trasportabile da cristalli di materiali superconduttori ad alta temperatura è il risultato che un gruppo di scienziati annuncia in uno studio pubblicato dalla rivista scientifica *Nature*. Si tratta di un risultato che aumenta le speranze di ottenere materiali superconduttori utilizzabili su scala industriale, e in modo economicamente vantaggioso. Gli scienziati hanno bombardato un cristallo di materiale superconduttore con neutroni (particelle del nucleo atomico) e in questo modo il materiale si è rivelato in grado di trasportare una quantità di corrente elettrica circa cento volte superiore alla corrente portata da cristalli non trattati, senza che perdessero la superconduttività. Questo risultato, sottolinea Van Dover, è di gran lunga superiore ai risultati precedentemente ottenuti da altri scienziati. Van Dover è uno dei ricercatori che firmano lo studio pubblicato da *Nature*, fra i firmatari ci sono scienziati svedesi e altri scienziati americani.

Trovato intatto il dinosauro più vecchio

Collo sottile, cranio affinato, enormi artigli, zampe superiori molto piccole ed inferiori ben sviluppate, alto tra i 180 e i 240 centimetri: è l'identikit dell'herosaurus, il più antico, si pensa, della sua specie, di cui un esemplare pressoché intatto è stato ritrovato recentemente in Argentina. La scoperta è stata annunciata all'annuale congresso di paleontologia ad Austin nel Texas, da Paul Sereno, dell'Università di Chicago. L'herosaurus era un formidabile predatore: grazie alla sua temibile doppia articolazione della mascella - ha detto Sereno al congresso - poteva bloccare qualsiasi presa. Una mandibola così evoluta è stata riscontrata solo in sauri comparati tra i 50 e i 100 milioni di anni fa.

Telescienza: esperimenti in diretta tv made in Italy

La telescienza è una nuova metodologia per realizzare esperimenti scientifici a distanza, nello spazio guidati però da ricercatori a Terra in contatto visivo con i colleghi in orbita. I progetti sono stati realizzati dalla facoltà di ingegneria di Napoli con fondi delle Agenzie spaziali italiana ed europea. In collaborazione con diverse società e americani e giapponesi hanno già chiesto i dettagli del sistema. Il laboratorio in diretta sarà imbarcato, per un esperimento di fattibilità, sul razzo sonda Texas che partirà il 23 novembre da Kiruna.

Intelsat VI tutto ok in orbita

Tutto ok per l'Intelsat VI, il megasatellite per le comunicazioni lanciato da Ariane 44L dal poligono di Kourou. Per il satellite iniziano ora test e prove su tutte le apparecchiature di bordo. Secondo le previsioni dei tecnici l'Intelsat sarà operativo fin dal prossimo gennaio e con la sua potenzialità di trasmettere fino a 120 mila conversazioni telefoniche alla volta, sarà sicuramente utilizzato durante il cruciale periodo dei Mondiali '90. Il satellite è alto 11 metri e pesa, in orbita, 1781 chili.

Negli Usa la prima fabbrica di anticorpi

La prima fabbrica di anticorpi specializzati nel mondo avrà sede a S. Diego, in California. La produzione - assicura il biologo molecolare Andrew Hilt, promotore dell'iniziativa - sarà su scala industriale grazie ad una tecnica rivoluzionaria. Gli anticorpi, complessi proteici prodotti naturalmente dalle cellule bianche del sangue per difendere l'organismo da microrganismi e virus invasori, vengono attualmente riprodotti in laboratorio con culture di cellule animali assai costose.

NANNI RICCOBONO

Sistema ricerca/2 L'accesso ai laboratori da parte dei giovani negli altri paesi

Burocrazia della scienza

I ritardi in Italia L'esercito di «dottori» che rischia un precariato che dura tutta la vita

Qualcosa di simile, e per le stesse ragioni, è successo un po' in tutti i paesi avanzati; con la differenza che fuori d'Italia le autorità, di fronte al rischio di bruciare un'intera generazione di ricercatori, hanno adottato, spesso con successo, una vasta gamma di misure correttive.

Un po' dovunque in Europa, persino nell'Inghilterra dei ferri tagli della Thatcher, si cerca di favorire l'inserimento dei giovani «dottori»; sia aumentando direttamente i posti di ruolo (come nel programma inglese denominato «New Blood», partito nel 1983-84), sia offrendo dapprima delle opportunità temporanee (di solito «fellowship» di durata quinquennale) con successiva entrata in ruolo almeno di chi continua a dare buona prova (Canada, Olanda, Rft, Gran Bretagna).

In vari paesi sono stati sperimentati dei programmi di pre-pensionamento volontario per i docenti; in Gran Bretagna però l'obiettivo di rimuovere il «tappo» costituito dai professori della fascia di età medio-alta è stato in sostanza mancato. Migliori i risultati in Norvegia, ove è stata loro offerta la possibilità di restare nel dipartimento in una sorta di «tempo pieno di ricerca» (Un po' come nella proposta, in Italia, della «quarta fascia»).

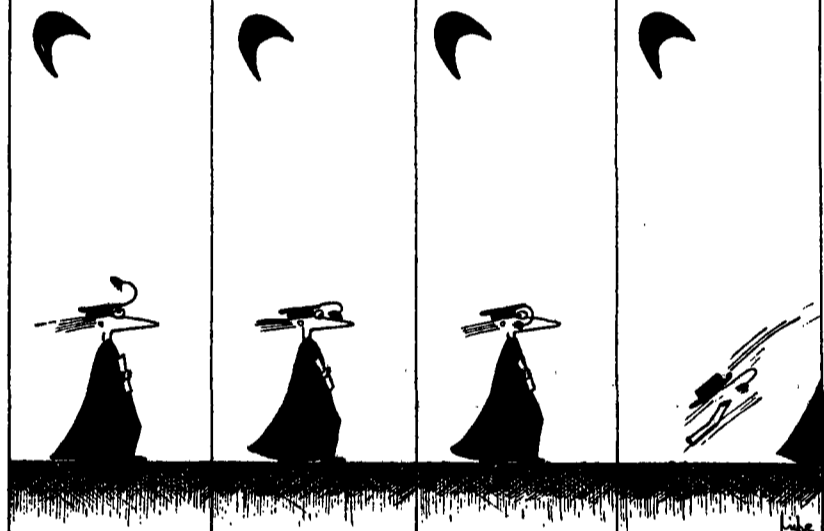
Numerose misure sono state poi prese in vari paesi per scongiurare il pericolo che le attuali difficoltà finiscano per dissuadere i giovani più dotati dal dedicarsi alla ricerca - soprattutto i laureati in settori tecnologici e scientifici, ai quali le imprese possono offrire da subito buoni guadagni in ruoli manageriali.

Si aumentano così le borse di studio (Svezia, Gran Bretagna), e il loro importo; che in Norvegia arriva, nelle discipline scientifiche e ingegneristiche, all'80% dello stipendio di chi entra nell'industria. (In Italia chi segue i corsi di dottorato percepisce come è noto circa 800.000 lire mensili...). E poi convenzioni (Francia) con le imprese per il finanziamento di dottorati su temi di loro interesse, iniziative di formazione a livello dottorale per laureati già impiegati nell'industria (Finlandia, Canada, Gran Bretagna); o, ancora, sostegno alle imprese che assumono neo ricercatori (Canada).

Vari paesi infine (Usa, Ca-

come abbiamo visto nella prima parte di questa inchiesta sul sistema ricerca tra i risultati dei processi con cui l'Università ha cercato di adeguarsi alla forte crescita del numero di studenti degli anni 60 e 70 c'è il marcato squilibrio nella distribuzione dei docenti nelle varie fasce di età.

Gran parte di essi, infatti, ha oggi un'età compresa tra i 35 e i 55 anni. Il reclutamento dei giovani, si è bloccato fin dall'inizio degli anni 80; e che si tratti di un fatto negativo, per tutto il paese e non solo per i giovani coinvolti, è un'opinione condivisa anche ai massimi livelli delle responsabilità.



nada, Norvegia) stanno studiando misure per incoraggiare un maggior numero di donne a dedicarsi a studi ingegneristici e scientifici per favorire un riequilibrio che è desiderabile di rito, certamente; ma anche perché le imprese hanno spesso delle prevenzioni ad assumere.

In Italia ben poco si muove. La «Commissione per il reclutamento del personale di ricerca», costituita dal ministero dell'Università e della Ricerca, è certo uno sforzo di analisi a fini di programmazione, e in una tradizione di passivo adeguamento delle autorità politiche alle tendenze «spontanee» e corporative - rappresenta già una positiva novità; ma comincia a produrre solo oggi i primi risultati conoscitivi e le prime proposte per il reclutamento del personale di ricerca, da quasi dieci anni.

La particolarità del nostro paese è in primo luogo che il sistema ricerca nel suo complesso è ancora largamente sottodimensionato; e poi che il sistema industriale può assorbire, oggi e nel futuro prossimo, solo un numero assai limitato di ricercatori di alto livello. Se infatti la ricerca delle imprese, grazie anche agli in-

genti fondi pubblici ad essa devoluti (quasi 1/4 del totale nell'87), ha conosciuto negli ultimi anni una notevole espansione, è anche vero che in essa prevale largamente (oltre il 50%) la cosiddetta ricerca «di sviluppo», a più basso contenuto innovativo, mentre alla ricerca di base è dedicato meno dell'1,5% dei fondi; così, circa la metà di coloro che oggi hanno la qualifica di

«ricercatori» nelle imprese non sono neppure laureati. È dunque essenzialmente all'Università che spetta offrire prospettive ai giovani ricercatori - e poi anche al Cnr e agli altri enti pubblici di ricerca; e la proposta che sembra trovare i maggiori consensi tra gli addetti ai lavori è quella di un allargamento, graduale ma netto, e però temporaneo, dei ruoli universitari: si tratterebbe cioè di aumentare oggi e nel prossimo futuro il numero dei posti da mettere a concorso nell'Università al di là di quel che basterebbe a coprire i vuoti lasciati dai (pochi) pensionamenti, per poi gradualmente cominciare a riassorbire a lungo termine (15-20 anni) questo allargamento dei ruoli quando andranno in pensione, in un breve volger di tempo, i docenti delle fasce di età oggi più affollate.

Senza una politica di questo genere, si può aggiungere, le autorevoli prese di posizione ufficiali sui limiti che la mancanza di ricercatori pone allo sviluppo della ricerca, e del paese tutto, rischiano di diventare delle autorevoli prese in giro-dimensioni; o nella migliore delle ipotesi uno strumento di pressione - verbale - nei confronti di una classe di governo che però rimane sorda.

Per farsi un'idea delle dimensioni del problema, si deve partire in primo luogo dal numero dei dottori di ricerca: nei due cicli già conclusi hanno conseguito il titolo circa 3000 persone, quasi tutte ancora da inserire; considerando anche il terzo ciclo, già iniziato, e i posti che si stanno mettendo a concorso per il quarto, si può calcolare un totale, tra qualche anno, vicino alle 10.000 unità. A questi va aggiunto un numero imprecisato, ma certamente non trascurabile di altri precari a vario titolo - dato che non pochi giovani di valore si sono formati alla ricerca per vie diverse dal dottorato, istituito di recente e spesso mal sostenuto; nonché coloro che desiderano rientrare dall'estero. Quanti siano costoro non si sa, visto che i documenti ufficiali ne ignorano l'esistenza e nessuno viene pagato o riceve fondi per studiare la questione; ma non devono essere tanti pochi visto che tutti, a parlarci, hanno i loro bravi casi «personali» da citare...

Di contro, sono finalmente partite - ma non andranno certo in porto in fretta - le procedure per mettere a concorso 2000 posti di ricercatore, che sono pochi ed erano comunque già previsti da una legge dell'87; mentre il Cnr, la cui pianta organica presenta vuoti per alcune centinaia di ricercatori, dovrà, almeno fino al '90, utilizzare i previsti incrementi delle spese per il personale per coprire i maggiori costi derivanti dal nuovo contratto di lavoro, e avrà quindi ben poco spazio per nuove assunzioni. Vi sono, infine, le borse di studio del Cnr, che in molti casi devono essere assegnate a laureati non in possesso del dottorato; rischiando di perpetuare un canale di formazione alternativo a quel dottorato di ricerca che a parole tutti sostengono, ma che si rischia già di bruciare per mancanza di sbocchi.

Le procedure del Cnr, del resto, fanno sì che i tempi di assegnazione delle borse di studio siano estenuanti; in tutte le fasi, infatti, l'intero processo viene gestito a livello nazionale, in una quantità deficiente di passaggi che, mentre non riescono certo a frenare il «localismo» (è questo il nome che i documenti ufficiali danno a clientelismo e baronaggio), ne allungano l'iter fino ad almeno 14-15 mesi. Sono cifre fornite dallo stesso presidente del Cnr; e sembrano forse peccare per ottimismo, se è vero che delle 1.500 borse previste per i soli nuovi progetti finalizzati nell'87, ne sono state finora bandite 25; più 900, si spera, nel '90.

Borse del genere, all'estero, vengono assegnate in 2-3 mesi, e dipendono esclusivamente dal direttore di ricerca responsabile del progetto e del fondo a lui affidati. Ma qui il problema si fa più generale, e mette in questione l'intera organizzazione del sistema ricerca. All'estero, sono di nuove parole della «Relazione sullo stato della ricerca» del presidente del Cnr, «la parte maggiore dell'attività di ricerca viene sviluppata concretamente da figure professionali insistenti in Italia». E prevede, è il caso di aggiungere, ampia autonomia ma precise responsabilità per i direttori di ricerca, e puntuali procedure di valutazione dei risultati. Ma da quest'«vecchio», in Italia, non sono in molti a sentirsi.

L'esperienza ungherese e di molte realtà del Terzo mondo al convegno della Lega Ambiente

La perestrojka affronta il problema ambiente

SIENA. Giorgio Parisi, fisico, ha dato anima ai calcolatori per aver avuto un ruolo fondamentale nello studio del caos e della complessità. Edgar Morin, filosofo, s'introduce col suo italiano spagnolescante e sbagliando tutti gli accenti (ne vien fuori un insieme divertente e un po' folle) nei paradigmi del pensiero ecologico e si fa rimbeccare dal sociologo Alberto Melucci. Il tutto finisce con un lungo applauso.

La Lega ambiente, con questo convegno di taglio internazionale, gioca d'impegno. Ma sia in sala, sia fuori, il linguaggio che più colpisce è quello che parla la lingua conosciuta dai più e che pone problemi immediati e reali da affrontare.

Riportiamo qui due «incontri». Il primo, davanti ad un caffè «extra strong» avviene in piazza del Campo. Janos Varga, direttore del Danube Circle, è venuto dall'Ungheria. È biologo e giornalista. È non comunista. «Un quinto della popolazione - dice - è sotto il livello della sopravvivenza, mentre nel paese, in questi ultimi anni, si è dato fondo alle riserve economiche e naturali. L'inquinamento delle acque è gravissimo, sia a causa dei nitrati, sia delle fogne, sia per gli

allevamenti animali. Praticamente un milione di abitanti non ha acqua corrente pulita. Per le persone a rischio - donne incinte, bambini - è necessario ricorrere ad acqua sterilizzata. In questa situazione si trovano 900 comuni. Ma il problema non è solo l'acqua, ma anche l'aria. L'8 per cento dell'aria del nostro paese, in cui abita il 35-40% della popolazione, è inquinata; tanto che negli ultimi 15-20 anni le malattie dell'apparato respiratorio sono aumentate del 900 per cento. Colpiti, soprattutto, sono i bambini. Ma a Budapest, dove le percentuali di monossido di carbonio superano, in alcuni distretti, 30 volte il limite consentito, c'è una sola ambulanza attrezzata per questo tipo di soccorso. Non sono mancate le proteste delle madri che sono scese, per questo, anche in piazza. Uno sfruttamento insensato delle risorse, la mancanza di controllo, è lo Stato il padrone delle industrie e quindi controllore di se stesso, ha portato alla distruzione: ecco un tipico modello di sviluppo insostenibile.

Varga, però, porta anche una notizia confortante: la costruzione della grande diga sul Danubio è stata sospesa. E intorno alla diga si è formato

Si è concluso a Siena il convegno internazionale su «Ecosviluppo». Dai nuovi limiti alle politiche ambientali organizzate dalla Lega per l'Ambiente impegnata da oggi, sempre qui, nel suo terzo congresso nazionale. La crisi planetaria, lo sviluppo sostenibile sono stati alcuni dei temi che hanno

appassionato i partecipanti che hanno riempito fino all'orlo l'aula magna dell'Università di Siena (solo posti in piedi o per terra). Per discutere sono arrivati nella città toscana da tutto il mondo. Accanto al dibattito testimonianze e denunce di situazioni veramente «al limite del sostenibile».

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIANESSA

che antieconomico. Era la verità ed era molto semplice da capire. Poi è venuta la raccolta di 140 mila firme in calce ad una petizione, una grande manifestazione di strada e l'appoggio di esperti e scienziati nei confronti della diga. Ora il blocco da parte del governo, cui speriamo segua un'analoga decisione della Cecoslovacchia. Una cosa è certa: questi megaprogetti sono le prime vere vittime della perestrojka.

Dall'Europa all'Africa. È davanti ad un altro tavolo che s'intreccia una conversazione a più voci. I nostri interlocutori sono Chris Albertin, Hendrik Coetzee e Zach Mabileta. Due bianchi, e un nero. Sono sudafricani e sono ambientalisti. Non hanno pelli sulla lingua. Raccontano come il Sudafrica importi 500 mila ton-

nellate di rifiuti l'anno da vari paesi del mondo e come un consorzio, di cui fa parte anche l'Italia, sta costruendo un inceneritore. «Presumo» - dice Chris - che importiamo anche scorie nucleari, ma non ne ho le prove. Potrebbe essere più che possibile poiché non ci sono controlli e la multa, per chi abbandona i rifiuti, è di soli 150 dollari; ma chi fornisce questo tipo di informazione può essere condannato a 10 anni di carcere. Penso che il governo accetti anche scorie nucleari e si facciano, per questo, pagare in valuta». Il nostro movimento - aggiunge - si chiama Wildlife, siamo mille, ma da marzo scorso abbiamo cominciato a crescere. Anche da noi l'inquinamento è molto alto, soprattutto nell'Eastem Transvaal. Qui ci sono città con inquinamento superiore di due

volte a quello dei centri della Germania orientale. Il confronto impressionante è che la gente vive in case senza nemmeno l'energia elettrica e viene avvelenata dall'anidride solforosa.

È evidente che non vivono senza luce i 6 milioni di bianchi, ma che la carenza colpisce una parte della popolazione nera che è di 30 milioni di persone.

Zach, è lui il nero, indossa una maglietta nuova fiammante con il volto di Sisulu e la scritta «Welcome home, comrades». Racconta Zach: «Sono un insegnante. Ma ora lavoro a tempo pieno ad un progetto nel villaggio di Malefe, a 400 chilometri da Johannesburg. È una ricerca non governativa, che sta conducendo il gruppo olandese Hivos. Siamo in tre: una dottoressa, un geologo ed io. A Malefe c'è la miniera più ricca d'amianto blu di tutta la nazione. L'asbesto blu è il migliore, ed anche il più pericoloso. La miniera è chiusa dal 1984, ma tra le case del villaggio, che conta 11 mila abitanti, sono state trovate 18 discariche di residui della lavorazione. Abbiamo sottoposto ad esami medici un primo campione di 600 persone. Il risultato è questo: il 33% è affetto

da disturbi alle vie respiratorie; 20 sono i casi di asbestosi, e in questo ultimo periodo uno dei 600 è morto di cancro alla pleura (mesotelioma). Ho amesso di fare l'insegnante perché ho pensato che sono vissuto tanti anni in questo villaggio che tanto valeva rimanere e lottare perché lo risanino».

Fatalismo? Certamente no, ma una grande solidarietà verso i propri simili. Ma Wildlife ha bisogno di solidarietà internazionale. «Solo con la pressione sul nostro governo e che arriva da tutto il mondo, possiamo continuare nella nostra azione», affermano.

Ancora un incontro, stavolta rapido, con una donna, l'indiana Vandana Shiva, direttrice dell'Istituto di ricerca di politica ambientale di Dehradun. Il nostro movimento - dice - è composto di donne e di lavoratori. Siamo riusciti a convincere il governo di Delhi che non bisogna tagliare le foreste; c'è stata una decisione in tal senso, anche se non viene ancora rispettata. Ora siamo in azione contro la costruzione di megadighe che distruggono il nostro ambiente... Il cerchio si chiude: siamo partiti dal Danubio e approdiamo sul Gange con gli stessi problemi.

Il metodo provocativo L'ironia può curare la malattia mentale

Usare l'ironia, il paradosso e l'umorismo per guarire la mente: è possibile. Insomma, una risata è ciò che vi vuole per i malati. Lo dimostrano i settemila casi di pazienti trattati dal prof. Frank Farrelly, il «padre» della «terapia provocativa», che è in questi giorni a Roma a insegnare le sue tecniche, su invito dell'Università Cattolica del sacro Cuore di Roma e del centro di medicina integrata di Firenze.

Farrelly pensa che l'umorismo possa essere non solo del libro scritto da Farrelly nel 1963, è nata diciannove anni fa in un momento di sconforto. Farrelly era giunto alla 91ª seduta con un paziente schizofrenico ricoverato da tempo in ospedale, che non aveva alcuna «intenzione di guarire. Anzi il paziente regrediva come dicono gli psichiatri. Allora Farrelly sbottò: «Se continui così ti dovrò dare la paghetta come i neonati. Poi perdersi il controllo: il farai la più afflosso e ti dovrò cambiare i pannolini. E siccome hai un culo enorme mi ci vorrà un leopardo maratonista. Tu sarai nella storia della medicina il primo neonato con pelo pubblico. Il paziente dapprima diventò rosso, poi scoppiò a ridere e dal quel momento cominciò a collaborare».

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fissa dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 13°
● massima 21°
Oggi ● il sole sorge alle 6,44 e tramonta alle 17,01

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7836251
cur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

Intervista al ministro Oscar Mammi che ha guidato la lista del Pri «Noi non parteciperemo a trattative per una vecchia alleanza»

I repubblicani ripropongono con forza la loro ipotesi di «governo di tregua» «Gli schieramenti tradizionali non tireranno la città fuori dal pantano»

«Riconfermo: no al pentapartito»

Oscar Mammi, ministro e capolista del Pri, conferma: il suo partito non parteciperà alle trattative, già invocate dalla Dc, per un nuovo pentapartito. «I tradizionali schieramenti - dice Mammi - non faranno uscire la città dal pantano in cui si trova». Per il futuro Mammi propone l'elezione in due turni con ballottaggio. Sulla vicenda dello scrutinio dei voti di domenica chiede una commissione d'inchiesta «vera e seria».

STEFANO DI MICHELE

«Quello che sta avvenendo in questi giorni, per lo scrutinio dei voti di domenica, è incredibile. La stessa capitale non sta facendo una bella figura». Oscar Mammi, capolista del Pri, non nasconde lo stupore per le notizie che continuano ad arrivare dal Campidoglio. Al telefono la voce è irritata, resa più roca dai postumi di un raffreddore. «La prima cosa da fare, appena il nuovo consiglio comunale si riunirà, sarà quella di nominare una commissione. Ma una commissione vera e seria, non una delle solite, per fare un'analisi dei fatti e vedere come è potuto accadere».

Come giudica, ministro, il risultato del voto? E a questo punto quale può essere il futuro governo della città?

Intanto vedo la conferma di un mio convincimento, e cioè che occorre modificare l'attuale sistema elettorale, basato tutto sulle preferenze e che in realtà non seleziona una rappresentanza amministrativa capace. Tra l'altro, anche osservando le preferenze riportate dai vari capilista, noto una tendenza a una maggiore personalizzazione del voto.

Lei propone l'elezione diret-

ta del sindaco?

No, assolutamente. Non servirebbe a niente. Sono invece favorevole ad un ballottaggio nel doppio turno, costringendo partiti e candidati a presentarsi con uno schieramento davanti all'elettorato.

La Dc ha già fatto sapere che intende convocare, nei prossimi giorni, un vertice del pentapartito...

E noi, con molta cortesia, rifiuteremo. Abbiamo già detto in campagna elettorale che non parteciperemo a vertici di sorta e lo riconfermo: noi non ci saremo. Valuteremo poi in Consiglio comunale i risultati di questi vertici.

Quindi lei mantiene ferma la sua proposta di un «governo di tregua» tra i partiti. Ma la Dc indica altre strade.

Certo che mantengo ferma la mia proposta. Noi repubblicani non intendiamo andare a trattative di tipo tradizionale con la precostituzione di uno schieramento dentro il quale trovare poi le possibilità di accordo. È un metodo vecchio che non permette il governo della città.

Ma se gli altri partiti dell'ex

maggioranza (Dc, Psi, Psdi e Pli) cominceranno a trattare, prenderete iniziative specifiche?

Non credo che prenderemo iniziative particolari, anche se su questo devo ancora sentire gli organi dirigenti del partito. Vedremo in consiglio con quale risultato si presenteranno.

Ma a quali condizioni il Pri sarebbe disponibile a dare il suo appoggio ad una maggioranza?

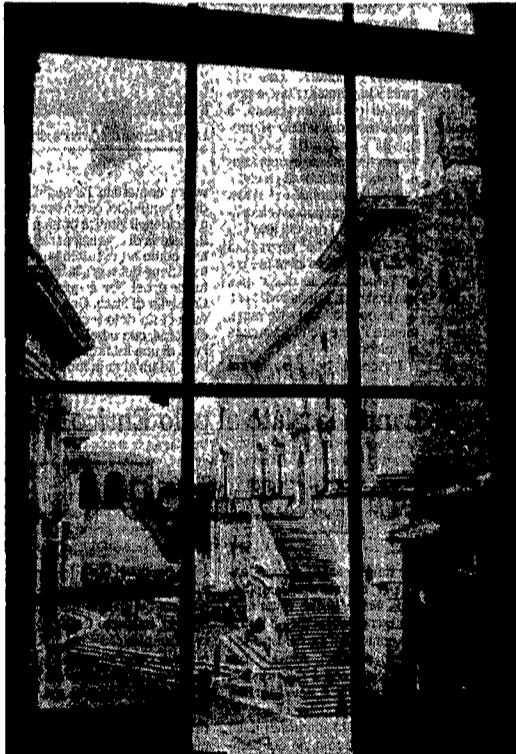
Noi abbiamo indicato con chiarezza, durante la campagna elettorale, le iniziative che ci stanno più a cuore: far ripartire in Parlamento la discussione su «Roma capitale», l'approvazione della legge per le aree metropolitane, un nuovo regolamento per il Consiglio comunale, l'avvio del progetto per il sistema direzionale. Tutto questo ci troverà tra i sostenitori. Ma mi lascio dire che dubitiamo molto che la logica degli schieramenti tradizionali possa portare la città fuori dal pantano in cui è finita.

Ma la sua proposta di rompere quelli che definisce «schieramenti tradizionali» non si scontra con il suo ruolo di ministro in un governo di pentapartito, guidato per di più da Giulio Andreotti, nome tutelare della Dc romana?

Non mi sembra proprio. Noi del Pri abbiamo sempre rispettato le autonomie locali. Voglio ricordare che qui a Roma siamo entrati, all'epoca, nella giunta di sinistra proprio quando a palazzo Chigi c'era, come presidente del Consiglio, un repubblicano, eletto da un pentapartito. Non confondiamo i problemi di Milano con quelli di Roma, e quelli di Roma con quelli del governo nazionale. Su questo ho un ricordo: pochi giorni prima che morisse ebbi un'animata discussione con Luigi Petroselli, perché sostenevo che in una prima circoscrizione poteva esserci una maggioranza diversa da quella che c'era in Campidoglio. Come vede, non abbiamo inventato niente di nuovo.



mo i problemi di Milano con quelli di Roma, e quelli di Roma con quelli del governo nazionale. Su questo ho un ricordo: pochi giorni prima che morisse ebbi un'animata discussione con Luigi Petroselli, perché sostenevo che in una prima circoscrizione poteva esserci una maggioranza diversa da quella che c'era in Campidoglio. Come vede, non abbiamo inventato niente di nuovo.



Una veduta della piazza Campidoglio da una delle finestre del palazzo del governo cittadino e in alto la sala Giulio Cesare rimessa a nuovo per i prossimi lavori del consiglio

Aeroporto di Ciampino «dimezzato» per lavori

Dal 7 al 20 novembre l'aeroporto di Ciampino sarà in parte off-limits. Da martedì prossimo iniziano, infatti, i lavori di manutenzione straordinaria alla pista di volo che per tredici giorni sarà impraticabile per aerei civili e militari. Gli aeroporti di Roma hanno informato, con una loro nota, che nel breve periodo di maquiage alla pista di decollo e atterraggio, i voli in partenza e in arrivo a Ciampino saranno dirottati sull'aeroporto di Fiumicino.

Castelli romani Dopo il terremoto «triumvirato» di sindaci

Hanno fatto «lega» per fronteggiare i danni del sisma. I sindaci di Albano (Ada Scacchi), Ardea (Romani) e Lanuvio (D'Alessio) hanno formato un «triumvirato» per coordinare i lavori di accertamento dei danni causati dal terremoto della settimana scorsa. Insieme a loro, e con il placet dell'assemblea di tutti i sindaci dei Castelli romani, lavoreranno il direttore generale e quello tecnico dello Iaccp. D'intesa con i Comuni, 10 ingegneri dell'Istituto case popolari effettueranno i sopralluoghi negli edifici danneggiati dal sisma.

Viterbese Due giovani muoiono sul lavoro

Il drammatico incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere nel comune di Graftignano, a pochi chilometri da Viterbo. Sul posto sono arrivati i carabinieri e il Procuratore della Repubblica di Viterbo.

Usi Rm 2 Ok della Regione al dipartimento di salute mentale

Il dipartimento di salute mentale presso la Usl 2 da ieri ha il placet della Regione Lazio. Il servizio potrà contare su 365 operatori sanitari, 65 dei quali sono psichiatri (15 primari, 21 aiuti, 29 assistenti). Accanto a loro ci saranno 89 psicologi, 308 infermieri professionali, 58 assistenti sociali, 36 educatori professionali e un assistente amministrativo. «In questo modo la Regione Lazio dà una risposta alla richiesta della Usl di affrontare su basi nuove i problemi della psichiatria - si legge in un comunicato della Regione - puntando al superamento dell'ospedale psichiatrico».

Gli studenti oggi occupano il liceo Keplero

Gli ottocento studenti del liceo scientifico «Giovanni Keplero» iniziano questa mattina l'occupazione della succursale di via Gherardi nel quartiere San Paolo, in segno di protesta per la mancata consegna delle aule che dovevano essere ristrutturare. I lavori, hanno denunciato gli studenti, dovevano essere già finiti e invece non sono neanche iniziati nonostante uno stanziamento di 108 miliardi. Per avere assicurazioni affinché la cifra stanziata sia spesa per dare il via ai lavori, gli studenti andranno in delegazione alla Provincia che alla XI circoscrizione.

Via Merulana Rapinata una gioielleria

Sono entrati nella gioielleria subito dopo l'apertura pomeridiana. Hanno legato e imbavagliato i titolari Enzo e Francesco Scoppa, aperto la cassaforte e preso tutto quello che c'era dentro: un bottino che a 150 milioni. Solo alcune ore più tardi Enzo Scoppa è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme. La rapina è avvenuta ieri nel negozio di via Merulana 29. I tre banditi armati e a volto scoperto sono entrati nel negozio quando, oltre al proprietario e al figlio Francesco, c'era anche la nonna, Maria Lupi, 70 anni e un cliente.

Comple 104 anni Alla romana auguri e fiori da Barbato

Domani compirà 104 anni. Leonice De Camillis, romana, è nata nell'altro secolo, il 4 novembre del 1885. All'ottantennaria, ospite della casa di riposo Roma 3 di via Gioacchino Venusta, il commissario Angelo Barbato ha inviato un mazzo di fiori e gli auguri di tutta la città rallegrandosi del traguardo raggiunto e augurandole altre «felici nati». Domani pomeriggio, gli ospiti della casa di cura, le assistenti e il personale in servizio brinderanno ai 104 anni della loro ospite.

ROSSELLA RIPERTI

Il nuovo consiglio comunale

È stato completato, dopo il «buco» delle dieci sezioni elettorali, il conteggio delle preferenze. E definitivi, salvo sorprese che sono sempre possibili visto l'andamento dello spoglio, sono gli eletti.

Democrazia Cristiana. Enrico Garaci (137.147); Alberto Michelini (79.095); Gabriele Mori (34.886); Massimo Palombi (34.350); Antonio Gerace (29.626); Piero Meloni (26.530); Lorenzo Cesa (26.374); Luciano Di Pietrantonio (25.777); Marco Ravaglioli (25.473); Bernardino Antinori (25.414); Carmelo Molinari (24.300); Francesco Ciolfarelli (22.711); Antonio Mazzocchi (21.806); Giovanni Azzaro (20.077); Luciano Ciocchetti (19.902); Corrado Ber-

nardo (19.862); Mauro Cutrulo (19.697); Edmondo Angelè (18.997); Ugo Sodano (18.104); Pierpaolo Iurano (17.854); Carlo Pelonzi (17.615); Paolo Ricciotti (16.042); Gianfranco Calcagni (15.948); Raffaele D'Ambrósio (15.845); Mauro Casanatta (15.593); Beatrice Medì (14.920); Mano Baccini (14.561).

Partito comunista. Alfredo Reichlin (133.437); Renato Nicolini (41.824); Antonio Cedema (36.979); Goffredo Bettini (29.221); Enzo Forcella (22.838); Anna Rossi Doria (17.203); Franca Prisco D'Alessandro (13.676); Vezio De Lucia (9.805); Walter Tocci (8.449); Augusto Battaglia (8.192); Esteno Montano (6.776); Paola Piva (6.638);

Massimo Pompili (6.501); Maria Coscia (6.237); Piero Salvagni (5.305); Daniela Monteforte (5.281); Sandro Del Fattore (5.241); Fausto Antonucci (5.175); Piero Rossetti (5.132); Daniela Valentini (5.125); Ileano Francescone (4.956); Teresa Andreotti (4.767); Maurizio Elisandini (4.701).

Partito socialista. Franco Carraro (119.798); Oscar Tortosa (15.023); Gianfranco Redavid (13.625); Paolo Portoghesi (13.240); Gerardo Labellarte (12.221); Edda Baretì (12.194); Daniela Fichera (12.092); Alberto Quadrano (11.961); Anna Maria Mammoliti (11.877); Bruno Marino (11.310); Renato Masini (10.176); Arcangelo Spagnoli (9.888).

Verdi. Gianfranco Amen-

dola (41.951); Franco Rutili (13.226); Rosa Filippini (10.042); Oreste Rutigliano (3.812); Loredana De Petris (3.490); Athos De Luca (3.392).

Movimento sociale. Ruspoli Sforza (34.900); Michele Marchio (17.399); Ettore Ciancamerla (10.289); Teodoro Buontempo (10.242); Guido Anderson (6.708).

Partito repubblicano. Oscar Mammi (22.505); Susanna Agnelli (13.715); Saverio Coliura (5.173).

Partito socialdemocratico. Robinio Costi (16.367); Roberto Cenci (10.446).

Partito liberale. Giampaolo Battistuzzi (6.457).

Antiproibizionisti. Marco Pannella (17.189).

Vi racconto quei giorni nel seggio

PINO BONGIORNO

Io negli anni 50 non c'ero (intendo nei seggi), però ciò a cui ho assistito quest'anno non l'avevo mai visto. Sabato ci presentiamo, io ed altri compagni, all'apertura dei seggi. Visto che gli scrutatori sono nominati dal centro, ci siamo premuniti mettendo un rappresentante di lista in ogni seggio. Appena arriviamo però ci si subito uno strano effetto: notare che gli altri si conoscono quasi tutti: scrutatori, personale della scuola, rappresentanti di lista Dc. Ci guardiamo tra noi un po' preoccupati, ci sentiamo come accerchiati. Procediamo alle operazioni di insediamento del seggio. Il portiere della scuola gira tra le aule, come fosse al mercato, a chiedere se servono scrutatori. Evidentemente ne ha in abbondanza. Noi anche avevamo preparato delle eventuali sostituzioni, ma in modo più legale, facendo una mappa di compagni disponibili da utilizzare nei seggi nei quali erano elettori. Qualora si fosse verificata

la necessità, li avremmo avvisati in modo da farli presentare all'apertura del seggio come primi elettori. La legge dice così... Anche qui è questione di stile!

Sempre il sabato mi accorgo che all'entrata della scuola sulle mura perimetrali dei seggi elettorali, ci sono affissi dei manifesti che invitano a votare per il candidato Dc «X» alla VI circoscrizione. Lo faccio notare, assieme alla presidente del seggio, alle forze dell'ordine. Scoppia un conflitto di competenze, telefonate su telefonate, ne esce che i manifesti non possono essere rimossi, anzi staccarli sarebbe reato! Ci impuntiamo, ribattiamo che il reato è affiggerli, non rimuoverli. Niente da fare. C'è nell'edificio una sorta di «comitato» del quale fanno parte i rappresentanti di lista Dc che orienta persino le decisioni della guardia di finanza. Finisce che una compagnia di nascosto li stacca. Abbia-

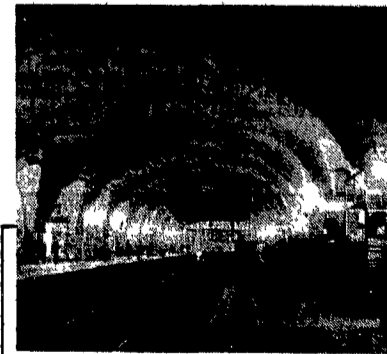
mo la strana sensazione che appellarsi ai regolamenti questa volta servirà a poco.

La domenica mattina, appena arrivo, noto che è risorto il manifesto del Dc «X». Lo strappo senza indugi. Qualcuno mi vede e passa parola. Dopo un po' il «comitato» me lo fa notare quasi per intimarmi. Una specie di proposta di «scambio» se abbassi la guardia, noi non mettiamo a verbale il tuo reato. Naturalmente non mi impauro neanche un po', però capisco sempre meglio il loro «stile» di lavoro. Cominciano ad arrivare gli elettori: molti passano prima dal «comitato», parlottano, entrano nei seggi, conoscono già gli scrutatori, si salutano. Il mio ottimismo (forse era esagerato) comincia a vacillare: c'è stato un gran lavoro della Dc, non certo tutto limpido. Ho respirato un clima che qui con il linguaggio scritto non so descrivere.

Armando e Rosanna, due

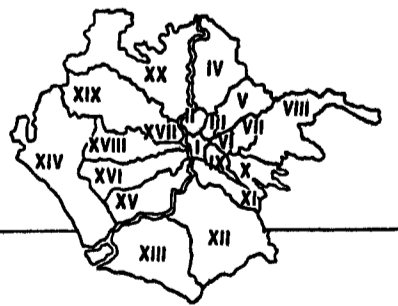
rappresentati di lista, si erano allontanati per andare a votare. Avevamo il terrore di abbandonare i seggi, poteva succedere di tutto. Al loro ritorno, a meno di cento metri dal seggio, li ferma un tizio. «Avete votato?» dice «No, non ancora» rispondono i compagni per capire cosa volesse. E li succede l'incredibile: «Permettete che mi presentino? Sono il candidato «X» della Dc in VI circoscrizione» e tira fuori il suo biglietto con il simbolo dello scudocrociato. Armando l'afferra per un braccio intimandogli di seguirlo, perché quello che sta facendo è illegale. Rosanna gli urla contro che queste sono mascherate. Il giovane candidato «X», che secondo il suo biglietto rappresenta assieme a «Y» la vera Dc, quella giovane, si divincola e scappa. Ma le forze dell'ordine non hanno visto nulla. Armando entra nel seggio e denuncia l'accaduto. Il presidente del suo seggio telefo-

na al 113. Il «comitato» cerca di minimizzare l'accaduto, ma ormai è chiaro che questi comportamenti non sono casuali questi si sentono i padroni, non ci sono né leggi né regolamenti che tengano. Intanto nelle cabine si trova materiale elettorale della Dc: è una lotta impari. Certo è una macchina messa in moto proprio perché c'è il pericolo reale di perdere, però cominciamo a temere che questa macchina funzioni. Il lunedì passa un po' più tranquillo. Inizia lo spoglio. Le schede sono votate. La Dc è tornata primo partito. Non è stata punita. Stento a crederci, non è giusto, c'è puzza di imbroglio! E di imbrogli ce ne sono stati. Ma l'imbroglio più grosso è quello che ho visto con i miei occhi e non posso denunciare, di tanta gente portata a votare per mano chissà perché cosa, non certo per Roma, ma per un posto di lavoro, una casa, un diritto spacciato per favore, un pacco di pasta. Non è giusto.



Metrò «B» Un black-out di otto ore

A PAGINA 18



Circoscrizioni senza consiglieri

A PAGINA 17

Dopo i dati già forniti a Gava continuano ad arrivare segnalazioni «Brogli», soprusi e scorrettezze compiute prima, durante e dopo il voto

Candidati del Pci allontanati dai seggi. Voti da annullare attribuiti alla Dc, scrutatori minacciati e allontanati ma l'elenco è ancora incompleto...

Un dossier di «sospette» irregolarità

I clamorosi «errori» compiuti nel computo dei dati elettorali un merito, se non altro, l'hanno avuto. Quello di portare alla luce centinaia di irregolarità, di soprusi e di brogli compiuti nei seggi, prima, durante e dopo il voto. Un elenco sconcertante, che nei prossimi giorni i parlamentari comunisti consegneranno al ministro degli Interni, Antonio Gava. E le segnalazioni di «irregolarità» continuano ad arrivare...

MAURIZIO FORTUNA

È un elenco già ampio ma ancora incompleto. Ci sono raccolte tutte le «irregolarità», le scorrettezze e i tentativi, riusciti, di condizionare l'esito del voto. E le segnalazioni continuano ad arrivare, numerosissime, dai seggi di tutta Roma. Sono tutte contenute in un dossier che il Pci consegnerà al ministro degli Interni.

Garbatella Decline di persone si sono presentate, pressoché contemporaneamente, nei 46 seggi del quartiere, con il cedolino del certificato elettorale già staccato, chiedendo di votare (sarebbe stata la se-

conda volta). A numerosi rappresentanti di lista non è stato consentito di mettere a verbale le loro osservazioni sulle presunte irregolarità di voto. Numerose schede con il voto per il Pci sono state annullate pur essendo chiaramente attribuibili.

Seggio 2246 In questo seggio, nella zona centro, numerosi elettori sprovvisti di documento di identità hanno potuto votare perché riconosciuti sempre dallo stesso scrutatore.

Seggio 498 In via della Bufalotta. Il presidente di seggio ha accettato una scrutatrice di

17 anni, nonostante l'età minima sia di 18.

Seggio 965 La Rustica. Nel seggio risultano iscritti per il voto comunale ben 732 elettori, mentre nelle elezioni europee, nel giugno scorso, gli iscritti al voto erano appena 629. Un aumento di 100 elettori, in un solo seggio, in appena quattro mesi.

Seggio 928 Tor Tre Teste. Il rappresentante di lista del partito comunista ha fatto mettere a verbale, dopo lo spoglio delle schede per le elezioni nella VII circoscrizione, che i simboli stampati per alcuni partiti minori erano diversi da quelli presentati nella stessa circoscrizione e che quindi si trattava, con tutta probabilità, di schede stampate per un'altra circoscrizione ma fatte votare agli elettori della VII.

Seggio 2842 Parzialità nella ripartizione dei voti di lista. Schede votate chiaramente (con croci) per partiti minori: Futuro Verde, Verdi per Ro-

ma, Pensionati. La città sessuale e Pensionati caccia e pesca, sono stati assegnati alla Democrazia cristiana.

Seggio 1379 Un cittadino che si era sbagliato ad attribuire il voto e che aveva richiesto un'altra scheda, si è visto negare questo diritto. Per non «regalare» il voto, prima di inserire la scheda nell'urna ha annullato tutti gli altri simboli.

Seggio 3411 40 voti chiaramente da annullare sono stati attribuiti alla Dc. Su tutte le schede erano riportate altre indicazioni di voto.

Seggio 32 Le schede bianche, alla chiusura delle operazioni di scrutinio, sono state mandate via senza prevista, e obbligatoria, controfirma.

Seggio 43 Ad uno scrutatore è stato impedito di mettere a verbale una contestazione e successivamente è stato allontanato dal seggio.

Seggio 1063 Il presidente del seggio ha annullato 43 schede regolarmente votate perché abrasate. Di queste 27

erano per il Pci. Il rappresentante di lista ha fatto mettere a verbale che i voti erano validi, perché l'abrasione era avvenuta durante le operazioni di scrutinio.

Vari seggi nel quartiere Italia Alcuni candidati del Pci sono stati allontanati dai seggi. I rappresentanti di lista che si allontanavano per comuni-

care i dati non venivano più riammessi nei seggi.

Seggio 33 Agli elettori che dichiaravano di aver sbagliato a votare, il presidente e gli scrutatori consigliavano di correggere il voto sulla scheda.

Seggio 700 La presidente e la scrutatrice che l'aveva accompagnata, Maria Ferrante e

Maria Cosenza, hanno votato per le circoscrizioni anche se il seggio non apparteneva alla loro circoscrizione.

Seggio di via Lemonia Molte schede senza voto sul simbolo, sono state attribuite ugualmente (40 alla Dc e 35 al Psi) nonostante le preferenze espresse si riferissero a candidati della circoscrizione e non del Comune.



La sala stampa del Comune allestita per lo spoglio elettorale

La macchina elettorale dalle schede al nuovo sindaco

Inalterate le quotazioni dei diversi partiti, rimaste le stesse di mercoledì scorso, non c'è ancora il risultato definitivo. Mentre si scartano i verbali, si allontana la proclamazione degli eletti e la convocazione del nuovo consiglio. Ma come avrebbe dovuto funzionare la macchina elettorale? Dai seggi all'elezione del sindaco, il percorso dei voti, attraverso i vari passaggi.

Errori, correzioni, quotazioni dei partiti che salgono e scendono come «alla Borsa». Ma come avrebbe dovuto funzionare la macchina elettorale?

Nel seggio. La legge prevede che in ogni sezione sia presente un presidente e cinque scrutatori, tra cui il vicepresidente e il segretario. Quest'anno per la prima volta si è introdotto il sistema del sorteggio degli scrutatori, finora nominati dal Comune su indicazione dei parti-

ti, e il sorteggio dello stesso segretario, precedentemente scelto dai presidenti di seggio. I compiti: firmare e timbrare le schede necessarie al voto, custodire quelle in eccesso, controllare l'identità dei votanti, annotando sul verbale ogni eventuale irregolarità o contestazione, procedere allo spoglio delle schede. Prima di questa operazione, il presidente deve verificare che il numero dei votanti e quello dei tagliandi staccati dai certificati

elettorali sia lo stesso. Devono inoltre essere vidimate le liste elettorali e chiuse insieme ai tagliandi in un plico sigillato. Le schede non votate vanno sigillate e mandate al pretore del mandamento. Solo in un secondo momento si procede allo spoglio, verificando che il numero delle schede corrisponda a quello dei votanti. Le operazioni e i risultati del voto vengono messi a verbale, che viene redatto in due esemplari. Copia del verbale viene inviata alla segreteria del Comune e al presidente dell'Ufficio centrale insieme alle schede.

La trasmissione dei dati. Terminato lo spoglio, il presidente comunica il risultato al messo comunale, che a sua volta trasmette i dati per telefono al Comune. Quest'anno i messi comunali erano 1000 e le telefoniste 300, divise su tre

turni. I dati passano poi agli addetti ai terminali, 60, che digitano i risultati, immettendoli nella memoria del cervello.

La proclamazione degli eletti. Terminati i conteggi dei voti di lista e delle preferenze, i dati vengono comunicati all'Ufficio centrale, costituito presso la prima sezione e presieduto da un magistrato. Il presidente dell'ufficio si pronuncia su eventuali incidenti verificatisi durante le operazioni di voto e proclama gli eletti. Quindi, la nomina dei nuovi consiglieri non può avvenire fino a quando i risultati non siano definitivi. Le operazioni svolte dall'Ufficio centrale sono verbalizzate in due copie, una delle quali viene inviata alla segreteria del Comune, mentre l'altra viene trasmessa al Prefetto.

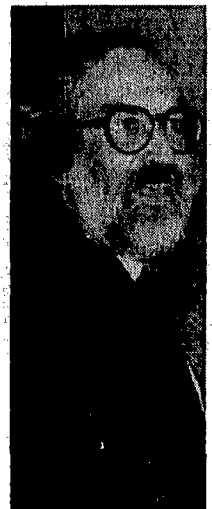
I ricorsi. Nel caso in cui

veniva contestata l'eleggibilità di un candidato, è competente a decidere il giudice ordinario. In materia di operazioni elettorali, come ad esempio sull'attribuzione dei seggi, la competenza è del Tar e quindi del Consiglio di Stato. Quando invece ci sia dolo e quindi reali elettorali, come nel caso in cui i voti di una lista vengano attribuiti ad un'altra in modo frau-

dolento, interviene la magistratura penale.

L'elezione del sindaco. Dopo la nomina dei consiglieri, il sindaco uscente o, come in questo caso, il commissario prefettizio, convoca il nuovo consiglio, che viene presieduto dal consigliere più anziano. L'anzianità non è però quella anagrafica, ma è data dal numero delle preferenze somma-

to ai voti ottenuti dalla lista. Nel caso specifico, toccherebbe ad Enrico Ferri. Nella prima seduta, il consiglio deve esaminare la condizione degli eletti e deliberare sull'eventuale inleggibilità. Dopo questa verifica, viene eletto il nuovo sindaco, con voto segreto espresso da tutti i consiglieri. L'elezione della giunta avviene solo dopo quella del sindaco.



Enrico Ferri

Vita e «miracoli» dei candidati che hanno lasciato al palo Enrico Ferri, il ministro «110»

Psdi, un partito per due (Costi e Cenci)

Milleduecentotredici voti. Sono quelli che hanno permesso a Roberto Cenci, n° 6 della lista socialdemocratica, di entrare in consiglio comunale al posto del capolista, l'ex ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri. Prima di Cenci si è classificato Robinio Costi, assessore uscente. Uno scrutinio a sorpresa per tutti, ma non per Cenci. Lui se lo aspettava. Ma chi sono Robinio Costi e Roberto Cenci?

Per i socialdemocratici il responso delle urne è stato una sorpresa. Addirittura doppia. Oltre alla buona, e impreveduta, tenuta elettorale, il Psdi ha eletto due consiglieri. Primo nelle preferenze, con oltre 16.000 voti, è risultato Robinio Costi, e in fine qui tutto normale. Ma il nome del secondo eletto ha lasciato tutti a bocca spa-

lancata: Roberto Cenci. Un illustre sconosciuto, almeno per la politica nazionale. Terzo, e primo dei non eletti, addirittura un ex ministro, Enrico Ferri, arrivato nella capitale per risolvere le sorti della traballante «baracca» socialdemocratica. Una bocciatura impreveduta.

La battuta è sarcastica: «Fer-

ri è rimasto a 110, troppo lento per arrivare in Campidoglio». Ma è anche quanto di più «generoso» si dica a Roma sul conto dell'ex ministro dei Lavori pubblici. Arrivato per gareggiare con i «big» di tutti gli altri partiti, è stato sconfitto in casa, da quello che è, in fondo, il vero «padrone» della federazione romana del partito socialdemocratico, Robinio Costi.

Ma chi sono i due socialdemocratici che si sono permessi il lusso di rispedire a casa, con le pive nel sacco, l'ex ministro dei Lavori pubblici, colui che doveva salvare dalla rovina elettorale il Psdi della capitale?

Robinio Costi ha 46 anni,

ed è iscritto al Psdi dal lontano 1958. Sempre vissuto all'ombra del fratello maggiore, Silvano, ha preso il suo posto in Campidoglio nel 1985, quando quest'ultimo ha deciso di diventare deputato. Ed ha avuto subito un assessore «importante» come quello dell'edilizia privata. Prima di allora la famiglia Costi aveva sempre «monopolizzato» un altro assessorato decisivo per le sorti elettorali del Psdi, quello del Commercio. Comunque, l'avventura di Robinio Costi in Campidoglio era cominciata sotto i peggiori auspici: l'esodo di numerosi esponenti socialdemocratici nelle file socialiste. Perfino due consiglieri comunali. An-

tonio Pala e Oscar Tortosa, avevano abbandonato un partito definito da tutti in declino irreversibile.

Invece il Psdi ha «miracolosamente» tenuto, ed in questo turno elettorale è riuscito, non solo a conservare il consigliere che aveva, ma addirittura a farne eleggere un altro: Roberto Cenci. E se era nella logica delle cose che Enrico Ferri pagasse un inevitabile «pedaggio» a Robinio Costi, ha sorpreso invece tutti che sia stato sconfitto anche da uno «sconosciuto», che però ci tiene a far sperare che lui «sconosciuto» non è, anzi. Quarantasette anni, ragioniere, un passato da controllore sui bus dell'Atac e poi da sindacalista negli auto-

ferrotranvieri. Poi, nell'85, il grande balzo. Candidato per il Comune, risulta alla fine il primo dei non eletti, ma con ben 5555 voti di preferenza. Nonostante i ricorsi non riesce a entrare in Campidoglio, ma si tratta già di una piccola vittoria. «Sfruttando» l'emorragia di dirigenti socialdemocratici verso il Psi, riesce ad entrare nella segreteria del partito romano, dove è tuttora il n° 4. Presidente della Usl Rm1, quella del centro storico, ritiene che il voto abbia premiato «quelli che hanno fatto cose, che hanno lavorato, che si sono impegnati e non chi, ma non voglio far nomi, si è limitato a semplici e scontate promesse». □M.F.

La Federazione Giovanile Comunista vi invita ad esprimervi, dibattere e confrontarvi sui nodi irrisolti della moderna democrazia

Incontriamoci!

TIVOLI, Sala Doria - Istituto «Nicola Tommaso» - V.le Amaldi

VENERDI 3 NOVEMBRE

Ore 17.00 - «Nuovi diritti per una democrazia reale»

Intervengono: Noemi Colombo, Segr. Fgci, Fed. Tivoli
Angelo Fredda, Segr. Pci, Fed. Tivoli
GIANNI CUPERLO
Segretario Nazionale Fgci

SABATO 4 NOVEMBRE

Ore 17.00 - «Tossicodipendenze: «Questione sociale o problema di ordine pubblico?»

Intervengono: Francesco Colacicco, Psicologo Pres. Coop. Isis
Massimo Brutti, Magistrato
Ines Laddo, Resp. Naz. Centri d'Iniziativa sulle tossicodipendenze

DOMENICA 5 NOVEMBRE

Ore 10.30 - «Diritto al lavoro, diritto al reddito...»

Intervengono: Antonio Placido, Resp. Area Meridionale Lega per il Lavoro federata alla Fgci
Un sindacalista della Cgil

Ore 17.00 - «Centri urbani tra vivibilità e collasso - Caos»

Intervengono: Francesco Artista, Resp. Naz. Dipartimento Cultura della Fgci
Andrea Franco, Vice Pres. Regionale Wwf - Lazio

FGCI - Com. Territoriale Tivoli

La questione agraria: l'iniziativa politica e di lotta dei comunisti nel Lazio

Introduzione:

Franco Cervi
della Segreteria Regionale

Conclusioni:

Giacomo Schettini
Responsabile della Sezione Nazionale Agraria del Pci

Partecipano:

Pasqualina Napolitano

Parlamentare europeo

Danilo Collepari

Vice-Presidente Com. Agraria del Consiglio Regionale

Ignazio Mazzoli

dell'Esecutivo Ersal

Biagio Minnucci

Presidente Regionale Confcooperatori

Massimo Della Fornace

Segretario Agg. Regionale Fiai-Cgil

Roberto Amici

Vice-Presidente Arca-Lega delle Cooperative

Venerdì, 3 novembre

Sala Falconi - ore 15,30

Via Ettore Franceschini

Colli Aniene

Comitato Regionale Pci

HOLIDAY ON ICE

«PALANONES»

PIAZZA CONCA D'ORO
INFORMAZIONI
TEL. 8124704-8128572

OGGI ORE 21

SERATA DI GALA

La famosa rivista americana sul ghiaccio nello splendore della nuova edizione 1989-90

PREVENDITA BIGLIETTI:
AGENZIA 3 G, Via Cavour 108 - Tel. 482428
DOLBY VIAGGI, Via P. Togliatti 1453 - Tel. 4062655

ORARIO SPETTACOLI:
Tutte le sere ore 21 - Giovedì e Sabato ore 16 e 21 - Domenica ore 15,30 e 19

MERCOLEDÌ RIPOSO

ItaliaRadio

LA RADIO DEL Pci

LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO
TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA
Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30
(Telefono 06/6791412-6796539)

15° MOACASA

MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

INGRESSO:
Feriali L. 4.000
Sabato e festivi L. 7.000

FIERA DI ROMA
27 Ottobre - 5 Novembre

ORARIO:
Feriali 15-22
Sabato e festivi 10-22

VIENI e VINCI con MEDIM una SEAT IBIZA

Il voto in circoscrizione

Viaggio nei risultati delle 20 «cittadelle» romane alla ricerca dei possibili scenari di governo anche se non si sanno i nomi e i numeri degli eletti I verdi potranno dare nuovo colore a molti consigli

Parlamentini locali «al buio»

Le 500 «minipoltrone» ancora non assegnate

Molto verde in più nei già colorati consigli di quartiere. Così, anche se ancora mancano i dati sull'attribuzione dei seggi e delle preferenze nelle 20 circoscrizioni, è possibile fare un breve giro nei parlamentini locali. Quali maggioranze, quali nuovi scenari in circoscrizione? Riusciranno i nuovi consigli a farsi valere nei confronti di un Campidoglio che finora li ha esclusi?

STEFANO POLACCHI

Di che colore saranno i parlamentini locali? Quali saranno le forze che rivendicheranno le poltrone di «minisindaco» nei venti consigli circoscrizionali? I governi di quartiere sono già arrivati col fiato corto alla scadenza anticipata, la gran parte di essi affogati in crisi «congenite». Tutti, indistintamente, esclusi dalle decisioni del Campidoglio. Riusciranno questi nuovi «consigli di quartiere» a rialzare la testa? Vediamo, zona per zona, cosa ha decretato il test elettorale. Anche se i nomi degli eletti e dei seggi saranno noti, nella migliore delle ipotesi, solo domani se non addirittura lunedì o martedì prossimi.

I circoscrizione. È il centro storico, presieduto dal liberale Argiolas che aveva anche avanzato le sue dimissioni poi rientrate su consiglio del commissario Barbatto. In la battaglia è stata aspra, con contendenti come Nenni, Tarabasi e Caterina Nenni, oltre allo stesso Argiolas, al dc Tupini (presidente della Uil) e ai socialisti Canova e Amati. Se in centro il Pci col 25% ha perso il 2,3% rispetto alle precedenti circoscrizioni dell'85, la Dc ha perso il 4,6%. Mezzo punto avanti i socialisti e avanti tutti i verdi, con l'8%, antiproibizionisti al 2,3%. Futuro rosso verde?

II circoscrizione. Parioli, Flaminio, Salario, presieduta dal repubblicano Baroncelli. La forza del Pri, al 7,4% (il doppio del dato cittadino), si è mantenuta nei 4 anni dalle ultime amministrative. I comunisti, al 17,1%, hanno tenuto anche loro, mentre ha perso molto la Dc che col 32,5% ha perso il 3,6% rispetto all'85. Ma il vero balzo lo hanno fatto anche qui i verdi che, con il 10,4%, hanno aumentato del 6,5% la loro forza raggiungendo i socialisti.

III circoscrizione. Nomentano, Castro Pretorio, presidente uscente il dc Moschetta, a capo di un quadripartito. Lo scudocrociato ha ottenuto il 33,2% perdendo il 2,5% rispetto alle amministrative dell'85, mentre il Pci è al 22,2% (-1,5%). I verdi hanno ottenuto l'8,6% e sono andati bene anche i socialisti, che sono aumentati del 2,5%.

IV circoscrizione. Monte Sacro, Val Melaina, presidente il socialista Giordano, alla guida di un tripartito. Con il 14,4% del consensi, il Psi ha migliorato

del 2,6% il risultato dell'85, mentre la Dc ha ottenuto il 30,6% (-1,2% sull'85). Il Pci ha raggiunto il 24,4% dei voti perdendo quasi il 2% mentre i verdi hanno sfiorato il 10% migliorando del 6% sull'85. È probabile che vogliono contribuire a dare un tocco del loro colore al governo locale.

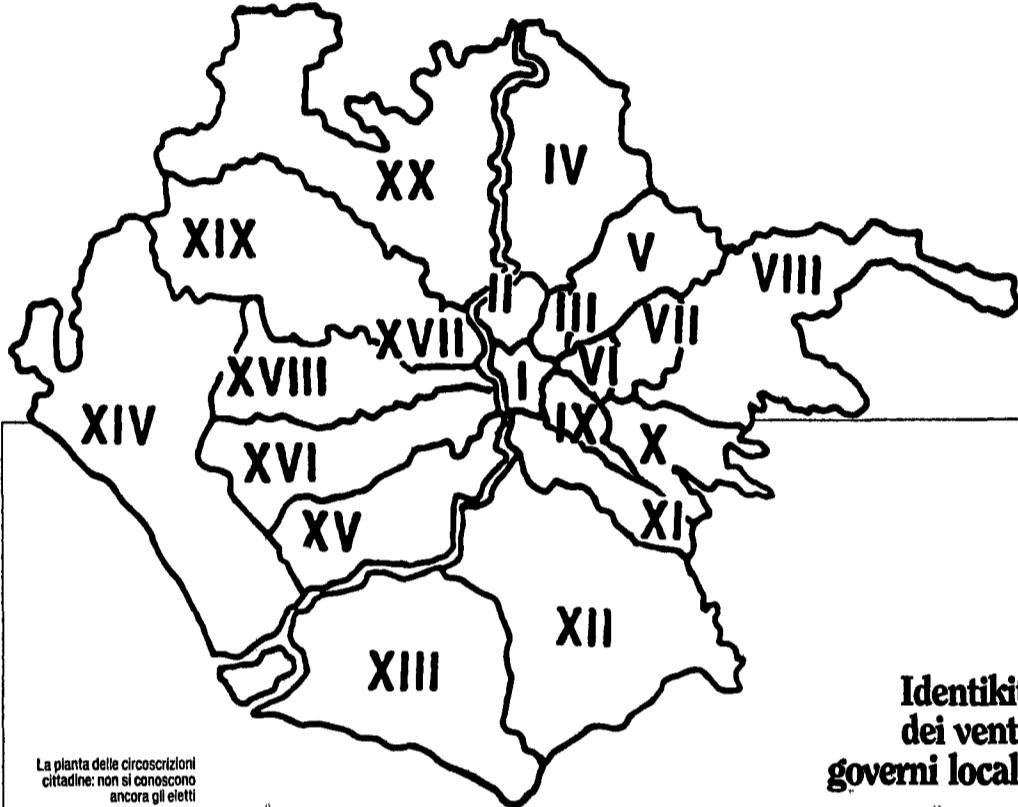
V circoscrizione. San Basilio, Pietralata, Settecamini, presieduta dal comunista Zola anche lui alla guida di un tripartito. Il Pci, pur ottenendo il 35% dei consensi, ha perso quasi il 6% sull'85, mentre la Dc, al 27,8%, ha guadagnato solo mezzo punto. I socialisti hanno ottenuto il 13,6% (più 1,5%), mentre è stato buono il risultato verde (7,3%). I numeri per continuare su una strada rosso verde sembrano esserci tutti.

VI circoscrizione. Prenestino, Labicano, Collatino, presidente Psdi, D'Ippoliti, a guida di un tripartito. I socialdemocratici hanno perso il 2% sull'85, scendendo al 3%, e la Dc si è attestata al 32% guadagnando appena lo 0,9%. I verdi hanno guadagnato il 6,4% dei voti, mentre il Psi cala del 3,7% rispetto all'85 (ha il 14,5%). Almeno la presidenza potrebbe essere rimessa in discussione.

VII circoscrizione. Alessandrino, Centocelle, Tor Sapienza, presieduta dal socialdemocratico Bellavista alla guida di un quadripartito. Qui la presidenza comunistica di Scalia è stata fatta cadere con il voto determinante del Msi. Il Pci è rimasto comunque il primo partito con il 31,8%, pur perdendo il 6% sull'85, mentre la Dc è ancorata al 30,5% e il Msi ha perso il 2%. I verdi hanno superato il 6% dei consensi e i socialisti hanno raggiunto il 15,2% (3% sull'85). Anche qui un governo rosso verde potrebbe avere buoni numeri da giocare.

VIII circoscrizione. Torre Spaccata, Torre Angela, Lunghezza, presidente il socialista Zanobio, alla guida di un altro tripartito. Anche qui il Pci è rimasto primo partito, con il 31,7%, pur perdendo il 9% rispetto al successo di 4 anni fa. Seguono la Dc col 28,4% e il Psi col 16,8%. I verdi hanno ottenuto il 5,7%. Il governo potrebbe omologarsi ai futuri scenari capitolini.

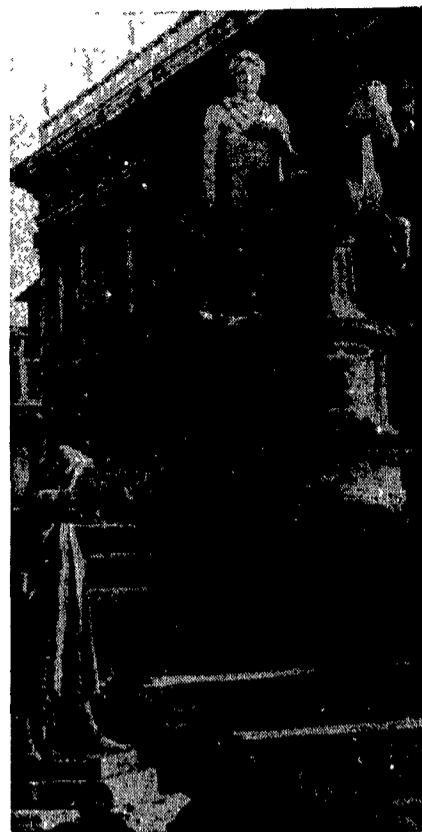
IX circoscrizione. Tuscolano-Appio Latino, presieduta dal dc Cepparotti alla testa di



La pianta delle circoscrizioni cittadine: non si conoscono ancora gli eletti

Circoscriz.	Quartieri	Presidente	Bilancio del '90	Abitanti	Elettori
I	Centro storico	Argiolas L. (Pli)	6.022.099.248	135.307	123.265
II	Parioli-Flaminio-Salario	Baroncelli M. (Pri)	3.186.554.330	137.652	115.084
III	Nomentano-Castro Pretorio	Moschetta S. (Dc)	1.720.996.000	65.071	53.615
IV	Monte Sacro-Val Melaina	Giordano A. (Psi)	5.936.889.215	215.527	172.485
V	S. Basilio-Pietralata-Settecamini	Zola A. (Pci)	7.878.140.581	176.719	138.642
VI	Prenestino-Labicano-Collatino	D'Ippoliti G. (Psdi)	4.530.358.818	151.076	124.469
VII	Alessandrino-Centocelle-Tor Sapienza	Bellavista S. (Psdi)	8.052.573.400	134.966	107.328
VIII	T. Spaccata-T. Angela-Lunghezza	Zenobio F. (Psi)	9.255.278.348	178.327	134.278
IX	Tuscolano-Appio Latino	Cepparotti N. (Dc)	3.631.894.926	155.178	130.106
X	Don Bosco-Appio Claudio-Capannelle	Rampazzi M. (Psi)	7.507.950.941	186.924	149.716
XI	Ostiense-Ardeatino-Appia Pignatelli	Vurchio P. (Psi)	3.703.323.000	148.171	121.465
XII	Eur-Giuliano Dalmata-Torrino	Di Giorgio G. (Pci)	7.733.917.450	136.679	107.195
XIII	Ostia-Acilia-Casal Palocco	Corsetti R. (Dc)	6.302.566.565	168.624	131.204
XIV	Fiumicino-Torre in Pietra-Maccarese	Russo M. (Dc)	5.655.086.353	42.602	33.778
XV	Portuense-Magliana Vecchia	De Luca P. (Dc)	4.783.971.518	165.317	131.335
XVI	Gianicolense-Castel di Guido	Triestino G. (Dc)	4.888.553.992	161.681	131.651
XVII	Borgo-Prati-Trionfale	Ferrini G. (Dc)	2.857.091.000	86.239	73.600
XVIII	Aurelio-Casalotti	Baccini M. (Dc)	7.464.604.449	137.603	109.134
XIX	Primavalle-Baldina-Ottavia	Fantò G. (Psdi)	8.199.424.652	179.436	145.241
XX	Tor di Quinto-Giustinianna-P. Porta	Baiocchi G. (Pci)	-	137.373	106.810

Identikit dei venti governi locali



un quadripartito. Il Pci ha ottenuto il 23,5% dei voti, perdendo il 2,3% rispetto alle amministrative precedenti. Anche la Dc ha perso l'1% sull'85, attestandosi al 33,4%, mentre buono è stato il risultato verde (9,4%) che ha migliorato il risultato dell'85 del 5,3%. È una delle zone nel mirino degli affari della Fiat, con il progetto del tunnel di via Cilicia. La presenza verde riuscirà a imporsi?

X circoscrizione. Don Bosco, Appio Claudio, Capannelle, presidente il socialista Rampazzi alla guida di un tripartito. Qui la differenza tra Dc e Pci è appena dell'1% a favore dello scudocrociato, mentre i socialisti hanno il 14,6%, i verdi l'8,2% e il Pri il 3%. Perché non tentare il rosso verde?

XI circoscrizione. Ostiense-Ardeatino, presidente il socialista Vurchio alla guida di una «maggioranza» di sinistra. Il Pci ha ottenuto il 24,1%, il Psi il 13,5% e i verdi il 9%. La Dc, col 32,8%, ha perso lo 0,7% sull'85. Anche qui, con l'ingresso dei verdi, l'esperienza attuale potrebbe continuare.

XII circoscrizione. Eur, Giuliano Dalmata, Torrino, presidente Pci, Di Giorgio, alla guida di una maggioranza Pci-mezza Dc. Con i comunisti al 21,3%, la Dc più piccola di 2,7 punti rispetto all'85, i verdi al 9,5% e i socialisti al 13,1%, la maggioranza «anomala» potrebbe arricchirsi di nuovi colori.

XIII circoscrizione. Ostia, Acilia, Casal Palocco, presidente il dc Corsetti alla guida di un governo a sette. Il Pci ha ottenuto il 23%, la Dc il 30,6%, il Psi il 18% e i verdi il 7,9%. La maggioranza potrebbe rimediare scolarmente alla luce dei nuovi rapporti.

XIV circoscrizione. Fiumicino, Torre in Pietra, Maccarese, presidente il dc Russo alla testa di un tripartito. Visto il balzo socialista che raggiunge il 19,4% dei consensi, il garofano potrebbe reclamare il presidente. Qui i verdi, col 3,4% dei voti, avranno poca voce in ca-

pitolo. Brutto anche il dato del Pci che ha perso il 10,5% attestandosi al 27,7%.

XV circoscrizione. Portuense, Magliana, presidente (senza maggioranza dalla fine dell'87) il dc Luca. Il Pci ha ottenuto il 28,8% dei voti, solo mezzo punto sotto il risultato della Dc. I socialisti hanno ottenuto il 16,3% dei voti e i verdi il 7,3%. Gli antiproibizionisti hanno sfiorato il 2%. La presidenza sarà così tutta da discutere, ma anche qui gli scenari potrebbero cambiare.

XVI circoscrizione. Monteverde, presidente il dc Trionfale, alla guida di un quadripartito. Il dato saliente è il successo dei verdi con l'8,2% e degli antiproibizionisti col 2%. Vista la delicata situazione ambientale, un po' di rosso verde potrebbe non far male al governo locale.

XVII circoscrizione. Borgo, Prati, Trionfale, presidente il dc Ferrini alla testa di un tripartito. Anche qui il successo dei verdi, al 9,6%, potrebbe rimiscolare le carte del parlamentino locale.

XVIII circoscrizione. Aurelio, Casalotti, presidente il dc Baccini (neoeletto al Campidoglio), alla testa di un tripartito. La Dc, col 37,8% rimane forza incontrastata, con un Pci che è arrivato all'85, i verdi al 9,5% e i socialisti al 13,1%. La maggioranza «anomala» potrebbe arricchirsi di nuovi colori.

XIX circoscrizione. Primavalle, Baldina, Ottavia, presidente il socialdemocratico Fantò, alla guida di un pentapartito. Con la Dc che mantiene il dato dell'85, il Pci che migliora del 2% e il Pci che arretra di un punto, forse poco influirà l'8% dei verdi.

XX circoscrizione. Tor di Quinto, Prima Porta, presidente comunista, Baiocchi, alla guida di una «maggioranza» di sinistra. Anche qui potrebbe rimanere un governo a sinistra, con l'ingresso dei verdi che hanno sfiorato il 10% dei voti. Il Pci al 21,6%, il Psi al 12,4% e il Pri al 5,9%. La Dc ha avuto il 32,4% (-1%).

Il Campidoglio si arrende: i dati delle Circoscrizioni non saranno disponibili prima di lunedì

«E adesso i risultati andate a cercarveli...»

Telefoni spartiti, macchine per scrivere portate via, un'atmosfera da «day after»: è la sala stampa del Campidoglio, dove ieri i cronisti si sono dovuti arrangiare a cercarsi da soli i dati sulle Circoscrizioni che il Campidoglio non sembra in grado di fornire. Il panorama è drammatico: i risultati definitivi (ma ancora provvisori) non saranno disponibili prima della prossima settimana.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il colpo d'occhio è a dir poco sconcertante: la sala stampa allestita dal Comune nella Protomoteca del Campidoglio è in evidente via di smantellamento. Niente di strano, visto che avrebbe dovuto concludere il suo compito mercoledì sera. Se tutto fosse filato liscio, però, se, cioè, i risultati delle elezioni di domenica e di ieri fossero arrivati regolarmente, e non a ondate successive che smentivano

regolarmente - e clamorosamente - la precedente.

Il Comune, però, sembrava intenzionato a far finta di nulla, a chiudere la sala senza che fossero ancora stati forniti i dati definitivi - ancorché provvisori, per carità - delle preferenze (arrivati solo venerdì sera).

Per questo, per il Comune (non se ne sa ancora nulla). Per non parlare dei dati relativi alle Circoscrizioni, ancora immersi nel buio più fit-

to. Per riuscire a farla riaprire fino a sabato è stata necessaria una dura protesta del sindacato cronisti romani. Ma la malavoglia è evidente. Sparite le piante ornamentali (poco male), spariti i posacenere (ancor meno grave), spenti i monitor, spariti i computer (brutto segno), in via di sparizione i telefoni: se ne sono salvati solo tre o quattro (solo nel pomeriggio, si riesce a farne riportare qualcuno. Ma in compenso ci si deve destreggiare tra gli addetti che stanno imballando e portando via, una per una, le macchine per scrivere).

Dato per scontato che le preferenze comunali sono ancora in alto mare, i giornalisti presenti chiedono notizie delle Circoscrizioni. Per tutta risposta, si ottiene un foglietto con l'indicazione degli indiriz-

zi dei 20 «uffici centrali circoscrizionali» che stanno effettuando i conteggi e i controlli dei verbali. E i numeri di telefono? Si riesce a ottenerli solo dopo numerose insistenze. Peccato che, come si scoprirà successivamente, molti sono sbagliati: in XX Circoscrizione risponde un'azienda di prodotti alimentari, in XII un istituto religioso, in IV e in V il telefono non squilla nemmeno.

Per avere lumi, non resta che mettersi di buzzo buono e, lavorando in pool, come si dice in gergo, si comincia un lungo giro di telefonate. Lungo non solo perché bisogna andare a caccia dei numeri giusti, ma anche perché ci si deve dividere fraternamente i tre soli apparecchi superstiti. I dialoghi che si intrecciano al telefono raggiungono rapidamente un tono vagamente surreale. «Pronto, è l'ufficio della XVII?». «No, qui è la Vi-

co». «La Vico che?». «La scuola elementare. Che cerca?». «L'ufficio elettorale». «Ah, quello. Non sta qui, è nella palestra». E mentre si sente un sottofondo di bambini vocianti, il bidello fornisce il numero di telefono giusto. Oppure (variante) lo si sente affacciarsi alla finestra e urlare: «Che c'è er giudice in palestra?», seguito da un: «Attenda, che deve fare tutto il giro e salire le scale». Alla fine, comunque, qualcosa si è riusciti a sapere. Il panorama è a dir poco drammatico.

I Circoscrizione. Prima devono terminare i controlli sulle comunali. Se ne riparerà tra qualche giorno.

Quanti seggi hanno controllato? «Non sto certo li a contarli».

IV Circoscrizione. Nessuna notizia, l'ufficio è ospitato nella scuola Buenos Aires, che ha il telefono guasto.

V Circoscrizione. «Siamo quasi a metà, più o meno. Oppure di finire per sabato, ma non ci conto. Come va dalle altre parti?».

VI Circoscrizione. Non sono ancora a metà del lavoro. «Finiremo venerdì sera o sabato mattina».

VII Circoscrizione. Mancano alcuni verbali. Si prevedono 4 o 5 giorni di lavoro.

VIII Circoscrizione. Controllati 25 seggi su 200. Finiranno tra sabato notte e domenica mattina.

IX Circoscrizione. Le preferenze non saranno pronte prima di domenica.

X Circoscrizione. Controlli quasi completati.

XI Circoscrizione. Verificati 100 verbali su 175. Quando finiranno? «È difficile dirlo. Ma non prima di 2 o 3 giorni».

XII Circoscrizione. «I risultati? Nooo, richiamate tra qualche giorno».

XIII Circoscrizione. Non rispondono al telefono.

XIV Circoscrizione. Terminati i conteggi.

XV Circoscrizione. «Qui non c'è nessun ufficio elettorale, sarà in un'altra scuola». Dove? «Boh».

XVI Circoscrizione. Non ancora conteggiati seggi e preferenze. Se ne riparla domani.

XVII Circoscrizione. Verificati 25 verbali su 170.

XVIII Circoscrizione. Qualche risultato per prima di domenica o di lunedì.

XX Circoscrizione. Controlli quasi terminati.

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	112	4756741	47498
Carabinieri	112		861312
Questura centrale	4686	492341	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	5310066	
Cri ambulanza	5100	S. Giovanni	5280478
Vigili urbani	67691	Fatebenefratelli	6769838
Soccorso stradale	116	Gemelli	5544
Sangue	4956375-7575893	S. Filippo Neri	
Centro antivehemi (notte)	3054343	S. Pietro	3570-4994-3875-4984-8433
Guardia medica	4757972	S. Eugenio	7594568
Pronto soccorso cardiologico	4757972-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita	852624
Aids	5311507-8449695	S. Giacomo	7834449
Aid: adolescenti	860661	S. Spirito	7594842
Per cardiopatici	8320649	Centri veterinari	7591535
Telefono rosa	6791453	Gregorio VII	7508556
		Trastevere	6541846
		Appia	

ANTEPRIMA

Dal 3 al 9 novembre

I SERVIZI		Acotrat	
Acea Acqua	575171	Uff. Utenti Atac	5921462
Acea: Recl. luce	575161	S.A.F.E. (autolinee)	4695444
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	490510
Gas pronto intervento	5107	Pony express	460331
Nettezza urbana	5403332	City cross	3309
Sip servizio guasti	182	Avis (autonoleggio)	861652/8440890
Servizio borsa	6705	Herze (autonoleggio)	47011
Comune di Roma	67101	Bicnoleggio	547991
Provincia di Roma	67661	Colliati (bic)	6543384
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio	6541084
Arci (baby sitter)	316449	337609 Canale 9 CB	
Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia: consulenza telefonica	389434
Aid	860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444		

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Eva e Claretta al vertice e un Goldoni d'annata



Paola Pitagora e Magda Mercatali

Risate selvagge. Ultima creazione di Christopher Durang, autore ironico e spiazzante. Giuseppe Cederna, attore e regista, e Doris Von Thury, mettono in scena l'incontro di due giovani metropolitani, depressi e imprevedibili, surreali e tragicomici. Da questa sera al Teatro della Cometa.

Piovre, calamari e gamberi. Primo spettacolo della stagione per la compagnia di Lando Fiorini. Una satira moderna e pungente su costumi e malcostumi dei nostri giorni. In scena, insieme a Fiorini, Giuse Valeri, Camine Faraco e Alessandra Izzo. Da stasera al Teatro Il Puff.

Avremo letti pieni di profumi. Titolo allusivo, carico di atmosfere e immagini d'altri tempi. E infatti lo spettacolo, curato e diretto da Maria Jost, si ispira ai sospiri e ai deliri del poeta D'Annunzio. Da domenica al Teatro Duse.

Zoo story. Un pomeriggio, a Central Park, un signore per bene incontra uno strano individuo, capace di insidiare nella sua vita integrata dubbi e inquietudini. Prima opera teatrale di Edward Albee, impregnata dello sgretolamento del sogno americano. Da lunedì al Teatro Politecnico.

Luci del varietà. Avanspettacolo assolutamente «doc», con testi, interpreti, coreografie e costumi degli anni d'oro del genere. Comicità che viene dalla commedia dell'arte, sketch e macchiette, e gran gusto per l'improvvisazione. Mino Bellei ha curato i testi e la regia. Da martedì al Teatro Parioli.

Il gallo. Adattamento di Tullio Kezich del famoso romanzo di Brancati *Il Bell'Antonio*. La storia di un figlio bello e seducente che si scopre impotente e il dramma di suo padre, cultore esasperato della prestante sessuale. Turi Ferro è il «Gallo» disonorato, protagonista di questa versione. La regia è di Lamberto Puggelli. Da martedì al Teatro Eliseo.

Sotto lo stesso tetto. Il testo inedito di una scrittrice sovietica oggi quarantenne, Ljudmila Razumovskaja. Racconta le giornate tutte uguali di una famiglia moscovita di sole donne, fino al giorno del compianto della diciassettenne Lyuba. Pina Cel, Manuela Morosini e Chiara Botta le attrici, dirette da Beppe Navello. Da martedì al Teatro Spazio Uno.

Incontro al vertice. L'immaginario incontro fra Eva Braun (Magda Mercatali) e Claretta Petacci (Paola Pitagora) in occasione di una visita in Germania del duce. Il testo di Robert MacDonald, titolo originale *Summit conference*, ridicolizza e spara a zero sui personaggi dell'epoca. Da mercoledì al Teatro Belli.

Sarah Bernhardt chiama Françoise Sagan. Dal festival di Todt il testo che Adriana Martino ha scritto per la sorella Miranda. Un'attrice sola e un po' patetica e una donna che crede di essere la sua erede in tutto. Un ritratto grottesco con molti risvolti comici, diretto da Roberto Guicciardini. Da mercoledì al Piccolo Eliseo.

Il Guaritore. Il viaggio in Scozia e Galles di un guaritore che sta perdendo le sue energie. Una sera, in un pub, lo attende qualcosa che muterà il suo destino e quello di sua moglie e del suo impresario. Presentato nell'ambito del progetto «Teatro Irlandese» al Teatro Trianon da mercoledì.

La bottega del caffè. Carlo Goldoni riproposto in un allestimento diretto da Gianfranco de Bosio e con Giulio Bosetti nei panni del protagonista. La commedia è del 1750, l'anno in cui il drammaturgo veneziano riuscì a terminare la stesura di sedici opere. Da giovedì al Teatro Quirino.

CINEMA

PAOLO PENZA

L'America degli sconfitti nell'ultimo film di Uli Edel

Ultima fermata Brooklin. di Uli Edel, con Stephan Lang, Jennifer Jason Leigh e Burt Young. Da un eccellente romanzo di Hubert Selby, una storia «all'americana» girata con l'occhio impietoso di un regista tedesco. Siamo negli anni Cinquanta, e Brooklin è una sorta di corteo dei miracoli nella quale si rifugiano reietti, prostitute, disoccupati e militari in cerca di sbronze a buon mercato. Questi sono i protagonisti del film: rifiuti della società che il regista Uli Edel (già autore dell'indigesto *Christiane F.*) segue nelle loro vicende infinite e sublimi, in una vera e propria odissea degli sconfitti. Il ritratto di una America perdente ben si addice a un regista europeo, capace di evidenziare dettagli che sfuggirebbero ad autori integrati nel giro delle major. *Ultima fermata Brooklin*, accolto da consensi unanimi, *deulderà forse solo chi aveva letto in precedenza il romanzo di Selby.*

Giochi di morte. di David Peoples, con Ringer Hauer. Autore di una dozzina di sceneggiature mai diventate film, nonché co-sceneggiatore di uno dei film più importanti del decennio (*Blade runner*), l'americano David Peoples si è deciso a saltare il fosso e diventare regista, dedicandosi con buoni risultati a quello che sembra il suo genere preferito, la fantascienza. Siamo in una Terra come sarà (speriamo di no) tra pochi decenni. La Bomba è scoppiata ma ha lasciato dietro di sé una società ancora divisa in classi. Sototerra vivono i ricchi, protetti e pieni di privilegi; sulla superficie stanno invece i diseredati, in lotta tra loro per procurarsi il poco cibo rimasto. L'unica speranza che hanno di cambiare la propria condizione, è quella di partecipare a dei giochi crudeli organizzati dai ricchi, lottando contro dei gladiatori professionisti. *Mystery train* di Jim Jamusch, al Capranichetta da qualche giorno. Escluso per motivi di spazio dalla precedente rubrica, recuperiamo volentieri *Mystery train*, ultima fatica del conclamato giovanotto prodigo Jim Jamusch. Non siamo però dalle parti della lunare ironia di *Danubio, purtroppo*. La storia si svolge su tre piani, con differenti protagonisti, nel giro di una notte brava a Memphis, la patria di Elvis Presley. Più che le sottotrame contano però le immagini e lo stile narrativo, rarefatto come conviene a un minimalista dello schermo. Non troppo consigliabile per chi preferisce le vicende raccontate alla maniera classica, il film ha il suo punto di forza nella fotografia e nelle musiche di Tom Waits.

Forse Prenestone. Domani sera alle ore 21 il centro sociale di via Del Pino, a Centocelle, organizza assieme al Comitato di solidarietà Carlo Fonseca una serata a sostegno del progetto di costruzione di un centro per i giovani nicaraguensi. Nel corso della serata sarà proiettato il video «Mujeres de la frontera», a cui seguirà un concerto del Manoco. Ingresso a sottoscrizione.

L'Orfeo al Nero. Domenica, dalle 16 alle 20, presso il Billie Holiday, via degli Orti di Trastevere 43. Prosegue la rassegna dedicata alla sperimentazione musicale ed alle sonorità etniche, con il trio composto dal batterista Andrea Camilletti, dal chitarrista Carlo Pasceri, *deliscono le loro composizioni come «cool jazz progressive».*

This is ska! Questa sera presso il Uonna Club, via Cassia 871, un party dedicato al reggae, ai classici soul anni Sessanta ed al suo stile mod.

Sottosopra. Via Panisperna 68. Questa sera dalle ore 22 in poi programmazione rock e blues a cura del dj Kaibo. Lunedì concerto del Simply Clott, sette elementi ed un vasto repertorio di rock e funky.

Momenti di storia del rock. Lunedì, dalle 17 alle 19, alla Biblioteca di via Gela (uscita metro A-Pontelungo), la Scuola popolare di musica di Donna Olimpia presenta il primo di una serie di incontri dedicati alla storia del rock, durante i quali verranno proiettati filmati come *Woodstock*, *Stones in the Park*, *Cream farewell concert*. Ingresso gratuito.



Da «Ultima fermata Brooklin»

Individue. Nascita del soggetto, morale femminile: argomenti contenuti nel numero 3-4 della rivista «Reti». Incontro martedì, ore 16, nella sede dell'Istituto Gramsci (Via del Conservatorio 55). Ne discutono Paola Bono, Michela De Giorgio, Raffaella Lamberti e Simonetta Piccone Stella. Presiede Ida Dominjanni.

Concerti Ila. Il prossimo oggi, ore 20.30, presso l'Auditorium dell'Istituto Italo-Latino Americano, piazza Marconi 26/b. Di scena il complesso vocale e strumentale «Rasancuma Itza» del Costarica che presenterà musica delle comunità indigene Guaymil, Boruca e Matamba, guanacasteca coloniale e posto coloniale e afro-caribica della Provincia di Limón, dando particolare rilievo agli strumenti tradizionali a percussione.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Carmina Burana e Sagra, un doppio canto di primavera

Teatro Quirino. Duplice *soirée* per la danza che oggi, sotto la spinta contributiva del ministero, si propone come protagonista attiva con lo spettacolo di Giuseppe Carbone (direttore e coreografo del Balletto di Venezia) e come soggetto ideale della mostra fotografica allestita nel foyer del teatro. Autori degli oltre cento ritratti di danzatori e di grandi compagnie internazionali sono Maurizio Perin ed Emmino Bertolio - noti con la sigla *Perber* - che hanno realizzato in quasi vent'anni di attività un ampio ventaglio fotografico sulla realtà della danza contemporanea. Dal canto suo, anche il Balletto di Venezia offre un bell'assaggio pratico di danza con due brani significativi del suo repertorio: *Carmina Burana* limati dallo stesso Carbone e la versione di Birgit Cullberg di *Romeo e Giulietta*, interpretata da una deliziosissima étoile, Oriella Dorella. Allo spettacolo seguirà inoltre la presentazione del volume *Danza d'arte di Maria Crispo*.

Sempre al Quirino è in programma domenica un altro splendido appuntamento con il Balletto di Toscana che in pompendiana presenta *Sintonia europea*, collage di coreografie da Van Manen a giovani autori italiani, Fabrizio Monteverde e Massimo Moricone.

Teatro Tendastrice. Relegati nel gelido tendone dallo stesso Eiche programma al Quirino le due serate due succitate, vanno in scena l'Astra Roma Ballet, diretto da Diana Ferrara (sabato e domenica) e Danzaprospectiva di Vittorio Biagi (da martedì a giovedì). Programma classico per la Ferrara con *Schiaccianoci* (il atto) mentre Biagi ripropone un suo cavallo di battaglia, *La sagra della primavera*, e una novità per Roma, *La notte trasfigurata* sulla musica omonima di Schoenberg.

ROCKPOP

KALBA SOLARO

Chitarre alla ribalta. Stasera (alle 21, in S. Agnese in Agone), per l'Accademia italiana di musica contemporanea, il «Duos» di chitarra, Aligi Alibrandi e Ornella Cori, interpreta novità di Angelo Belliaro, Ida Presti, Sergio Chierighin e Mario Gangi. Al Teatro Ghione, prosegue il quarto Festival internazionale con un concerto intitolato «I giganti della chitarra». Suonano, da soli e in duo, gli illustri chitarristi-giganti, Manuel Barrueco, cubano, e David Russel, scozzese. In programma musiche di Haydn, Mozart, Sor, Albeniz, Brower e Paganini.

Nuova Consonanza. Un ciclo di sei concerti propone Nuova Consonanza presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, alle ore 21 dei giorni 7, 10, 14, 17, 21 e 28. Si può sottoscrivere un abbonamento (tel. 686.99.28), con trentamila lire. Il ciclo coinvolge esperienze musicali d'importanza alla seconda Scuola di Vienna». Si incomincia martedì, con Alide Maria Salvetti (al pianoforte Antonio Ballista) che canta «Lieder» di Weber e Schoenberg.

Attenti al giovedì. Tre sono, infatti, in perfetta coincidenza d'orario (ore 21), gli appuntamenti di giovedì 9. L'età giovanile, quella di mezzo e l'estrema stagione dell'esistenza, si danno appuntamento giovedì. Nella Sala A, della Rai in via Asiago, la Cooperativa «La Musica» presenta novità di Castagnoli, Proserpi, Renza, Francesconi, Lombardi e Lasagna, suonate da Simonacci e Cardì (pianoforte e chitarra), cantate da Joan Logue. Alla stessa ora (le 21), in S. Agnese in Agone, Salvatore Sciarino illustra sue composizioni per flauto (anzi, flauti), suonate, poi, da Roberto Fabbriani. L'estrema stagione di cui dicevamo viene esaltata dal pianista Vlado Perlemuter (ha sostituito in questi giorni a Firenze Claudio Arrau indisposto, con straordinario successo), allievo ed amico di Fauré e Ravel (cui ha finito stranamente col rassomigliare), che suona al Ghione le musiche del suo cuore e della sua memoria: pagine di Debussy, Chopin, Fauré e Ravel. Perlemuter - tanto per non impietarsi dei fatti altrui - ha compiuto, nello scorso mese di maggio, appena ottantacinque anni. Terrà, poi, una «Masterclass» per giovani pianisti professionisti.

Lingua russa. Presso l'Associazione Italia-Urss sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per l'anno 1989-90 (piazza della Repubblica 47, tel. 46.14.11 e 46.45.70).

Mostre. «La trama e l'ordito»: scultura, pittura, grafica e gioielli di Velia Iannotti: da lunedì (inaugurazione ore 18.30) al 12 novembre a Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/a. Orario: feriali 9.30-18.30, festivi 9-11.30. *Takis Tsentzafis*: personale dell'artista greco alla Sal. via dei Latini 80. Da domani (inaugurazione ore 18) al 16 novembre. Orario: 17.20 escluso festivi. *Yoshitera Nomura*: personale del pittore da lunedì (ore 17) e fino al 6 dicembre alla Casa della Città, via F. Crispi n. 24.

Tensoni. Volume di Rosanna Lancia e Biancamano Frabotta dedicato alla poetessa Silvia Plath: verrà presentato lunedì, ore 21, al Teatro dell'Orologio, via de' Filippini 17a. Si-

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Perlemuter, un gran vecchio alla ribalta tra i giovani

Santa Cecilia. È rimasta un po' «sberlinata», cioè senza i Berliner Philharmoniker che dovevano suonare stasera e domani. James Levine - direttore - si è ammalato - dicono - e non si sono trovate bacchette disposte a sostituirlo sul podio. «Saltano» anche i concerti a Firenze. All'Auditorium della Conciliazione avremo domenica, lunedì e martedì (17.30, 21, 19.30) Richard Armstrong in pagine di Dvorak («Carnaval»), Walton («Fagade»), Strauss («Morte e trasfigurazione»). Da Alfredo Stengel, violoncellista, ci aspettiamo che tolga il «noioso» al Ciaikovskidelle «Variazioni sopra un tema rococò», per violoncello e orchestra, op. 33.

Istituzione Universitaria. Violino e pianoforte, domani, alle 17.30 (cioè Gil Shaham e Rohan De Silva) - S. Leone Magno - con musiche di Schubert, Fauré, Dvorak e Sarasate, pianoforte, martedì (Voytek Matsuevski), alle 20.30 (Aula Magna), con un «curioso» indugio, dopo Beethoven e Liszt, su musiche di Paderewski e Hofmann.

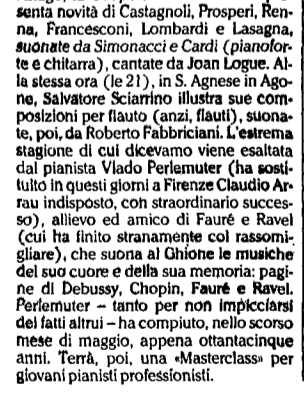
Accademia filarmonica. Al Teatro Olimpico, mercoledì (ore 21), c'è una buona infilata di Quartetti: K.421 di Mozart, quarto di Bartok e D.804 di Schubert. Suona il Quartetto «Emerson», preceduto da buona fama.

Big Mama. (V.lo S. Francesco a Ripa 18). Oggi e domani (ore 21.30) «10th Avenue» nuovissimo gruppo di jazz e funky capeggiato dal sassofonista Stefano di Battista e affiancato dal chitarrista Alex Britti. Altro sassofonista, questa volta americano: domenica sera: si tratta di Bob Potrelli, un talento dell'ultima generazione newyorkese. *Italiani i partner: Bolito* (tromba), Sabatini (piano), Fratini (basso) e Arnold (batteria).

St. Louis. (Via del Cardello 3). Oggi e domani (ore 22) replica Marcello Rosa con il suo «Jazz & Jazz». Da domenica a martedì il vibrafonista siciliano Enzo Randisi in compagnia di Vannucci, Rosciglione e Munari. Mercoledì il trio del chitarrista Dario La Penna. Giovedì «standards» con il sassofonista Alfredo Santoloci in quintetto.

Classico. (Via Libetta 7). Carlo Salati, valente cantautore in concerto domani e domenica. Con un disco di imminente uscita, Salati si esprime bene, in rigoroso italiano, sul versante jazz rock di sapore mediterraneo. Con lui musicano Mario Fabiani (chitarra) e Karl Potter (percussioni).

Folkstudio. (Via G. Sacchi 3). Oggi e domani ancora Francis Kuipers, martedì e mercoledì l'irlandese Jay McCarthy, da giovedì un «delice» ritorno, quello di Felicity Buisi, stella emergente del folk-rock inglese.



Ray Mantilla

Alexander Platz. (Via Ostia 9). Latin jazz nel club e jazz d'alta classe in provincia. Oggi e domani il locale ospita Ray Mantilla, percussionista di buona fama passato come molti nelle file di Davis. Per qualche tempo è stato a fianco anche di Max Roach. Di un certo successo il suo ultimo *Space Station* realizzato in compagnia di Bobby Watson. Mister Wynton Marsalis viene invece ingaggiato per alcuni concerti nel Lazio: mercoledì al Teatro Nestor di Frosinone, giovedì al Palazzetto dello Sport di Viterbo e venerdì al Teatro Moderno di Rieti (sempre ore 21). Tromba eccellente, Marsalis a soli 28 anni di età ha potuto conseguire negli Usa, per ben cinque volte consecutive, il titolo di «musicista dell'anno». Prodigio degli anni 80, il nero di New Orleans è capace di ripercorrere tutte le linee dell'hard bop e sviluppi successivi, non riuscendo però, quasi mai, a togliersi di dosso un altro titolo, quello di «conservatore» del jazz moderno. Al suo fianco nel tour laziale Wyntoff Gordon (trombone), Welles Anderson (sax alto), Todd M. Williams (sax tenore), Marcus Roberts (piano), Reginald E. Veal (basso) e Herlin E. Riley (batteria).

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

Ray Mantilla in città Wynton Marsalis in provincia

Grafica critica nell'epoca Weimariana. Centro di Cultura Ausoni, via degli Ausoni 7/A: da lunedì al 1° dicembre; ore 11/13 e 16/20, domenica chiuso. Nel 14 drammatici anni della Repubblica di Weimar si sviluppò una cultura tedesca critica, combattente il capitalismo e il militarismo. La mostra è dedicata a una stupenda fioritura di arte di sinistra: 146 opere grafiche di 24 artisti tra i quali Beckmann, Dix, Feltzmöller, Gros, Hub-buch Käthe Kollwitz, Schad, Schlichter, Schrimpf, Segall e Voli. Nella sala dedicata alle «Opere da Camera», e le Piazze dei santi di Lillian Ricci.

Fotomontaggi di Mario Carbone. Il Fotogramma, via di Ripetta 153: da martedì al 21 novembre; ore 17/20, sabato e domenica chiuso. Autore di ottimi documentari e di film moderni, Mario Carbone si presenta come autore di fotomontaggi vicinissimi tra l'ironia crudele e lo sbaleggiamento clownesco.

Gianci Cacchiarini. Galleria Incontro d'arte, via del Vantaggio 17/A: da martedì al 2 dicembre; ore 10.30/13 e 16.30/20, chiuso il lunedì e il martedì mattina. Nuove, splendide immagini di un pittore fiorentino della realtà che, ricercando e dipingendo oggetti enigmatici presi dall'archeologia industriale, ha sviluppato una originale metafisica della luce e della durata delle cose umane.

Franco Angeli. Galleria Mara Coccia, via del Corso 530: da martedì al 1° dicembre; ore 11/13 e 17/20. Dipinti provenienti da collezioni private tra il 1960 e il 1966. Franco Angeli è morto da poco nella sua Roma così distratta e cinica; ma i suoi segna-dipinti giorno dopo giorno si fanno più terribili: amava come pochi Roma ma la vedeva sprofondare sotto il barocco e la classe al potere, sotto i miti antichi e la ferocia moderna.

Sandro Trotti. Galleria Il Quadrilatero, via San Sebastiano 1: da domani all'11 novembre; giorni feriali ore 11/19, sabato e domenica ore 9/12.30. Più concreto e sanguigno Trotti è tornato a ricoprire figure umane e ambienti di Roma con una pittura ora dolce e sensuale ora graffiante e dura.

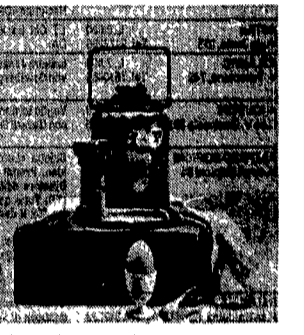
Antonio De Totto. Studio S, via della Penna 59: da mercoledì al 9 dicembre; ore 16/20; giorni pari anche 11/13. Voltate le spalle al tardo surrealismo e ai mostri De Totto si cimenta con una pittura all'antica di nature morte (in testa la «faccella» del Caravaggio) dove il bel mestiere è fonte continua di meraviglia.

Jiri Georg Dokoupil. Galleria Bonomo, piazza S. Apollonia 3: da mercoledì al 30 novembre; ore 16/20. Nell'area del selvaggio sono entrati i clown col loro spiritaccio infantile, beffardo e, naturalmente, melanconico. Dokoupil fa il clown.

ARTE

DARIO MICACCHI

Mario Carbone ridà vita alla beffa del collage



Gianci Cacchiarini, «La scatola nera 1»

Tre scultori inglesi. Sala 1, piazza di Porta S. Giovanni 10: da giovedì al 15 dicembre; da martedì a sabato ore 17/20. Un grande interesse per la materia e per il potenziale espressivo e costruttivo caratterizza il lavoro dei tre scultori inglesi Richard Wentworth, Greenwell Davey e Gerard Williams; il primo assembla oggetti per nuovi significati, il secondo rilucisce in mobili gli oggetti poco prima che perdano identità, il terzo maneggia forme e colori per riportare gli oggetti a una fantastica macchina.

Ceramiche di Picasso. Viterbo, Palazzo Brugiotti, via Cavour 67: fino al 30 novembre. Proveniente da Faenza una ricca e bella antologia delle ceramiche di Pablo Picasso che costituiscono un genere dove il maestro spagnolo ha profuso tesori di immaginazione.

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 10.30 «Fiore selvaggio», novella, 11 Tg Speciale replica, 12 «Lo specchio nero», film 14 Tg 14.45 «Fiore selvaggio», novella, 17 Dimensione lavoro 19.30 «Giovani avvocati», telefilm 20.30 «Le fate», film, 22.30 Teledrama, 23 Tg Sport 24.30 «La corsa più pazzesca del mondo», film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 11.45 «Cristal», 12.45 Motor News, 13.30 «Mary Tyler Moore», 14 Videogiornale, 15.30 Cartoni animati, 17.15 «I ragazzi di celluloido», «Cristal», 19 Videogiornale, 20.30 «La piovra II», 22 Tg1 Scrittura, 23 «Due onesti fuorigiogo», 24 Servizi speciali Gbr nella città

TVA

Ore 14 Gioie in vetrina 18 Magazine 19.30 Reporter, 17.30 Per i ragazzi 19.30 «Atenei ragazzi», telefilm 20 «Donne disperate», film 21.30 W lo sport 22.30 «Immagini dal mondo 23.30 «Boys and girls», telefilm

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giochi Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOUO

Ore 9.30 Buongiorno Roma, 13 «Gli ercoloidi», 13.30 «Candida De Pedra», 14.30 Tg notizie e commenti, 17 «Dottori con le ali», telefilm 19.30 «Cranda De Pedra», 19.30 Tg notizie e commenti, 20 Il tempo delle donne, 20.30 «La calligrafia», film, 22.30 «Scandalo al ranch», film, 0.30 Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 9.15 «Notte di tempesta», film 11.30 «Vittorie sui mari», film 17.30 Speciale teatro, 18.30 La nostra salute 21 La schiena, 21.30 Pianeta fuoristrada, 22.15 Ipnosi medica, 22.45 Libri oggi, 23.10 Il salotto dei grassottelli, 24 I fatti del giorno 1 «Lo specchio della follia», film

T.R.E.

Ore 8.30 «La croce di fuoco», film 11 Tutto per voi 13 Cartoni animati, 15 «Anche i ricchi piangono», telefilm 17 «Classe di pietre», telefilm 18 Situation comedy, 18.30 Beyond 2000, 19.30 Cartone animato 20.30 «Il clan dei Barker», film, 22.18 Forza Italia 23.30 Odeon News

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L 7.000	Uccidete la colomba bianca di Andrew Davis con Joanna Cassidy Gene Hackman DR (16-22.30)
ADMIRAL	L 8.000	La zia indegna di Franco Brusati con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini DR (16-22.30)
ADRIANO	L 8.000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke A (16-22.30)
ALCAZAR	L 8.000	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22.30)
ALCIONE	L 6.000	La più bella del reame di Cesare Ferreri con Carol Alt BR (15-30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L 5.000	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMASSADE	L 7.000	Non guardarmi non il sesto Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
AMERICA	L 7.000	La più bella del reame di Cesare Ferreri con Carol Alt BR (15-30-22.30)
ARCHIMEDE	L 8.000	Alibi seduzione di Bruce Beresford con Tom Selleck Paulina Porzikova BR (17-22.30)
ARISTON	L 8.000	La zia indegna di Franco Brusati con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini DR (16-22.30)
ARISTON II	L 8.000	Uccidete la colomba bianca di Andrew Davis con Joanna Cassidy Gene Hackman DR (16-22.30)
ASTRA	L 6.000	Cni ha incastrato Roger Rabbit DA (16-22.30)
ATLANTIC	L 7.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
AUGUSTUS	L 6.000	Voglio tornare a casa di Alan Resnais con Gerard Depardieu Linda Lavin BR (16-22.30)
AZZURRO SCIPIONI	L 5.000	Saletta «Lumiere» Tutto «Woodie Allen» Prendi i soldi e scappa (15.30) Dittatore dello stato libero di Benazir (17) Tutto quello che avreste voluto (18) Il dollon (20) 30 e le Anie (22.30)
BALDUINA	L 7.000	Le avventure del barone di Münchhausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (16-22.30)
BARBERINI	L 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
BLUE MOON	L 5.000	Film per adulti (16-22.30)
CARITOL	L 7.000	Old gringo di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck DR (16-22.30)
CAPRANICA	L 8.000	Non desiderare la donna d'altri di Krzysztof Kieslowski DR (16-22.30)
CAPRANICHETTA	L 6.000	Myrius train di Jim Jarmusch BR (16-22.30)
CASINO	L 8.000	Rienzi e Juliette di Serreau con Daniel Antonin Firmine Richard BR (16-22.30)
COLA DI RIENZO	L 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22.30)
DIAMANTE	L 5.000	Gorilla nella nebbia di M. Apted con Gregory Weaver - DR (16-22.30)
EDEN	L 8.000	Sexo bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-22.30)
EMASSY	L 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22.30)
EMPIRE	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
EMPIRE 2	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
EPERIA	L 5.000	Mary per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (16-22.30)
ETOLE	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
EURCINE	L 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22.30)
EUROPA	L 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22.30)
EXCELSIOR	L 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
FARNESE	L 6.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22.30)
FIAMMA 1	L 8.000	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22.30)
FIAMMA 2	L 8.000	Sexo bugie e videotape di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-22.30)
GARDEN	L 7.000	Polliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (15-30-22.30)
GIOIELLO	L 7.000	Le avventure del barone di Münchhausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-30-22.30)
GOLDEN	L 7.000	Non guardarmi non il sesto Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
GREORY	L 8.000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta M (16-22.30)
HOLIDAY	L 8.000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22.30)
INDUO	L 7.000	Le avventure del barone di Münchhausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-30-22.30)
KING	L 8.000	Black Rain di Ridley Scott con Mickey Rourke A (15-22.30)
MADIRON	L 8.000	Furia cieca di Phillip Noyce con Rutger Hauer A (16-22.30)
MADIRON 2	L 8.000	Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22.30)
MAESTOSO	L 8.000	Black Rain di Ridley Scott con Mickey Rourke A (15-22.30)
MAJESTIC	L 7.000	Che ho fatto lo per meritare questo? di Pedro Almodovar BR (16-22.30)
MERCURY	L 5.000	Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN	L 8.000	Black Rain di Ridley Scott con Mickey Rourke A (15-22.30)
MIGNON	L 8.000	Scugnizzi di Nanny Loy con Leo Gullotta M (15-45-22.30)
MODERNETTA	L 5.000	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO	L 5.000	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK	L 7.000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke A (16-22.30)
PARIS	L 8.000	Senza indizio con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22.30)
PASQUINO	L 5.000	A fish called Wanda (in lingua inglese) (16-30-22.30)

PRESIDENT	L 5.000	La panna bocca E (VM18) (11-22.30)
PUSSICAT	L 4.000	Folli notti transessuali gay E (VM18) (11-22.30)
QUIRINALE	L 8.000	Non guardarmi non il sesto di Arthur Hill con Richard Pryor BR (16-22.30)
QUINNETTA	L 8.000	Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (16-22.30)
REALE	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
REX	L 7.000	Polliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (16-30-22.30)
RIALTO	L 6.000	Casa di bambola di Patrok Gariland con Anthony Hopkins DR (16-22.30)
RITZ	L 8.000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke A (16-22.30)
RIVOLI	L 8.000	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (17-22.30)
ROUGE ET NOIR	L 8.000	Non guardarmi non il sesto di Arthur Hill con Richard Pryor - BR (16-22.30)
ROYAL	L 8.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
SUPERCINEMA	L 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22.30)
UNIVERSAL	L 7.000	Non desiderare la donna d'altri di Krzysztof Kieslowski - DR (16-30-22.30)
VIP SDA	L 7.000	Rosalia va a far le spese di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht - BR (16-30-22.30)

CINEMA D'ESSAI	L 4.000	Riposo
CARAVAGGIO	L 4.000	Riposo
DELLE PROVINCE	L 4.000	Il libro della giungla - DA (16-22.30)
NUOVO	L 5.000	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleeve Jamie Lee Curtis - BR (16-22.30)
LA SOCIETA APERTA	L 4.000	Puntà Angela di K. Schenk (15-30-22.30)

CINECLUB	L 4.000	Riposo
DEI PICCOLI	L 4.000	Riposo
GRAUCO	L 5.000	Cinema tedesco Candidati al matrimonio di Klaus Emmerich (21)
IL LABIRINTO	L 5.000	Sala A Stalker di Andrej Tarkovskij (21) Andrej Rublev di Andrej Tarkovskij (21)
LA SOCIETA APERTA	L 4.000	Puntà Angela di K. Schenk (15-30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE	L 3.000	La marchesa di Bodomole - E (VM18)
AMBRAS VIGNELLI	L 3.000	Film per adulti
ANIE	L 4.500	Film per adulti
AQUILA	L 2.000	Caldè signora della porta accanto - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE	L 2.000	Film per adulti
MOULIN ROUGE	L 3.000	Onine caldi piaceri e domicilio - E (VM18)
QDEON	L 2.000	Film per adulti
PALLADIUM	L 3.000	Film per adulti (16-22)
SPLENDID	L 4.000	Porno porcelloni e porcelline - E (VM18)
ULISEE	L 4.500	Film per adulti
VOLTURNO	L 5.000	Sexo di fuoco - E (VM18)

FUORI ROMA	L 8.000	Riposo
ALBANO	L 8.000	Riposo
FLORIDA	L 8.000	Riposo
FUMICINO	L 8.000	Riposo
TRAIANO	L 8.000	Riposo
FRASCATI	L 8.000	Batman di T. Burton con J. Nicholson M. Keaton - FA (15-30-22.30)
POLTEAMA	L 8.000	La zia indegna di Franco Brusati con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini DR (16-22.30)
GROTTAFERRATA	L 7.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
AMASSADOR	L 7.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
VENERI	L 7.000	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-30-22.30)

MACCARESE	L 8.000	Riposo
MONTEROTONDO	L 8.000	Batman di T. Burton con J. Nicholson M. Keaton - FA (15-30-22.30)
OSTIA	L 5.000	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22.30)
KRYSTALL	L 5.000	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-30-22.30)
SISTO	L 8.000	Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22.30)
SUPERGA	L 8.000	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22.30)
TIVOLI	L 8.000	Riposo
VALMONTONE	L 8.000	Riposo
VELLETRI	L 8.000	Riposo
FIAMMA	L 5.000	Johnny il bello di Walter Hill con Mickey Rourke A (16-22.30)

SCELTI PER VOI



Una scena del film «Black Rain» diretto da Ridley Scott

BLACK RAIN (Piovra sporca)
Una coppia di sbirri newyorkesi un assassino giapponese da consegnare alla polizia di Osaka. Uno sporco giro di denaro falso e un poliziotto nipponico che diventa amico dei nostri eroi. Non c'è nulla di originale nella trama di «Black Rain», un thriller poliziesco come se ne sono visti mille ma a fare la differenza c'è la stupida regia dell'inglese Ridley Scott («Alien», «Blade Runner», «Legend») il cui talento visuale riesce a cavare emozioni anche dalle trame più trite. Un film da vedere soprattutto per i protagonisti come Scott riesce a catturare il fascino sinistro di Osaka metropoli corrotta inquinata futuribile anche se sioria e dialoghi cascano a pezzi. Michael Douglas si diverte a fare il trucco il suo collega giapponese Ken Takakura se mangia in quanto a bravura KING MAESTOSO METROPOLITAN

JOHNNY IL BELLO
Walter Hill riprende infatti dopo gli esiti un po' incerti di «Ricerca

preferibilmente morti» e di «Danko» il suo nuovo film è degno del suo passato del «Guerrigero» e di «Dro» Johnny il bello è un detective dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza «Blue Moon» l'inquinante dal volto deformato e dall'anima tenera. Catturato dopo una rapina finisce in carcere dove gli viene offerta una «chance» per riscattare il fratello. Protagonisti due fidanzati rockettari giapponesi un'italiana novella vedova e tre delinquenti di serie B. Il tutto mentre s'innalza

Iniziate
a Firenze le giornate dedicate al cinema francese
Presentato il nuovo film di Coenau
tratto da Tabucchi. Successo per l'omaggio a Bresson

Esce negli Usa
l'«ennesimo» capolavoro di Woody Allen. Una saga
su una famiglia ebrea che mescola
drammi e risate. Con l'inseparabile Mia Farrow

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

«Perché vogliono Laterza»

«I grandi gruppi finanziari non puntano solo ad una azienda editoriale, ma a controllare le idee»: Vito Laterza racconta la sua decisione di non mollare

GIORGIO FABRE

ROMA I messaggi gli at-
testati di solidarietà e anche
qualche atto più concreto co-
minciano a sommare Vito
Laterza il «colpo di mano» è
avvenuto il 28 ottobre quan-
do è giunta inaspettata la co-
municazione ufficiale che la
maggioranza della sua casa
editrice (di proprietà di una
parte della famiglia) era in
vendita e che Rizzoli e Leo-
nardo Mondadori erano dietro
l'angolo pronti ad approfittar-
ne. Da allora si sono mossi un
po' tutti. La commissione di
lancio del Senato (democri-
stiani socialisti e comunisti)
ha chiamato in causa il gover-
no la Sinistra indipendente ha
raccolto le firme di quaran-
ta intellettuali (da Giolitti ad
Argan da Sireher a Volponi).
A Bari è stata una sollevazio-
ne consiglio comunale. Re-
gione imprenditori. Tutti che
dono che Vito non lasci e che
con lui la grande Laterza ri-
manga tale.

No guardi c'è sempre stata la
massima correttezza e da
quando dirigo la casa editrice
mi hanno sempre lasciato libe-
ro e indipendente. Questo lo
devo dire le mie scelte le ho
sempre operate nella massima
autonomia. Certo mi chiede-
vano di fare più soldi. E io ho
sempre risposto che la scelta
migliore era una scelta di cul-
tura. E non di cultura filocomu-
nista come qualcuno ha detto
perché lo rivendico di aver
pubblicato sia Napolitano che
la storia del partito popolare di
De Rosa. Ma senza trascurare i
contatti con il giornale come
hanno fatto altri editori. Lo
posso dire tranquillamente
non ho la seconda casa o la
villa al mare, anche se un pez-
zo di carne in più me lo posso
permettere. Ma la mia casa
editrice ha chiuso il bilancio
dell'anno passato con un atti-
vo lordo di un miliardo che
poi al netto delle tasse dà
mezzo miliardo. Non è male.

siglio d'amministrazione non
malissimo è arrivata una rac-
comandata ed era l'annuncio
dell'offerta.
Leonardo Mondadori le ha
risposto che non c'è solo
Oxford, ma anche la London
School of Economics, e se lei
avrebbe frequentato anche
quella scuola avrebbe saputo
che le offerte si presenta-
no in consiglio d'ammini-
strazione.
E Leonardo dico che cono-
sco bene anche la London
School of Economics perché
Enc Hobsbawm che vi insegna
è mio amico e lo è pure Dal-
rendorf che l'ha diretta. An-
ch'io penso che gli affari sono
affari, ma c'è modo e modo.



Qui accanto
Vito Laterza
A sinistra
un disegno
di Roland
Topor



come anche il doppio dipen-
de
Come si sente in mezzo alla
bufera?

Allora, Laterza, com'è andata esattamente?
Qualche malumore in famiglia
era già da moltissimi anni.
Per dirla tutta questa famiglia
di editori ha sempre avuto po-
co in mente la cultura. Anche
Giovanni Laterza il vero fon-
datore era del tutto solo nella
sua idea di guidare una casa
editrice di cultura. Poi fece la
scelta dell'antifascismo e an-
che allora la casa editrice non
si avvantaggiò certo dei favori
economici che invece veniva-
no fatti ad altre case editrici.
Adesso si parla dei centeneri
di Mondadori e Rizzoli che poi
erano quasi coetanei di mio
nonno. È vero hanno pubbli-
cato Pirandello e D'Annunzio,
ma solo quando questi erano
già affermati. Non avrebbero
mai pubblicato un Caplini
per esempio. E questo è il mo-
tivo per cui non me ne posso
andare, anche se volessi, l'ho
già detto, perché lo ho preso
dei precisi impegni con gli au-
tori e devo rispettarli, non mi
posso tirare indietro.

Ma la Rizzoli e Leonardo Mondadori hanno speso tante case editrici piccole e medie?
No non credo il capitale finan-
ziario è interessato prima
di tutto al controllo delle idee
e dell'opinione pubblica. Sono
partiti dai giornali ed è ovvio
che arrivassero anche ai libri
e alle piccole case editrici.
Ma la Rizzoli e Leonardo Mondadori hanno speso tante case editrici piccole e medie?
Beh guardi la Sansoni. Nes-
suno dei due Gentile i vecchi
proprietari è rimasto al vertice
dopo che è stata acquistata
dalla Rizzoli. E comunque ri-
petto sono lungato che ab-
biano messo gli occhi sulla
mia casa editrice sono stati
manager intelligenti e abili.
Purtroppo mi sono lamentato
di come si sono comportati. L'ho
già detto la mia educazione
oxoniense mi ha fatto stupire
di come è stata avanzata l'of-
ferta un giorno il 28 ottobre
a mezzogiorno, durante un con-

A proposito di offerte: se per circa la metà della sua casa editrice sono stati offerti 20 miliardi, il valore dell'intera azienda è di 40 miliardi. Così, a occhio e croce. Non è poco?
Guardi nella valutazione di
un'impresa libraria è difficile
fare una stima esatta perché ci
sono i valori immobiliari gli edi-
ci i magazzini e poi c'è il pre-
stigio e il futuro. Negli Stati
Uniti quando si tratta di valutare
un'azienda prima di tutto
chiedono la scheda sanitaria
del presidente e poi quella del
vice. La mia scheda sanitaria è
buona e poi c'è mio figlio Gu-
seppe che ha già dimostrato
grandi capacità nella realizza-
zione della Storia delle donne
e della collana europea che è
stata appena varata. E mio ni-
pote Alessandro per la scola-
stica lo dico che la mia casa
editrice può valere 40 miliardi.

Le Goff, perde l'Europa

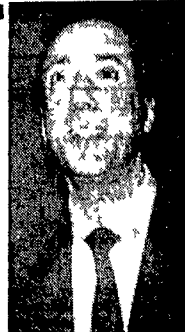
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Jacques Le Goff è appena rientrato da Roma dove ha ricevuto il premio Tevere dalle mani di Alberto Moravia. «Si sono al cor-
rente di quanto accade attorno alla Laterza. E dico che se Laterza perdesse la sua indipendenza il danno sarebbe grave gravissimo. Innanzitutto per l'Italia ma anche per l'Europa intera. E nel contempo si rafforzerebbero quelle concentrazioni che sono già di gran lunga troppo forti. Laterza è una casa editrice di cul-
tura e tradizione uniche, ed ha il pregio di es-
sere ben impiantata nel Mezzogiorno d'Italia. Assorbirla sarebbe una punizione per il Sud dunque per l'Europa. Come europeo posso
formulare una testimonianza personale. Laterza assieme ad altre quattro grandi case editrici in-
dipendenti spagnole, francesi e tedesche è im-
pegnata nel progetto che ha preso il nome di «Ira-
re l'Europa». Si tratta di 14 volumi interdicipli-

nan che usciranno a partire dal '92. Quattordi-
ci libri affidati a specialisti e ricercatori affer-
mati una operazione che coordino personal-
mente. Ebbene le assicuro che le altre case
editrici sarebbero molto infastidite se Laterza
perdesse i suoi caratteri. Per continuare que-
sti progetti Laterza deve restare Laterza non
deve arrendersi in qualsiasi altro di indifinito. Io
sono convinto che l'Europa si debba fare
quella politica, quella economica, quella so-
ciale e anche quella culturale. Quest'ultima
non può reggersi sulle grandi concentrazioni.
Piccole e medie case editrici non devono essere
la struttura portante se vincono i giganti non si
fa l'Europa della cultura ma un'altra cosa che
non ha molto a che vedere con la ricchezza. La
vera del nostro continente. A Laterza dunque
tutto il mio appoggio e la mia solidarietà, che
in Italia so essere già vasta e articolata. □ GM

Utilizzava solo le tecnologie
di registrazione digitale più
avanzate e nasce con lo sco-
po di archiviare e promuovere
i musicisti jazz italiani an-
che sui mercati stranieri. È
la nuova etichetta discogra-
fica «A tempo» costituita a
Firenze da un gruppo di musicisti e di giornalisti. Ieri sono
stati presentati nel capoluogo toscano i primi tre compact
disc. L'incisione della pianista romana Rita Marcotulli asse-
me al contrabbassista Anders Jormin e al batterista Anders
Kjellberg è stata «guidata» dall'ingegnere del suono Jan Erik
Kongshaug, il tecnico di fiducia di Keith Jarrett. Gli altri due
compact contengono la performance del contrabbassista
Furio Di Castrò alla guida di un quartetto formato da Paul Mo-
titan (batteria) Franco D'Andrea (pianoforte) e Joe Lovano
(sassofono) e del gruppo fiorentino «Giochi proibiti» che
ospita il trombettista Enrico Rava.

**Lunedì vertice
Comune-Rai
per il festival
di Sanremo**



Il sindaco e l'assessore al Turismo di Sanremo saranno a Roma lunedì per un incontro con i dirigenti Rai. All'ordine del giorno l'organizzazione della quarantesima edizione del festival della canzone in programma dal 28 febbraio al 3 marzo del prossimo anno. Il Tar della Liguria ha recentemente annullato la delibera comunale che affidava la manifestazione al patron Adriano Aragozzini (nella foto) Franco Catullè il manager di Mike Buongiorno vede ora concretarsi la speranza che tutti i giochi siano riaperti e reclama un nuovo bando di concorso. La grana potrebbe anche costare al Comune di Sanremo qualche miliardo di lire per danni. A soli quattro mesi dal festival tutto potrebbe tornare in alto mare.

**A Messina
si esibisce
il leggendario
Art Blakey**

Ha da poco compiuto set-
tant'anni ma l'età non ha
tolto esuberanza e energia
ad Art Blakey il leggendario
batterista che con l'esibizio-
ne dei suoi Jazz Messen-
gers apre questa sera al tea-
tro Vittorio Emanuele di
Messina la dodicesima edizione del «Messina Jazz Meeting».
Blakey ha riunito per l'occasione una speciale formazione di
dieci elementi che sarà presentata in prima nazionale. Lo
prenderà l'«Amato Jazz Trio» di Siracusa. La seconda serata
della rassegna avrà luogo il nove novembre e avrà come
protagonisti il quartetto del pianista triestino Roberto Magri
e altre due colonne del jazz moderno: il sassofonista e la-
stienista Eddie Harris e il pianista-cantante Les McCann nel
cui jazz convergono swing gospel rhythm'n blues e elettro-
nica.

**Una nuova
etichetta
per il jazz
«tecnologico»**

Utilizzava solo le tecnologie
di registrazione digitale più
avanzate e nasce con lo sco-
po di archiviare e promuovere
i musicisti jazz italiani an-
che sui mercati stranieri. È
la nuova etichetta discogra-
fica «A tempo» costituita a
Firenze da un gruppo di musicisti e di giornalisti. Ieri sono
stati presentati nel capoluogo toscano i primi tre compact
disc. L'incisione della pianista romana Rita Marcotulli asse-
me al contrabbassista Anders Jormin e al batterista Anders
Kjellberg è stata «guidata» dall'ingegnere del suono Jan Erik
Kongshaug, il tecnico di fiducia di Keith Jarrett. Gli altri due
compact contengono la performance del contrabbassista
Furio Di Castrò alla guida di un quartetto formato da Paul Mo-
titan (batteria) Franco D'Andrea (pianoforte) e Joe Lovano
(sassofono) e del gruppo fiorentino «Giochi proibiti» che
ospita il trombettista Enrico Rava.

**Il «Viaggio
a Reims»
torna nel '92
a Pesaro**

Il «Rossini Opera Festival» ri-
proporrà nel '92 in occasio-
ne del bicentenario della na-
scita del musicista il «Viaggio
a Reims», l'opera ritrovata
nell'84 e che suscitò un
grandissimo interesse. L'in-
cisione discografica dell'at-
testamento pesarese è giunta rapidamente alla sesta stampa.
Del cast dovrebbero tornare a far parte Samuel Ramey
Chris Merritt Cecilia Gasdia Katia Ricciarelli Lucia Valentini
Terrani Rockwell Blake. La regia sarà nuovamente firmata da
Luca Ronconi mentre per il direttore d'orchestra si fa an-
cora il nome di Claudio Abbado nonostante i nuovi impegni
assunti dal maestro con la «Filharmonica» di Berlino.

**A Vienna
e negli Usa
la casa
di Giulio Romano**

La casa di Giulio Romano,
ricostruita nel giardino del-
l'Esedra di Palazzo Te a
Mantova in occasione della
grande mostra dedicata all'
artista che chiuderà il pro-
ssimo 12 novembre sarà suc-
cessivamente esposta a
Vienna e negli Stati Uniti. La ricostruzione in scala naturale
della casa che Giulio Romano abitò a Roma tra Santa Maria
in Aracoeli e la colonna Traiana è stata possibile grazie alle
ricerche e al lavoro degli studenti della Graduate School of
Design della Harvard University (Cambridge Massachusetts)
guidati dai professori Howard Burs, David Reese Gre-
gor e Henry Fernandez.

ALBERTO CORTESE

Mafai, quanti fiori in quei nostri anni crudeli

DARIO MIGACCHI



«Flori al sole» di Mario Mafai (1931)

ROMA Ci sono pittori
sono rari e talora grandissimi
che si rendono tipici e ben
conoscibili tra mille perché in
particolari situazioni e mo-
menti dell'esistenza e della
storia scelgono alcuni pochi
oggetti e quasi sempre poveri
e abituali e li rendono
straordinari stupefacenti si-
gnificanti ben oltre il loro uso.
Prendiamo due grandi pit-
tori italiani del nostro secolo
Giorgio Morandi e Mario Ma-
fai del quale la galleria Netta
Vespignani all'89 di Via del
Babuino ha allestito una mo-
stra mozzafiato di 36 dipinti di
fiori - uno dei motivi tipici del
maestro romano - datati tra il
1931 e il 1960 (buon catalogo
a cura di Maurizio Fagiolo
apertura fino al 30 novem-
bre). Morandi le tazzine e al-
tre porcellane piccole scato-
le imbute e un infinito nume-
ro di bottiglie e bottigliette.
Mafai i fiori seccati o fragranti
le demolizioni nel centro di
Roma per la gran pulizia del
piccolo fascista le fantasie
con i corpi - nuovi fiori - stra-
ziati dalla guerra e dalla tortu-
ra nazifascista.
Morandi si chiude dentro le
sue cittadelle di oggetti si
concentra nella solitudine di
ce no a un certo disordine del

mondo per affermare la consi-
stenza e la durata lunga di po-
che cose umane e predilige
una luce costante che dolce-
mente illumina gli oggetti e li
ceneri degli oggetti. Mafai in
vece non si chiude in una ser-
ra di fiori ma si apre esse al
lo spazio si avventura in ter-
ritori della gioia e del dol-
re del mondo o troppo battuti
fino al massacro e inesplorati.
Negli anni Trenta e nel no-
stro dopoguerra Mafai cerca
un superamento morale della
realtà più feroce e brutale.
Non pianifica mai secondo
schemi uniformi l'avventura
dell'immaginazione qui lo
stacco forte e decisivo da Mo-
randi e che lo fa forse più si-
gnificante.
Tutti questi fiori lungo gli
anni. Ogni anno da tre a sei
dipinti. Riuniti nella galleria
fanno una sera anzi una for-
esta di colori il cui profumo
raggiunge il limite dell'esisten-
za e dell'avventura pittorica so-
glia a lungo contemplata dove
il frammento sensuale di natu-
ra e di vita andava depresso
poco prima del dissolvimento.
Mai visto a mia memoria
nella pittura italiana moderna
un tale impasto magico dei
colori d'una vita sospesa tra
amore e ansia (così sentiva
anche Arturo Martini). Viso

ne d'un sensuale paesaggio
metaforico oltre Delacroix e
Turner dove i colori rosso vio-
la e giallo di un autunno della
vita e del cosmo si lasciano
trapassare dal verde germi-
na le dei sempreverde. Per noi
che oggi guardiamo tutte que-
ste simboliche e sublimi natu-
re morte di fiori è facile inten-
dere l'impasto di gioia e di
dolore di pulsioni erotiche e
di paurose depressioni. Ma
come avrà fatto Mafai in quei
tremendissimi anni lontani a stac-
care un fiore dopo l'altro dal
caos - scriveva - «Non si riesce
più a distinguere i vvi dai
morti» - e a trapiantarli in
quel suo lasciato progetto di un
mondo umamamente possibi-
le? Visitate questa mostra in-
ebriante: potrete respirare a
pieni polmoni e prendervi una
buona provvista di coraggio e
di amore che servirà eccome
se servirà. E ciascuno si ficchi
nel cuore e nell'immaginazio-
ne i colori d'una natura mor-
ta che so «Flori al sole» del
1931 «Flori con nastro rosso»
del 1935 «Flori sul libro» pure del
1935 «Flori con nastro rosso»
del 1938 o quel fiore entrato nello spazio
della pittura metafisica - fac-
cia come il cuore gli detta
dentro.
Van Gogh scriveva al fratel-
lo Théo del verde e del rosso

con cui si potevano dipingere
le terribili passioni umane e
che quei colori dentro la sala
da biliardo potevano fare an-
che uccidere. Ma questi colori
di Mario Mafai anche quando
sono infinitamente melanco-
nici e autunnali e segnano
una voragine o una profondità
mai sondaata portano soltanto
all'amore.
Nel suo diario all'anno
1945 Mafai ricorda l'attesa al
la stazione della moglie Anto-
nietta e della figlia Giulia
mentre arriva un treno che
scarica povera gente malve-
stata compagni con le bandie-
re rosse venuti per una mani-
festazione. Mafai vede un ra-
gazzo nella foia - la faccia
lunga pallida consumata dal
la fame un pallio troppo lun-
go troppo lungo rosso scuro
nelle mani due pacchetti az-
zurri di nazionali che soste-
neva addossato al petto come
cose preziose fra le mani in
volte dal freddo un pezzo di
cielo pensai. Lo osservai con
avidità com'è bello disse den-
tro di me quale meravigliosa
pittura. La faccia pallida oca
e terra verde il pallio rosso ter-
ra di saturno e quel pezzo di
cielo azzurro del monopolio
cobalto scuro. Ecco da una
ferita nascere la bellezza. E o
non è un fiore questo ragazzo
del 45?

MICHELE PISTILLO
**GRAMSCI
COME
MORO?**

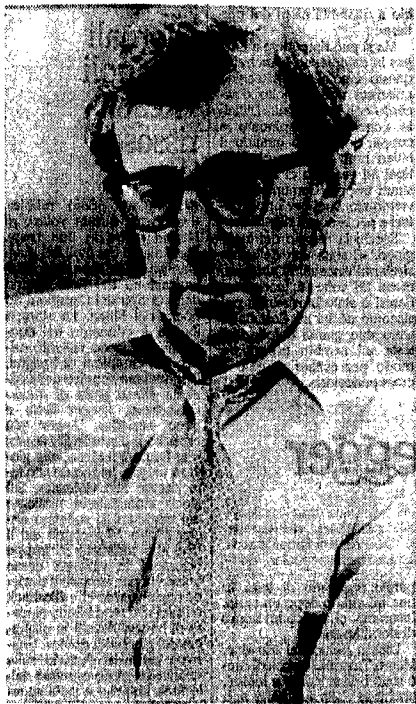
Gramsci e Togliatti, Grieco
e Terracini, Tatiana
Schucht e Piero Sraffa sono
i protagonisti di una
complessa e straordinaria
vicenda umana e politica.

LACAITA EDITORE, pag. 156, L. 15.000

Un oftalmologo, un rabbino, un produttore e un regista fallito. Sono i personaggi del nuovo film di Woody Allen uscito in America

Una saga familiare sugli ebrei newyorkesi, in cui il cineasta raggiunge un miracoloso equilibrio fra dramma, ironia e comicità

L'occhio di Dio sulla famiglia Allen



Woody Allen ha fatto ancora centro con «Crimini e infrazioni»

Dopo anni di oscillazioni tra dramma e commedia, Woody Allen ha forse raggiunto la sintesi ideale nel suo nuovo *Crimes and Misdemeanors*. La descrizione di una famiglia ebraica è l'occasione per mescolare omicidi e risate, religione e satira sul mondo del cinema. Con un grande cast: Martin Landau, Mia Farrow, Alan Alda, Sam Waterston, Anjelica Huston e lo stesso Woody.

FRANCESCA CERNIA

NEW YORK Per la prima volta, dopo alcuni anni, Woody Allen non ha tentato di imitare Bergman, e, in un certo senso, lo ha superato. Con grande vantaggio della regia e della sceneggiatura, Allen sostituisce all'eccessiva introspezione (eccessiva, ad esempio in *Un'altra donna*) una magistrale dialettica tra particolare e universale, tra specificità e generalità. Allen non ha paura di temi quali la vita e la morte, la giustizia e l'amore, la fedeltà e l'omicidio, e nel suo non temere ne parla con distensione, equilibrio ed enorme intelligenza. Non teme le banalità e i luoghi comuni, non teme - e non deve temere - la parafarsi e la controtesi dostoevskiana. *Crimes and Misdemeanors* (alla lettera, «Delitti e infrazioni») è l'insieme di tante storie e dei loro rispettivi personaggi, ognuno di essi (dice Vincent Canby sul *New York Times*) «vieta di vedere l'insieme come una delle parti. Il vincolo che li unisce è quello familiare, quello della grande fami-

glia ebraica dove confluiscono dinamiche di solidarietà e di competizione, comunque e sempre tese al mantenimento e alla continuità del gruppo». Judah Rosenthal (un Martin Landau invecchiato in bellezza e dolcezza) è un medico oftalmologo di grande successo: ha una casa con piscina, una moglie bella e intelligente, una figlia e un genero affettuosi. Durante l'assegnazione di un alto riconoscimento per la sua attività professionale, invitato a parlare, Judah ricorda che quando era bambino il padre continuava a ripetergli che l'occhio di Dio era sempre su di lui e che le buone o cattive azioni, anche se non riconosciute in terra, sarebbero state premiate o punite da quel Dio «onnivigente». «Non c'è da meravigliarsi» - dice Judah al pubblico - «che sia poi diventato un oftalmologo...».

Il migliore amico di Judah è un rabbino, Ben. (Il bravissimo Sam Waterston), gravemente ammalato agli occhi, ma con

una chiara, limpida vista interiore. Ben guida e consiglia l'amico Judah, egli è colui «che vede più lontano», che vede dal di sopra, anche se diventerà presto completamente cieco per la inguaribile malattia. Il fratello del rabbino, Lester (Alan Alda, mai così bravo), è invece un brillante produttore di Hollywood: anche lui all'apice della carriera, spensierato, superficiale, amato, amatissimo dalle donne... Arriva a New York per produrre un film su se stesso (che intollererà *La mente creativa*) e la sorella (nonché sorella del rabbino) lo prega di far lavorare nel film il proprio marito Cliff Stein (Woody Allen) da anni disoccupato, ex regista di cortometraggi che nessuno vede mai (l'ultimo - sulla leucemia - aveva vinto in premio una bottiglia di champagne...). Cliff si considera un intellettuale, il tipico ebreo newyorkese, e dunque odia il californiano ed arrogante cognato. Ma sul set del film incontra Halley (Mia Farrow) e immediatamente la riconosce come un animale della propria razza (anche lei ama andare al cinema di pomeriggio a vedere vecchi film degli anni quaranta, anche lei considera i cortometraggi un modello di espressione più consono ai tempi moderni). Cliff se ne innamora, non immaginando che la giovane autista regista è invece altratta da Lester. (che considera «un fenomeno dei nostri tempi», dice a Cliff, e lui risponde:

«...ma non lo sono anche le piogge acide?»).

Contemporaneamente, Judah è ossessionato da un'amante un tempo dolce e affettuosa (Anjelica Huston) ma oggi sempre più isterica e delirante: essa minaccia il povero dottore di interrompere in famiglia e di raccontare tutto alla moglie, di distruggere, insomma, la sua vita pubblica e privata così a lungo e faticosamente costruita... All'orlo dello scandalo, Judah chiama in aiuto il fratello Jack, la pecora nera della famiglia, con strane connessioni mafiose, il quale, ascoltato il problema, suggerisce a Judah l'unica soluzione possibile: l'omicidio... L'intercetto del film, a questo punto, continua ad insospesirsi in un gioco d'insieme perfettamente orchestrato, in cui si combinano drammaticità e comicità, realismo ed ironia. Il comico - fa dire Woody Allen al produttore - è il dramma, più il tempo e lo stesso in questa frase una tesi filosofica altrettanto valida quanto quella bergsoniana. Nel film di Allen il tempo è la dimensione fondamentale: con il tempo, persino l'omicidio assume un altro aspetto, diventa un'entità minore, «dimenticabile». L'impostazione teorica del film è esposta dal professor Louis Levy (Martin Bergman), sopravvissuto all'olocausto, che Cliff fa parlare in un videotape con un forte accento tedesco. È la grande occasione del Cliff regista di cor-

metraggi; ma quando il film è terminato e pronto per essere proposto in televisione Cliff è raggiunto dalla notizia che il professore si è suicidato. Cliff non capisce, reagisce dicendo: «...suicidio? Quando noi vivevamo a Brooklyn eravamo troppo infelici per pensare al suicidio...». E nella tipica Brooklyn del dopoguerra, attorno ad una tavola apparecchiata per il Sedar, c'è ancora Judah, che ricorda se stesso bambino con la famiglia e le loro interminabili dispute. Ricorda una zia, militante di sinistra che si domanda se l'impegno sociale debba scaturire dalla religione o dalla nostra morale interiore. I volti e le attitudini di questi personaggi raccolti intorno al punto focale della famiglia (la tavola, per la tradizione ebraica) sono perfetti e di una comicità irresistibile, ma, nello stesso tempo, il contenuto della discussione non ha nulla da invidiare a un breve saggio di etica.

Vincent Canby, sul *New York Times*, ricorda, nel chiudere la sua recensione, la frase che più lo ha colpito: è il momento più disperato, quando Cliff incontra Halley felicemente sposata con il produttore. Le parole che pronuncia Woody Allen (una battuta memorabile in un film memorabile) sono incomprensibili ai di fuori del contesto della scena. Ma ve le riferiamo, ugualmente. Funzionano benissimo, come epigrafe del film.

Primefilm. Con Anthony Hopkins e Claire Bloom

Nora, una vita da bambola all'ombra del «marito-padrone»

MICHELE ANSELMINI

Casa di bambola
Regia: Patrick Garland. Interpreti: Anthony Hopkins, Ralph Richardson, Claire Bloom, Denholm Elliott. Musica: John Barry. Usa-Gran Bretagna, 1979.
Riempo: Rialto

Se non fosse per l'ultimo quarto d'ora, corrispondente alle otto-dieci pagine finali del celebre testo iseniano (tra le cose più efficaci scritte sul tema dei diritti della donna nella famiglia), questo *Casa di bambola* sarebbe un inutile ripescaggio. C'è da chiedersi, del resto, perché tirar fuori da qualche magazzino un film del 1979 (fu girato probabilmente per celebrare i cento anni del dramma), diretto senza esito particolare da Patrick Garland e recitato nel più convenzionale dei modi da un gruppetto di pur ottimi attori britannici: Anthony Hopkins, Denholm Elliott, lo scomparso Ralph Richardson, la rivista Claire Bloom.

Prosa filmata allo stato puro, con quell'aria un po' polverosa e museografica che cir-

conda il genio di Ibsen, *Casa di bambola* ha rimpiangere analoghi esperimenti di cinema: da *Morte di un commesso viaggiatore* di Schoendorff a *Zoo di vetro* di Paul Newman, senza dimenticare *Orfani di Pakula*. E soprattutto ha rimpiangere la versione che Losey realizzò nel 1973, chiamando a recitare nel ruolo di Nora un'accessa femminista come Jane Fonda.

Nel film di Garland la successione degli eventi è rigorosamente rispettata e Nora ci appare sin dall'inizio quella creatura nevrotica, fragile e istintiva (le manca ancora la coscienza) che continua ad annullarsi per amore del marito Torvald. Donna infantile, eccitata dal romanzesco, ma sicura della propria condizione borghese, Nora va in crisi quando si fa vivo Krogstad, l'impiegato di banca che le procura i soldi per curare, anni prima, il marito malato. Alla vigilia di Natale, Krogstad rischia di essere licenziato proprio da Torvald, all'oscuro del pretesto e appena nominato direttore della banca, e quindi

passa al contrattacco, ricattando Nora. Il pasticcio volge in tragedia quando Torvald, scoperta la verità, rovescia su Nora il proprio disprezzo egoista e meschino, fino a mostrarsi per quello che è realmente: un borghesuccio preoccupato solo dalle conseguenze sociali e dalle chiacchiere della gente. Per lei è il momento della verità: non più bambola rispettosa dei «sacri doveri» coniugali, ma donna che vuole scoprire se stessa in un doloroso atto di forza. Nora abbandona casa, marito e figli per intraprendere una nuova vita.

Come si diceva, è nel vibrante dialogo finale tra Claire Bloom e Anthony Hopkins (lei Nora fieramente battagliera, lui Torvald stordito e incapace di capire) che il film sfiora un momento di autentica tensione emotiva, facendoci apprezzare la densità psicologica della pagina scritta e la modernità della polemica iseniana. Ma è un po' poco per un film. Chissà che non funzioni meglio in tv, dove il teatro è diventato merce rara grazie alla tirannia dell'Auditel.

Anthony Hopkins e Claire Bloom in «Casa di bambola»

Ibsen, piccoli eroi di un grande teatro

NICOLA FANO

Il teatro moderno nacque dentro una casa un po' angusta, triste, piena di angoli nei quali nascondere la disperazione e la miseria interiore. È una *Casa di bambola*, quella inventata dal grande norvegese Henrik Ibsen nel 1879, la casa di Nora e del marito, l'avvocato Torvald Helmer. Una casa nella quale si sono «allenate» un po' tutte le grandi attrici a cavallo tra Ottocento e Novecento (e in Italia, più recentemente, interpreti come Ileana Chiara e Manuela Kustermann).

Qui dentro, Nora segrega le sue aspirazioni, i suoi sogni e le sue inquietudini. Qui dentro, poi, nasce quel *dramma borghese* sulle cui inquietudini è cresciuto tutto il teatro di questo secolo. La grande



innovazione iseniana, infatti, consiste nella costruzione di una prospettiva minima, tutta interna ai personaggi. Non ci sono più grandi eroi, grandi caratteri le cui angosce riguardano i destini dell'intera umanità; ci sono solo poveri esseri umani i quali, prima di occuparsi del mondo, devono risolvere i propri enormi problemi interiori. Non esistono più metafore storiche, ma solo meschini problemi di «onorabilità». Eppure, a guardare più in profondità, si scopre che quell'umanità che prima appariva «eroica» ora è formata solo o soprattutto da questi «immediabili». Cioè, alla lunga, guardare il mondo dal buco della serratura permette di inquadrare quello stesso mondo nel

suo complesso di schegge impazzite. Eppure, la grandezza di Ibsen sta nel fatto che la sua rivoluzione utilizzò gli stessi strumenti del teatro classico. In *Casa di bambola*, per esempio, ci si trova di fronte a una sorta di tragedia in una stanza all'interno della quale Nora vive «classicamente» anche l'abbandono del marito e dei figli. Una tragedia moderna in tutti i sensi, che tiene conto di una drammatica realtà contemporanea: il grande orizzonte degli eroi è diventato una piccola soglia casalinga oltre la quale - però - le conflittualità mantengono le medesime strutture psicologiche. Siamo tutti eroi, insomma, ma solo nel chiuso delle nostre diagrasi interiori.

Denovo: «Noi e Battiato, oltre il rock»



I Denovo hanno inciso un disco prodotto da Franco Battiato

DIEGO PERUGINI

MILANO. Di questi tempi il nome di Franco Battiato ricorre sempre più spesso nelle cronache musicali: un recente disco dal vivo, la collaborazione con Mitva e ora la produzione del nuovo lavoro dei conterranei Denovo. *Venuti dalle Madonie a cercar Carbone*. E anche se l'artista siciliano non è presente in sala, la sua figura carismatica tiene banco per tutta la conferenza stampa del gruppo catanese.

Chi cerca le tipiche sonorità di Battiato nel nostro disco rimarrà deluso - esordiscono i quattro Denovo - perché lui ci ha permesso di essere noi stessi completamente, senza intrusioni o tentativi di oltrepassare le nostre intenzioni. Il lavoro di Franco è stato quello di mettere in bella copia il materiale già composto, aiutando a ritrovare il suono originario del gruppo e quella spontaneità che avevamo un po' perso col disco precedente. C'è quindi un ritorno a una formazione semplice, chitarra-basso-batteria, insieme all'atmosfera e ai colori portati

da Battiato e il suo staff. In effetti nell'album, registrato a Catania, si respira un'aria di serenità sconosciuta agli altri lavori del gruppo, spesso un tantino ostici e spigolosi. Le canzoni, dieci e tutte opera di Luca Madonia e Mario Venuti, viaggiano in equilibrio fra ballate e ritmi funky-rock, restando su un piano di assoluta piacevolezza.

È Franco ad averci comunicato questa tranquillità, anche se all'inizio avevamo qualche timore. Ma quando siamo entrati in studio di registrazione abbiamo capito che tutto sarebbe filato liscio. Il disco è nato così, in un clima totalmente rilassato, tra chiacchiere e grannie, senza fretta. Del resto noi conoscevamo già l'uomo Battiato, dovevamo solo scoprire il lato più strettamente professionale.

Attivi dal 1981, i Denovo hanno realizzato finora quattro album, tra i quali quest'ultimo sembra essere il più vicino alla tradizione italiana.

È vero e ne siamo molto contenti, perché le nostre radici ci sono sempre state a cuore. Forse nel passato abbiamo battuto strade diverse e commesso qualche errore, ma non rimpiangiamo nulla, tutto è servito.

Nel vostro curriculum ci sono molti concerti e apparizioni televisive, inclusa una partecipazione a Sanremo '88.

«Non ci riteneremo, ma è stata un'esperienza notevole, nel bene e nel male. Almeno una volta bisogna andarci».

Catalogati sotto la scomoda denominazione di speranza del nuovo rock italiano, i Denovo rifiutano le etichette e guardano al passato.

L'appellativo di rock italiano ci sta stretto e ormai ha perso del tutto ogni significato, semmai ne abbia avuto uno. Molti dei gruppi che sono partiti con noi si sono persi per strada, altri hanno imboccato direzioni diverse, tipo i Litfiba, che comunque rispettiamo. Ma se dobbiamo trovare il meglio della musica italiana, bisogna sempre ritornare a gente come Battiato, Battisti e Dalla.



Un momento del balletto «La Sylphide», presentato alla Scala

Danza. «La Sylphide» alla Scala Giapponesi formato Scozia

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Giapponesi vestiti da scozzesi: confessiamo che l'impatto è forte e aggiunge un motivo di riflessione in più all'evanescente fantasiologia dei balletti del grande repertorio dove ogni verosimiglianza è bandita. Come nella *Sylphide*, appunto, gioiellino romantico del primo Ottocento, ambientato in una Scozia brumosa, farcito di creature impalpabili e inafferrabili. Una di loro si mette addirittura a corteggiare il promesso sposo di una donna in carne ed ossa. Costui, che si chiama James, perde la testa, la promessa sposa e alla fine anche l'impertinente Sylphide che l'ha sedotto, perché nell'ansia di acchiappare, di stringere tra le braccia il suo sogno, lo fa morire. Una sciara incantata è la causa materiale di una morte che ha ben altri risvolti psicologici.

Ma guardiamo da vicino la *Sylphide* che i danzatori giapponesi del Tokio Ballet hanno voluto far debuttare nella loro seconda visita alla Scala. È una *Sylphide* francese (Monique Loulières), come francese è lo scozzese James (Maurice Legris). Non si tratta di un'ulteriore, bizzarra aggiunta di etnie al balletto già così poliglotta. Bensì di una scelta artistica dettata dal coreografo che ha rimontato scrupolosamente il balletto nel 1971, all'Opéra di Parigi e da poco lo ha ceduto alla compagnia diretta da Tadatsugu Sasaki, a Tokio. Pierre Lacotte, questo il suo nome, deve aver preferito due stelle dell'Opéra parigina per mettere in evidenza lo stile, le scuole e il taglio della sua opera restaurata.

Nacque a Parigi, infatti, sia pure da coreografo italiano (Filippo Tagliani). *La Sylphide* con la fragile musica di Jean Schneitzboeff, a cui questa versione del Tokio Ballet fa riferimento. Ne esiste una seconda versione storica, del 1836, a firma August Bournonville, riallestita proprio nel settembre scorso alla Scala. E si tratta di un'edizione più morbida, più calda, se vogliamo più teatrale.

Nel primo atto, quello in cui secondo la celebre versione danese si addensa molta generalità che sostituisce la parola, assistiamo a balanzose scene di esultanza per il futu-

ro matrimonio dello scozzese James e della fidanzata Effie. Sono danze che non lasciano vuoti, ben collegate. Qui, i giapponesi, tutti in fila come soldatini, si appoggiano ventitré al loro conchiamato ritore. Mentre Effie (Mayumi Katsumata), la promessa sposa sfortunata) è puntigliosamente graziosa. Nulla più. Nel secondo atto invece le sfilidi giapponesi che fanno da coro alla protagonista francese esplodono in una sognante espressività del corpo che va ben oltre il rigore.

Esse compongono deliziosissime alicole, coronate amabilmente attorno alla loro compagnia innamorata e cancellano di colpo i dubbi di una certa meccanicità interpretativa, che affiorano nel primo atto. Sono davvero brave. E più bravi, rispetto al primo atto, sono anche i due eroi francesi della vicenda. Il James di Maurice Legris svelta portentosamente strappa applausi a scena aperta. E la Sylphide di Monique Loulières che all'inizio era sembrata contornosa: più spirituale che chetivola, si scioglie in giustissimi sorrisi, per esempio nel più bel gioco coreografico di questa edizione, quando, facendo appello a tutti i possibili trucchi mulleriani, tenta di distrarre il suo partner dall'impresa di avvinghiarla a sé. Cosa che poi capiterà, ma con l'esito inamabilmente catastrofico che abbiamo descritto.

Nella storia sempre fasciosa della *Sylphide* c'è posto anche per una terribile sirena: è lei che predice il futuro alla povera Effie. Lei a regolare la sciara maledetta che ucciderà l'incorporea protagonista. Lei anche (anzi lui: si tratta del danzatore Mubetaka Iida *in travesti*) a far capire con i suoi movimenti liberi e drammatici che la danza moderna si addice al gruppo di Tokio forse più degli schemi iperclassici a cui comunque *La Sylphide* si deve attenere. Ci sarà modo di verificarlo nel secondo programma offerto dalla compagnia di Sasaki ai milanesi (anche se colpisce il fatto che il teatro milanese si apre, da tre anni a questa parte, solo alla compagnia giapponese mentre resta irrimediabilmente chiuso ad altre compagnie di danza ben più importanti).

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL

Si!

8 GIORNI DA L. 1.150.000

Che spiagge vergini quelle di Cayo Largo A Santiago, favoloso il Carnevale indimenticabile Tropicana (che notiti) E per lo spirito tesori coloniali e Trinidad e l'Avana Vecchia. Musei, Cattedrali barocche. C'è di più... Si!

Si alle vacanze! A pieno sole. A Cuba.

Cuba è scelta da: EPITOUA GRAND SOLEIL, GRAN TOUR, ITALY TRAVEL, PRESBITOUSA, VENTANA, VIAJES ESCUADOR, VISITANDO EL MONDO, ZODIAGO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via Venezia, 20. 20124 Milano. Tel. 02/5811499. Fax 02/5811499.

Calcio,
nuovo
boom tvMilan-Real
Tredici
milioni
e mezzo
davanti
al videoMa come finirà
la partita
Rai-Berlusconi?

Tassotti batte J.R.

Rete Tv	Programmi	Audience
RAI1	Real Madrid-Milan	13.500.000
RAI2	Una corsa sul prato (film)	2.478.000
RAI3	A casa dopo l'uragano (film)	1.807.000
Canale 5	Dallas-Dinasty	3.400.000
Italia 1	Vado a vivere da solo (film)	2.131.000
Rete 4	Quando la moglie è in vacanza (film)	1.193.000

Il rilevamento Auditel è stato effettuato dalle 20,27 alle 22,30

Tifosi in poltrona

Real Madrid-Milan	RAI1	13.528.000
Juventus-Paris St. Germain	RAI2	7.585.000
Napoli-Wettingen	RAI2	6.350.000
Sochaux-Fiorentina	RAI3	5.254.000
Sampdoria-Borussia	RAI1	4.273.000

RONALDO PERCOLINI

ROMA. L'audience di «Fantastico» sta diventando una lotteria per la Rai. Il calcio, invece, rispetto al varietà del sabato sera, è più affidabile di un Bot. Il mercoledì di Coppa ha fatto registrare una nuova impennata negli indici di ascolto. In testa Real Madrid-Milan con tredici milioni e mezzo di italiani sintonizzati su Raiuno e cinquecento milioni di spettatori davanti agli schermi di mezzo mondo. Non siamo al record di quasi 19 milioni per la finale di Coppa Campioni del maggio scorso tra Milan e Steaua Bucarest ma il mercoledì di coppa è stato un successo. Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo della Rai, non si stupisce più tanto: «Il boom di Milan-Real Madrid era prevedibile. È una partita particolare. Uno di quegli scontri storici e, anche se l'evento è stato anticipato dal sorteggio, era attesa come una finale».

Il calcio televisivamente tira e da tempo Sua Emittenza il cavalier Berlusconi ha drizzato le antenne. In estate il gruppo Fininvest è sceso in campo acquistando un pacchetto di diritti televisivi di squadre europee impegnate nelle Coppe. È stata la dichiarazione ufficiale di guerra. «Disinnescata», subito dopo, con l'offerta alla Rai di trovare un accordo. Sul fronte del calcio la guerra si fa per il momento in trincea. Anche se non mancano le scarumucce, come è successo a Dortmund per la partita di andata tra Borussia e Sampdoria, quando i diritti Fininvest imposero il black out anche ai microfoni della radio pubblica, permettendo soltanto la radiocronaca del secondo tempo.

Ma la Fininvest, in attesa di rimettere la palla al centro, ha ingaggiato altre battaglie. Dopo aver tolto alla Rai il torneo di Wimbledon e i Mondiali di canottaggio ora sta cercando di far restare al box la Rai sulla Formula 1. E la partita sul calcio in tv a che punto è? «Fino al '90 abbiamo i nostri contratti - dice Evangelisti - quando si tratterà di rinnovare gli accordi faremo le nostre proposte decise, però, a non farei trascinare nella logica dell'asta selvaggia. Noi siamo un ente pubblico e abbiamo degli obblighi di legge da ri-



Gilberto Evangelisti

Archiviata Madrid il Milan si rituffa in Italia: domenica c'è la Juventus L'esame di Coppa dimostra che il momento più difficile è stato messo alle spalle

La notte è passata, ora il campionato

Dalla Spagna con due problemi: come ritornare in corsa in campionato (tra Sacchi e Berlusconi c'è qualche differenza di opinioni), e come affrontare la Juve con una squadra rimaneggiata. Domenica mancherà Tassotti (squalificato) e sono in forse Franco Baresi (botta cavaglia sinistra) e Van Basten tutto dolorante per le botte prese al Bernabeu. L'olandese oggi farà una radiografia all'anca sinistra.

DARIO CECCARELLI

MILANO. La notte del Bernabeu è passata. Non è stata tenera col suo strascico di calci e colpi bassi, ma il Real è ormai archiviato insieme alle sue provocazioni. Poi non si possono neppure chiamare provocazioni: per farle, bisogna essere lucidi, freddi, mentalmente superiori. I

madridisti invece si sono comportati come delle primedonne isteriche, rinunciando a giocare e facendo male più per disperazione che per cinica determinazione. «Real Madrid superior in impetenza», titolava ironicamente il quotidiano *El Mundo*. Solo con Van Basten i difensori spagno-

li hanno colpito scientificamente. Il resto è stata solo una rissa continua, che scendeva ancora di più Sanchez e compagni. La notte degli esami di coppa è passata. Adesso, per il Milan, arrivano subito degli altri esami: ancor più duri, visto che si ripetono ogni domenica. Parliamo ovviamente del campionato, vera croce in questa stagione della squadra di Sacchi. Le cifre le conosciamo tutti: per i distretti ricordiamo che il Milan è a sei punti dal Napoli, e che nell'ultimo mese ha perso tre volte, l'ultima delle quali domenica scorsa con l'Ascoli. Dopo la qualificazione col Real Madrid, Silvio Berlusconi ha subito messo il dito nella piaga: «Adesso che abbiamo superato in Europa la squadra più pericolosa, dobbiamo riprendere con

Il presidente invita l'allenatore a varare una «riforma tattica»: Sacchi replica che il definitivo salto di qualità ci sarà col recupero pieno di Donadoni e Van Basten

dero. E sapete perché? Perché stavamo tutti bene: il vero problema sta nella condizione, se c'è la forma, e poi giocatori come Gullit e Donadoni che fanno la differenza, tutto gira per il verso giusto. In Italia c'è un malcostume culturale: di dar la colpa, quando le cose vanno male, al modulo di una squadra. Ma in questo caso non c'entrano gli schemi. Attualmente segniamo poco perché manca Gullit, e Van Basten e Donadoni sono convalescenti. Questo è il problema».

Nessun correttivo, allora? «È giusto dire che dobbiamo essere più duttili, adattarci sempre meglio alle partite. Faccio un esempio: contro il Real, e nessuno se ne è accorto, abbiamo imbastito un catenac-

cio a quaranta metri dal portiere. Ma si può riprendere a tutto gas in campionato? Anche su questo argomento, il tecnico milanista non è molto d'accordo con Berlusconi. «Difficile conciliare campionato e coppa. Soprattutto quando il Milan non è al completo. Il Real ad esempio ci aveva distratti troppo. Comunque dovremo sforzarci per i nostri tifosi e per la nostra dignità».

Giornali spagnoli
«Real
rissoso»

MADRID. «Solo rabbia». «Nemmeno questa volta, il Madrid perde in una rissa». Sono alcuni dei titoli dei maggiori quotidiani spagnoli all'eliminazione del Real Madrid dalla Coppa dei Campioni ad opera del Milan. La stampa iberica è concorde nel condannare il gioco violento esibito dai campioni di Spagna, il quotidiano sportivo della capitale *Marca* parla di «molto nervosismo, troppa fretta e poco cervello». Ancor più esplicito il giornale *El Mundo*: «Per fermare il Milan, che giocava meglio, hanno dovuto fare ricorso alla violenza». Sul gioco intimidatorio praticato dai madridisti si sofferma anche *Diario 16* secondo cui il Real «ha utilizzato in troppe occasioni la violenza come unica via per fermare il rivale ed aggiungendo che «Toschak e i suoi giocatori hanno cercato di battere Sacchi in disprezzo del gioco del calcio». Unanime anche il giudizio sulla qualità del gioco espresso dalle furie bianche e sulla superiorità della squadra rossoneria: «La partita è stata emozionante ma scarsamente tecnica - scrive *El País* - ed il Milan ha controllato il gioco in ogni momento. Il Real Madrid in 90 minuti ha tirato una sola volta tra i pali della porta italiana perdendosi in un inutile scambio di calci». Secondo *As* «il goal è venuto in un buon momento dal punto di vista psicologico ma nel secondo tempo la squadra non ha saputo come eliminare il Milan, specie dopo l'espulsione di Sanchez per gioco falso». Amaro il commento del *Marx* «Il Milan è stato ancora una volta migliore del Madrid. Né la fedeltà dei tifosi né un miracolo hanno permesso che si accendesse la magia».



Marco Van Basten assaglia le «carezze» di Herro

Ancelotti come Schwarzenegger
sul set di «uomini veri»

MILANO. Nell'arena del Bernabeu, a tener duro nei momenti più difficili, è emerso un trio doc, tutto autarchico: il trio, un ristretto club che qualcuno definirebbe di «uomini veri», è composto da Carlo Ancelotti, Franco Baresi e Mauro Tassotti. C'è un pizzico di enfasi nelle nostre parole, però visto che viviamo in un mondo (quello calcistico) dove un rutino di Maradona o di Gullit manda tutti in fibrillazione, parliamo volentieri di tre giocatori che senza fare troppa lunga giocano bene, anzi molto bene, partita dopo partita.

Mercoledì sera, quando gli spagnoli si son messi a tirar randellate a destra e manca, il trio doc ha tenuto su il barcone rossonerio mentre stava andando pericolosamente alla deriva. Quello che ha impressionato di più, se si pensa che la prossima settimana dovrà essere operato al menisco, è stato Carlo Ancelotti, 30 anni, uno dei centrocampisti italiani

più costante dal punto di vista del rendimento. Contro il Real, Ancelotti ha coperto senza respiro tutti i buchi che si aprivano a metà campo. Un lavoro faticoso, che ha svolto anche a costo di commettere degli errori per troppa precipitazione. Contorno per la qualificazione, ma piuttosto irritato per le gran botte prese. Ancelotti spiega la situazione attuale del Milan: «Il campionato è ancora aperto perché fino a marzo la coppa va in letargo. Abbiamo tempo per rimettere a posto la situazione. Eliminando il Real ci siamo tolti un bel peso, adesso possiamo dedicarci bene al campionato. Compreso il derby, abbiamo quattro partite casalinghe. Superate queste, avremo un'idea esatta delle nostre reali possibilità». Sui «suggerimenti» di Berlusconi per cambiare gioco in campionato, Ancelotti precisa: «Cambiarlo non conviene, questo gioco ci ha dato un sacco di soddisfazioni, non si può rimettere tutto

in discussione. Semmai bisognerà cercare di amministrare meglio quelle partite che si mettono male. Un pareggio, in fondo, non è disonorevole». Infine il ginocchio: «Contro la Juventus ci sarò, ma poi lunedì vado a Roma a farmi visitare dal professor Perugia. E in settimana potrà essere operato al menisco».

Partito Baresi ormai ha già riempito tutti i floppy disk del computer delle «redazioni sportive». Tutto è già stato detto, però mercoledì, orchestrando con precisione millimetrica l'organizzazione del fuorigioco, Baresi ha aggiunto un suo personale tirolo alla qualificazione del Milan. «Cosa ne penso dell'idea di Berlusconi? Mah, il presidente ha sempre delle idee magnifiche, ma non è sempre facile metterle in pratica. Sulle nostre difficoltà a segnare io ho una mia idea: la questione è che ci manca uno come Gullit. L'olandese quando attacchia è in grado di risolvere le

partite segnando di testa in una mischia o dopo un cross. Insomma, ci manca un uomo di sfondamento».

Ultimo uomo del trio doc, Mauro Tassotti, Mercoledì non è stato brillantissimo e inoltre, anche se dalla sua parte non sono venuti grandi pericoli, si è fatto ammonire per una brutta gomitata. Di Tassotti, sapete cosa si dice: che sia un giocatore «morale», poco affidabile dal punto di vista dei comportamenti. Beh, questo terzo nel Milan detiene un singolare primato: è dal 18 settembre 1985 che non salta una partita di coppa per un totale di 27 partite utili. Scivola sull'argomento gomitata (ma loro per spaventarci ci hanno insultato fin dal sottopassaggio) e tocca la questione del gioco e del campionato. «Per me è ancora aperto. Sulla problema degli schemi, ha ragione Baresi: ci manca Gullit. Allora, visti i tempi del suo ricupero, c'è poco da stare allegri».

Domenica c'è Fiorentina-Bologna; pochi mesi fa una bomba molotov ridusse in fin di vita un ragazzo

Baggio scende in campo contro la violenza



Dall'Olio, qui con la mamma, dovrà sottoporsi ad un nuovo intervento

Alla vigilia della partita tra Fiorentina e Bologna, il centrocampista viola Baggio ha lanciato un appello alle due tifoserie perché stringano un patto di amicizia. «Un'intervista alla tv con il giovane Dall'Olio, che è stato tra la vita e la morte per quella molotov lanciata sul treno, mi ha messo i brividi addosso», ha detto il giocatore. Dall'Olio dovrà invece sottoporsi ad un nuovo intervento.

LORIS CIULLINI

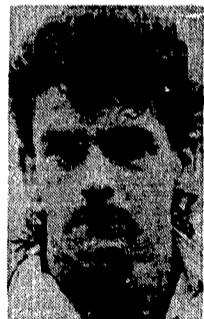
FIRENZE. Accorato appello all'amicizia fra tifosi, lanciato da Roberto Baggio alla vigilia della partita Fiorentina-Bologna. Il fantasma viola è rimasto particolarmente colpito e commosso da una intervista televisiva con Ivan Dall'Olio, il giovane che è gravemente ustionato da una bomba molotov, lanciata nello scompartmento del treno che il 18 giugno scorso, in occa-

partita di domenica con il Bologna, ha detto: «Non so ancora quando farò visita a Dall'Olio. Ho visto una intervista dove si ricordava quanto avvenne qualche mese fa, prima di Fiorentina-Bologna. Mi sono venuti i brividi».

Vorrei che domenica, sugli spalti del Comunale, i nostri sostenitori esponessero una striscione per far gli auguri a Dall'Olio con un simbolico scambio di sciarpe. Finiamola con la violenza. Di male ve n'è tanto in giro. Ancora non riesco a comprendere i motivi che spinsero i tifosi viola a lanciare quella molotov. Su quel treno ci poteva essere anche mio fratello. Ho tanti impegni vari non lo ho potuto fare. Così ieri dopo la qualificazione al terzo turno della Coppa Uefa, parlando della

partita di domenica con il Bologna, ha detto: «Non so ancora quando farò visita a Dall'Olio. Ho visto una intervista dove si ricordava quanto avvenne qualche mese fa, prima di Fiorentina-Bologna. Mi sono venuti i brividi».

Parlando della partita contro i francesi del Sochaux, dopo avere sostenuto che anche in dieci la squadra ha disputato una gara gagliarda, ha proseguito dicendo: «Giusto festeggiare la qualificazione al terzo turno della Coppa Uefa, ma sarà bene pensare anche alla partita con il Bologna in campionato. Dopo aver eliminato gli spagnoli dell'Atletico Madrid abbiamo perso in



Roberto Baggio

campionato contro l'Udinese. A proposito della partita di domenica da ricordare che per motivi di sicurezza la società viola non ha potuto inviare alcun biglietto ai tifosi della squadra bolognese. Lo stadio Comunale, per i lavori di ristrutturazione, può ospitare solo 16mila spettatori. Gli abbonati sono circa 9.500 e la società ha messo in vendita, soltanto per i tifosi fiorentini, 4mila biglietti di curva.

Pecci: «Vi saluto senza lacrime, anzi rido»

Eraldo Pecci dice addio al calcio. Diciassette anni di carriera con 350 partite in serie A, 67 in B, oltre a sei presenze in nazionale. Il suo esordio risale al 3 marzo del '74 nella partita che il Bologna giocò in trasferta contro la Juve (1-1). Vinse lo scudetto col Torino di Pulici e Graziani nel 75-76. Giocò anche nella Fiorentina e nel Napoli. Domenica scorsa l'ultimo incontro col Vicenza (C1).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Coerenza, coraggio, e ironia. Queste le tre idee-forza che hanno contraddistinto la carriera calcistica di Eraldo Pecci. Una carriera brillantissima che è giunta al capolinea mercoledì sera con un «divorzio» (dal Vicenza) in qualche modo traumatico e se vogliamo anticonvenzionale, ma ancora una volta improntato ad una logica di chiarezza e linearità. 17 anni di carriera professionistica con 350 partite in serie A e 67 in B, 6 presenze in nazionale, fotografano un bel pezzo di storia del calcio italiano che da oggi va in archivio.

Ma lui, «Piedone», commenta questo abbandono senza dichiarazioni lacrimevoli retoriche, ma nella solita maniera scherzosa e disarmonica. «A 34 anni - esordisce - è nella logica delle cose che un calciatore prenda in considerazione l'idea di abbandonare il «motore» non gira più a mille, anche se è sempre un buon diesel in grado di percorrere ancora tanti chilometri. Le vicende vicentine mi hanno comunque indotto a dire basta prima del tempo. Ma non sto qui a recriminare o a piangere».

Vediamole queste vicende vicentine. Tutto molto chiaro. Due settimane fa ho lasciato Bologna perché avevo ancora voglia di giocare e soprattutto mi piaceva l'idea di chiudere la carriera in una categoria per me sconosciuta, la C1, avendo come allenatore Romano Fogli, una persona seria e capace, col quale mi sentivo in sintonia. Potevo dare una mano ai miei giovani colleghi. Improvvisamente, e secondo me senza motivo, Fogli è stato esonerato. A quel punto non esistevano più i presupposti per una mia permanenza. Ho parlato col presidente ed ho deciso di togliere il disturbo. Tutto qua.

La sua carriera è stata colorata da scelte atipiche e per certi versi coraggiose: il «no» alla Nazionale, poi la fuga dal Napoli di Maradona poco prima che il club campano intaprendesse la volta verso la scudetto, la scelta di Bologna, poi ancora l'addio improvviso alla maglia rossoblu e ora l'addio al calcio giocato...

Sono state tutte scelte di vita, che possono essere sembrare rischiose e comunque penalizzanti per la mia carriera. In verità ho sempre privilegiato l'aspetto umano di questo mestiere. Non ho mai fatto calcoli economici.

Un bilancio positivo sotto tutti gli aspetti? Certo. Io mi considero una persona estremamente fortunata. Vent'anni anni fa, in Romagna, studiavo e facevo il cameriere per prendere qualche soldo. Ero povero in canna. Poi ho scoperto che col calcio potevo divertirmi, guadagnare e condurre una vita libera. Mi è andata bene. Ma ho sempre privilegiato altri valori. E le mie scelte credo lo stiano dimostrando. Insomma, mi sono sempre divertito ed ho guadagnato dando calci ad una pal-

la. Che cosa potevo pretendere di più? Quindi nessun rimpianto. Nessurissimo. Se potessi ripercorrere la strada di questi miei vent'anni di carriera non cambierei quasi nulla.

L'abbandono ti crea traumi? No. Nella vita ci sono delle scelte dettate dal tempo. A 34 anni bisogna prendere in considerazione la possibilità di appendere le scarpe al classico chiodo. Ma ci si può divertire lo stesso, con o senza calcio. E se Corloni le offrisse un posto di dirigente nel Bologna? Bologna è la mia città, la società rossoblu è da sempre nel mio cuore. Sarei felice di dare il mio contributo anche in questa veste. Vedremo...



Eraldo Pecci

La bufera Maradona su Napoli

In mattinata il giocatore si presenta all'allenamento «Sono pronto a giocare quando Ferlaino vorrà, lui è il capo»

Ma un nuovo giallo movimentata la giornata: un ragazzo lo accusa «Mi ha picchiato per strada» Diego smentisce: «È un bugiardo»

«Il caso è chiuso, anzi no»



Maradona durante l'intervista dopo l'allenamento

Diego Maradona è di nuovo nell'occhio del ciclone. Dopo aver abbozzato una tregua con la società napoletana al termine dell'allenamento del mattino, è stato al centro di un giallo nelle prime ore del pomeriggio. Un giovane di 15 anni, Diego Minieri, si è presentato all'ospedale San Paolo dichiarando di essere stato colpito con un pugno dall'argentino. In serata la smentita del giocatore

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. Il Vesuvio trema, è un Vesuvio tascabile, ricolto, si chiama Diego e gli ultimi scossoni di una lunga serie li dedica a Corrado Maradona-Ferlaino, il match è aperto. Sotto il vulcano c'è una storia cominciata sei anni fa, amore, scree, gelosie, incomprensioni, odio, tutti gli ingredienti possibili e immaginabili cementati da un pallone e uno scudetto. «Ma tra noi adesso è tutto finito, chiuso», frase ad effetto pronunciata dal Pibe de oro mercoledì, dopo aver detto di esser stato escluso dalla squadra anti-Wettingen per un diktat venuto dall'alto. In realtà nessuno ieri si aspettava una replica del «nemico».

perché anche in estate durante la lunga scomparsa di Diego nelle Pampas il presidentismo aveva sempre evitato un intervento in prima persona, facendosi rappresentare da qualcun altro. Ed è andata infatti così: mentre Maradona giungeva canticchiando, come se nulla fosse successo, al centro di Soccavo per l'allenamento, Ferlaino si trovava a Parigi «per affari». Non c'era, badate bene, nemmeno Bigon, tornato a casa sua, a Padova, nella prima mattinata, un'ora prima della partita. In attesa di Maradona la confusione è aumentata con l'arrivo del medico Biancardi, ieri contestato aspramente da un quotidiano napoletano e vis-

ibilmente nervoso. C'è da dire infatti che Renica è fuori squadra da un mese e mezzo per uno strumento che non sarebbe stato diagnosticato con tempestività (gioco) ancora peggiorando del tutto le sue condizioni (ische), mentre Careca è stato messo in campo col Wettingen malgrado non fosse assolutamente in grado di farlo. «La gamba mi ha fatto male al primo scatto», ha ammesso ieri il brasiliano, che uscì dal campo visibilmente zoppo - spero di poter partire sabato (domani) per il Brasile per farmi curare dai medici che mi assistevano a San Paolo (Luis Sotay e Marco Reni). Però - ha aggiunto con una frase che è sembrata «di riparazione» - seguirò le istruzioni di Biancardi. Careca salterà sicuramente la partita della selezione di Lazzarini contro la Jugoslavia e il suo rientro nel Napoli è al momento difficilmente ipotizzabile.

In questo contesto di sommaria confusione è arrivato finalmente Maradona, circondato dal solito assalto in massa di cineprese, telecamere, microfoni. «Ho già detto tutto - ha commentato evitando di fermarsi e anzi procedendo a razzo verso la sua Ferrari - ma aggiungo che sto benissimo, sono pronto a giocare quando Ferlaino vorrà. Lui è il mio capo, lo eseguo».

Ore agitate per il giocatore argentino. Dopo le bufale societarie un nuovo colpo di scena: alle 14.50 un giovane tifoso di 15 anni, Diego Minieri, si è presentato all'ospedale San Paolo con il volto tumefatto. Il ragazzo ha dichiarato di avere ricevuto un pugno in pieno viso da Maradona. A bordo della sua Ferrari, l'argentino nei pressi di un semaforo avrebbe intimato al giovane di non seguirlo con il suo motorino e, dopo aver perso la pazienza, sarebbe sceso dall'auto colpendolo con violenza. In ospedale, i medici hanno riscontrato al ragazzo una contusione con un ematoma con dieci giorni di prognosi. In serata è intervenuto sulla vicenda lo stesso Maradona: «Non è vero niente, non ho messo le mani addosso a nessuno. Ho solo parlato con lui dal finestrino. Se sarà il caso mi farò tutelare anche in sede legale».

Senna all'attacco: «Mondiale manipolato»



Delusa e piena di orgoglio la reazione di Ayrton Senna (nella foto) alle accuse della Federazione internazionale che ha confermato la squalifica di Suzuka che lo taglia fuori dalla corsa al titolo '89 e che lo ha bollato come un pericolo del volante. «Sono stato trattato come un criminale e non posso accettarlo. Correre è la mia vita, ce l'ho nel sangue. Avevo pensato di fermarmi, ma poi ho capito che avrei fatto il loro gioco. Hanno cercato di destabilizzarmi, mi hanno motivato ancora di più e lo dimostrerò nella corsa di Adelaide. Resta il fatto che questo mondiale è stato manipolato». Intanto si sono svolte ieri sul circuito di Adelaide le prequalificazioni. Primo Larini su Osella con l'1'18"379 alla media di 173.618 Km/h, secondo Alliot su Lola Lamborghini, terzo Ghinziari ancora su Osella, quarto il finlandese Lehto su Onix Ford. Sesto Alboreto su Lola Lamborghini non ammesso alle prove ufficiali cui accedono invece i primi quattro.

Gli arbitri di domenica Agnolin per Milan-Juve

Gli incontri principali del campionato di calcio di domenica saranno arbitrati da Agnolin (Milan-Juventus), Paireto (Sampdoria-Roma), e D'Elia (Verona-Inter). Tutti e tre hanno già diretto in questa stagione almeno una delle due formazioni in campo. Agnolin in Milan-Fiorentina terminata 1-1 e in Lazio-Juventus, ancora 1-1. Paireto in Roma-Aialanta 4-1 e Udinese-Sampdoria 3-3. D'Elia in Inter-Juventus 2-1. Questi gli altri della serie A: Nicchi per Bari-Genoa, Sguizzato Cesena-Ascoli, Pezzella Cremonese-Udinese, Baldaia Fiorentina-Bologna, Di Cola Lazio-Aialanta, Cornini Napoli-Lecce, Serie B: Fabricatore Ancona - Pisa, Ballo Barletta-Como, Piana Brescia-Foggia, Coppetelli Cosenza-Reggina, Quartuccio Messina-Licata, Lombardi Monza-Catanzaro, Roggi Padova-Reggina, Ceccarini Parma-Avellino, Guidi Pescara-Trstina, Feliciani Torino-Cagliari.

Sta bene Charles Il «Gigante buono» si è risposato e vive a Leeds

John Charles, il gigante della Juventus degli anni Sessanta che secondo un giornale popolare inglese sarebbe stato ricoverato per una gravissima forma di sclerosi alle ossa, sta invece benissimo. Lo assicurano i dirigenti del Leeds United, la squadra che il cinquantasettenne ex calciatore segue da anni, affermando anche che il «gigante buono» ha risolto, grazie all'amichevole dello scorso anno con la Juventus, le sue difficoltà economiche. A lui infatti era stato devoluto l'incasso e Charles ha potuto così risposarsi e stabilirsi nei pressi di Leeds. L'equivoico sul ricovero è nato da una malattia di uno dei quattro figli avuti dalla prima moglie.

Londra chiama Roma: «State inflessibili con gli hooligan»

Le autorità italiane riceveranno dal governo britannico la richiesta di essere inflessibili con i tifosi-teppisti inglesi che creeranno problemi di ordine pubblico durante i mondiali del 1990. È un'altra misura di sicurezza emanata dal ministero dell'Interno.

L'ambasciata della Colombia «Il calcio non c'entra con la droga»

Il governo colombiano, ritenendo che le affermazioni di alcuni quotidiani italiani sul finanziamento della nazionale di calcio, ha precisato che non esistono rapporti tra il narcotraffico e lo sport della Colombia. Tutti i finanziamenti, è scritto nella nota, sono destinati a misure di sicurezza e di sviluppo.

È nubile e biondissima È l'arbitro Patrizia

Si è iscritta al corso per arbitri organizzato dalla Federcalcio Patrizia Panatoni, 28 anni, agente di commercio che vive e lavora in provincia di Pisa. Il calcio è sempre stata la sua passione, ha giocato da piccola a arbitrare e il suo sogno. Ma, dichiarano alla Figc, l'associazione arbitri che consente la partecipazione al corso, non prevede la figura della donna-arbitro, quindi la norma va interpretata in maniera restrittiva e Patrizia potrà, tutt'al più, dirigere partite amichevoli nei tornei giovanili. Patrizia lo sa ma non dispera e per ora si accontenta di imparare le regole con gli altri aspiranti arbitri che, dice, «hanno tutti il tifo per me».

ENRICO CONTI

Oltre 1.500 invitati per un costo complessivo di due miliardi di lire. Le nozze di Maradona, previste per martedì prossimo a Buenos Aires, si annunciano faroche. Sono in corso trattative tra la Fininvest e il «Pibe de oro» per riprendere l'intera cerimonia. Il giocatore partirà domenica sera per l'Argentina con un jet speciale. Invitati illustri Lucio Dalla, Vasco Rossi, Arrigo Sacchi e Giampiero Boniperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Anna e Antonio, ventidue anni lei, venticinque lui, hanno gli occhi sgranati e i nasi schiacciati contro la vetrina di Cartier, in Via Calabritto. A due passi, in piazza del Martiri, Palazzo Partanna, sede dell'Unione Industriale, e Palazzo Calabritto, quartier generale della Società sportiva calcio Napoli, si fronteggiano come maestosi simboli della città che conta. Anna e Antonio stanno per sposarsi. La loro incursione in questo pezzo di «Napoli miliardaria» è all'insegna di un tassativo «guardare ma non toccare»: tra mutuo per la casa, acquisti di mobili e lavatrice non c'è spazio per lo scintillante orologio incastonato di brillanti firmato Cartier.

Eppure nel negozio i com-

passati commessi in completo grigio hanno un gran da fare in questi giorni. Si sposa Diego Armando Maradona, e quel piccolo olimpo dell'orologeria pargina è meta continua di vecchi e nuovi ricchi accomunati da un solo obiettivo: fare bella figura.

Sono 150 gli amici napoletani del «pibe de oro» ammessi al matrimonio miliardario, fissato per le 20.30 del 7 novembre prossimo a Buenos Aires. Ma la vigilia del grande evento sembra non interessare la città più di tanto. Sono pochi, infatti, quelli che a Napoli stanno vivendo trepidanti momenti di tensione per l'eterna indecisione di Diego: durante la cerimonia indosserà un abito firmato da Giorgio Armani o Gianni Versace? Per il vestito della sposa, fanno sapere dal Sud America, Claudia Villafra, futura signora

Maradona, ha già deciso: lo confezionerà con stoffe italiane e la creatrice di moda argentina Elsa Senra, che all'ultimo momento si è spuntata su Gianfranco Ferré.

Nessun problema invece per Gennarino Monturi, detto Palummella, Giorgio Ciccarelli e Pietro Pugliese, i leader degli «ultra» della curva «B», che sono nella lista degli invitati. A curare i loro abiti sarà don Antonio, la cui fama non va oltre i confini del rione Sanità. Sono invidiatissimi, i tre superfidiosi. Non solo perché saliranno sullo stesso jet, affittato da Diego, in compagnia di Lucio Dalla, Franco Califano, Peppino di Capri e Vasco Rossi, che canteranno durante il banchetto, e di ricchi industriali e affermati calciatori. Ma soprattutto perché saranno vicino a lui, Diego Armando Maradona, nel momento

più importante della sua vita. Oltre alle valigie dei viaggiatori, sull'aereo dell'Aerolineas verranno sistemati i regali: un'ora prima della partita, in attesa di Maradona la confusione è aumentata con l'arrivo del medico Biancardi, ieri contestato aspramente da un quotidiano napoletano e vis-

ibilmente nervoso. C'è da dire infatti che Renica è fuori squadra da un mese e mezzo per uno strumento che non sarebbe stato diagnosticato con tempestività (gioco) ancora peggiorando del tutto le sue condizioni (ische), mentre Careca è stato messo in campo col Wettingen malgrado non fosse assolutamente in grado di farlo. «La gamba mi ha fatto male al primo scatto», ha ammesso ieri il brasiliano, che uscì dal campo visibilmente zoppo - spero di poter partire sabato (domani) per il Brasile per farmi curare dai medici che mi assistevano a San Paolo (Luis Sotay e Marco Reni). Però - ha aggiunto con una frase che è sembrata «di riparazione» - seguirò le istruzioni di Biancardi. Careca salterà sicuramente la partita della selezione di Lazzarini contro la Jugoslavia e il suo rientro nel Napoli è al momento difficilmente ipotizzabile.

In questo contesto di sommaria confusione è arrivato finalmente Maradona, circondato dal solito assalto in massa di cineprese, telecamere, microfoni. «Ho già detto tutto - ha commentato evitando di fermarsi e anzi procedendo a razzo verso la sua Ferrari - ma aggiungo che sto benissimo, sono pronto a giocare quando Ferlaino vorrà. Lui è il mio capo, lo eseguo».

Ore agitate per il giocatore argentino. Dopo le bufale societarie un nuovo colpo di scena: alle 14.50 un giovane tifoso di 15 anni, Diego Minieri, si è presentato all'ospedale San Paolo con il volto tumefatto. Il ragazzo ha dichiarato di avere ricevuto un pugno in pieno viso da Maradona. A bordo della sua Ferrari, l'argentino nei pressi di un semaforo avrebbe intimato al giovane di non seguirlo con il suo motorino e, dopo aver perso la pazienza, sarebbe sceso dall'auto colpendolo con violenza. In ospedale, i medici hanno riscontrato al ragazzo una contusione con un ematoma con dieci giorni di prognosi. In serata è intervenuto sulla vicenda lo stesso Maradona: «Non è vero niente, non ho messo le mani addosso a nessuno. Ho solo parlato con lui dal finestrino. Se sarà il caso mi farò tutelare anche in sede legale».

un dirigente della Società Calcio Napoli, che ha sborsato quindici milioni senza batter ciglio. Ma l'elenco dei doni è infinito. Ci limitiamo a segnalare alcuni: servizio di piatti «flauto magico» di finissima porcellana Rosenthal; orologio Cartier, temperato di brillanti; sculture, argenteria vari, vassoi con motivi floreali in rilievo, brocche, centri tavola e persino bottiglie firmate.

Le ultimissime polemiche tra il calciatore e la società azzurra non hanno rallentato i preparativi per la partenza. Con o senza il presidente Corrado Ferlaino, l'aereo diretto in Argentina decollerà da Roma domenica sera alle 23.30. Unico scalo intermedio sarà Madrid, dove si imbarcheranno altri ospiti e il «milico» Alfredo Di Stefano. Non faranno parte della comitiva i compa-

LO SPORT IN TV

Raidue. 0.35 Tennis, Open di Parigi.
Raidue. 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 14.30 Tennis, Open di Parigi; 18.45 Tg 3 Derby.
Italia 1. 23.30 Calciomania; 0.40 Basket Nba.
Tmc. 13.45 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 21.30 Mondoalcio; 23.15 Sfera sport.
Odeon. 22.30 Forza Italia; 23.30 Top motori.
Capodistria. 12 Calcio, speciale sorteggio Coppa Uefa; 13.45 Mon-go-Itara; 15 Juke box (replica); 15.45 Boxe di notte; 16.30 Calcio, campionato argentino; Indipendente-Racing (replica); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Fish eye; 19.30 Sportime; 20 Calcio, campionato tedesco; 21.45 Sottocastoro; 22.45 Il grande tennis.

BREVISSIME

Sorteggio Uefa. Oggi a Zurigo si svolgerà il sorteggio del terzo turno di Coppa Uefa. Ieri intanto anche l'Olympiakos di Atene si è qualificato, pareggiando 1-1 con il Vienna. All'andata la partita finì 2-2.
Open di Parigi Boris Becker e John McEnroe, rispettivamente teste di serie n. 1 e n. 3, si sono qualificati per i quarti di finale degli Open indoor di Parigi battendo rispettivamente Forget e Skott.
Philippe Nel ritorno della partita di Coppa dei Campioni la Philips ha battuto il Bracknell per 127-103.
Fondi neri al Milan. Riprende oggi il processo per le irregolarità di gestione nella società rossonera sotto la presidenza di Farina.
Amichevole calcio. L'Algeria, prossima avversaria dell'Italia, ha pareggiato 0-0 a Tunisi.
Commissione disciplinare. Discuterà oggi il reclamo del Verona contro la squalifica di 4 giornate di Sotomayor.
Vince l'Italia. La nazionale dilettanti ha battuto e Paks l'Ungheria per 2-0.
Bravo '89. Roberto Baggio è al primo posto del concorso del Guerini Sportivo riservato ai giocatori under 24 impegnati nelle Coppe europee.
Mountain Bike. L'ex ciclista professionista Mario Noris si è laureato ieri campione italiano della specialità.
Mondiali di basket. Il segretario della Fiba Stankovic ha confermato l'edizione 1990 si farà in Argentina.
Hildagartner. L'ex olimpionico dello slittino finirà nei guai con la giustizia per aver aggredito e messo ko durante un divertito Franz Kaser, caporazione di Mengozzo (Bolzano).

Juventus Allarme, si blocca Aleinikov

TORINO. Se cerchi sorrisi nella Signora del dopo Coppa, li trovi proprio pochi. D'accordo, la serata «francesone» non è stata esaltante, ma la squadra ha pur sempre centrato un obiettivo importante. Un poco l'effetto Milan, un poco una identità europea non ancora del tutto definita, con qualche dubbio che è affiorato sul conto della Juve, invitano a voltare pagina in fretta. Ma del sorteggio di stamane bisogna pur parlare, perché è un riferimento importante anche in chiave campionaria il ritorno generale, guidato da Zoff, è che sia proprio indifferente un'avversaria o l'altra. Il tecnico ha abituato da sempre i cronisti a sentirsi dire: «Una e l'altra è lo stesso». Aleinikov aggiunge soltanto che eviterebbe la Dinamo Kiev perché la ritiene la più forte. Marocchi ci aggiunge le due italiane, ma solo per spirito patriottico anche nei confronti dei compagni sovietici. C'è anche chi, come Fortunato, crede che un'avversaria forte esalterebbe di più la Juve. Le probabilità di incontrare una di queste sono consistenti, essendo un gruppo piuttosto nutrito che comprende, tra le altre, Dinamo Kiev, Porto, Colonia, Stella Rossa, Stoccarda. Ma ci sono buone probabilità anche di uno scontro tra italiane. Le altrettanto non sono meno numerose la cor loro, Zoff e i giocatori, sperano in una di queste. Brutte notizie su Aleinikov la pubblica lo fa soffrire ancora, il suo impiego a Milano è in forte dubbio. □ T.P.

Sampdoria Ora Boskov riparla di scudetto

GENOVA. Silenzio, c'è Viali. Ma lui non parla. Arriva per ultimo a Bogliasco, lo sguardo sorridente, ricordo delle due prodezze che hanno fatto fuori il Borussia, tutti pendono dalle sue labbra. Ma Viali, a braccetto con il tifo Katanec, sta zitto, continua il suo ostinato black-out con la carta stampata. Il dopo Coppa della Samp ricomincia dai silenzi di Viali. Tutto come prima. Ma nell'aria qualcosa è cambiato. Non c'è più quell'odore di ultima spiaggia, che aveva inquinato la vigilia. La squadra blucerchiata ha superato l'esame europeo. La grande avventura continua, per buona pace di Boskov, che dopo le ultime due sconfitte in campionato era finito sullo scomodo banco degli imputati. Il generale Vujadin, che sentiva frangere il terreno sotto i suoi piedi, ora ha ritrovato sorriso ed ottimismo. A marzo si ritorna in trincea per i quarti e noi - dice senza esitazione - dobbiamo assolutamente evitare Anderlecht e Dinamo Bucarest, le uniche due squadre in grado di farci fuori. Con tutte le altre sarà una passeggiata. Non c'è tempo però per cullarsi sugli allori. Si volta pagina, arriva la Roma. Ricordi infastiti. «L'anno scorso a Marassi perdemmo 2 a 0. Dobbiamo vendicarci per rientrare nel giro scudetto». Non ci sarà Katanec, ancora sofferente alla caviglia destra (ha anche rinunciato a Jugoslavia-Brasile di martedì 14 novembre); probabile una conferma della squadra che ha battuto il Borussia. □ S.C.

Da Jacobacci «sosa» di Bruno Conti a Ferreri controfigura di Platini

Italianissimi giocatori stranieri

Storie di calcio ed emigrazione

Maurizio Jacobacci e Salvatore Romano, giocatori del Wettingen avversario svizzero (sconfitto) del Napoli in Coppa: sono soltanto gli ultimi nomi di calciatori italiani che giocano all'estero di cui «incidentalmente» ci si è trovati a parlare. La nostra Federcalcio continua a considerarli «stranieri», i loro sogni di trasferirsi nel nostro campionato restano nel cassetto.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Maurizio Jacobacci ha capelli lunghi e lise nerissimi. Cominciò a portarli così da quando vide Bruno Conti nel Mondiale spagnolo dell'82. «Il mio sogno è stato sempre quello di imitarlo. Anche io ho voluto la maglia col numero 7, quella che Conti indossava nella Roma. Anche io avrei voluto giocare nel campionato italiano, ma gli anni passano e pure le speranze». Jacobacci ha 26 anni, è cresciuto in Svizzera, a 16 anni era una grande speranza del calcio elvetico. Lo prese il Neuchatel, subito serie A, poi la Coppa e la sfida col Real Madrid, che ci eliminò, ma in casa vincemmo noi 2 a 0. Però la sua camera si inceppa, finisce in squadre meno conosciute, prima Bellinzona e adesso Wettingen. La sfida di Coppa Uefa col Napoli sarebbe una bella occasione per mettersi in mostra: ma anche, al di là di ogni desiderio, una grande soddisfazione soprattutto per mio padre, che è nato in Campania, in un paesino che si chiama Morcone». Ma la doppia sfida non lo vede tra i protagonisti più brillanti «colpa dell'emozione», si giustificherà così. Gli resta la ma-

glietta di Francini, quella che il terzino gli regalò a Zurigo e il ricordo dello stadio San Paolo che credeva fosse «ancor più grande per come l'avevo visto in televisione».

Come Jacobacci, ci sono almeno una cinquantina di italiani che giocano in Europa. Ma la Federcalcio italiana continua a considerarli stranieri i giocatori che provengono originariamente da federazione estera: ed ecco perché tesserarli, per uno dei nostri club, resta un problema. Meglio andare sul mercato sudamericano.

Così il calcio italiano continua a privarsi dei nostri talenti cresciuti lontano. Pensiamo a Vincenzo Scifo, originario siciliano, che nell'Inter come «straniero» ha deluso ma che nella Nazionale del Belgio debuttò a 17 anni e un bluff non sarà stato (oggi in Francia, nell'Auxerre, si sta rilanciando alla grande). O a Maurizio Gaudino, il napoletano dello Stoccarda - che parla in vero in Campania, in un paesino che si chiama Morcone». Ma la doppia sfida non lo vede tra i protagonisti più brillanti «colpa dell'emozione», si giustificherà così. Gli resta la ma-

ultimo stagione il blasone del Metz. O Giuseppe Manfreda, ultima scoperta del calcio elvetico: nell'attacco del Lugano brilla tutte le settimane, è quarto nella classifica cannonieri con sette gol. Qualche anno fa Vinicio lo voleva portare all'Avellino, andò a visitare personalmente a Ginevra, ma proprio quel giorno il suo allenatore decise di non farlo giocare. Non se ne fece niente, i sogni possono svanire anche così.

Quello di Roberto Sciascia è forse il caso più crudele: all'estero aveva giocato nello Standard Liegi e nell'Accademia Coimbra (Portogallo), lo prese l'Udinese ma per problemi burocratici non poté giocare subito tra i «proti». Finì al Vittorino Veneto in interregionale, oggi di lui si sono perse le tracce. Negli anni Settanta, in regime di autarchia, lo stesso suo sogno coltivavano altri italiani: fu quando, a «frontiere chiuse», ci fu la deroga per gli oriundi. Arrivò un gruppetto nutrito di giocatori con tante speranze nella valigia, ma nessuno riuscì a sfondare, ai più furono fatte promesse e si ritrovarono nel calcio minore. Levantacci finì al Chieti, Mircoli lo seguì dopo aver tentato la Sampdoria, il più fortunato, se così si può dire, fu Sartori, un «rosso» originario del Trentino che il Bologna prese dal Manchester United. Giocò qualche partita. Ma nessuno, oggi, se ne ricorda più. □ F.Z.

Artigianato
Questa finanziaria non va

FRANCO CRUCIANI

L'analisi della proposta di legge finanziaria, vista dal versante delle imprese, presenta caratteristiche di particolare gravità nei confronti delle politiche per la piccola impresa. In questa sede mi soffermerò solo sulle previsioni di spesa per investimenti. Non è difficile documentare l'esiguità di finanziamenti: basterà far parlare i dati, indagandoli nel contesto generale.

Su un bilancio che prevede un saldo netto passivo di oltre 130mila miliardi, per il settore si prevedono 180 miliardi per il rifinanziamento del Fondo Nazionale dell'Artigianato che rappresenterebbero una cifra esigua anche se non trascurabile, se non fosse che i 130 miliardi già previsti nella finanziaria '87 e '88 non sono stati utilizzati, a causa della mancanza del regolamento attuativo.

Se entro novembre il governo non avrà provveduto, questi stanziamenti saranno cancellati, cosicché il saldo netto diventerà negativo per trenta miliardi. Non è forse superfluo ricordare che senza il sopralzo regolamentare, anche i fondi previsti per il '90 andranno in fumo. Quanto riguarda il credito, si può dire che non c'è neppure all'incoscienza: scelgono i ministri interessati. Solo un esempio: per agevolare l'azione delle operative di garanzia e dei consorzi fidi, sono previsti cinque miliardi.

La situazione più grave è però quella dell'Artigianocassa, dove siamo ormai al blocco dell'operatività con grave inadempienza per gli investimenti e, di riflesso, sull'occupazione; ma anche, aggiungendo, con grande sottovalutazione di un patrimonio di professionalità che così facendo si rischia di vanificare.

Siamo ormai oltre l'emergenza: per assicurare che l'istituto possa almeno continuare ad operare è necessario che il governo, entro novembre, approvi un decreto che consenta di coprire le previsioni della finanziaria '89 e quindi preveda lo stanziamento di 80 miliardi per il periodo '89-'90.

C'è obiettività di agevolare un settore che, in termini di contributo, è attualmente in attesa del contributo. È necessario che sia chiaro che questa è la condizione in assenza della quale per l'istituto non sarà possibile operare. Mi auguro che tutti i parlamentari abbiano ben chiaro questo punto. Per quanto riguarda il '90, a fronte di una domanda d'investimenti stimabile in 6.800 miliardi, occorrerebbe uno stanziamento di 250 miliardi per il periodo '90-'96 mentre il governo ne prevede ottanta, senza rimodulare gli stanziamenti plurimennali. Sulla base di questi dati, ci sembra corretto giudicare come un tentativo di liquidazione di questo strumento per consegnarlo magari nelle mani del sistema bancario privato.

È dunque per questo che la Cna sta organizzando molteplici iniziative di informazione e di sostegno alle proprie richieste, mosse dalla gravità della situazione ma anche per denunciare questi tentativi reconditi di cambiare le carte in tavola. Non ci sottraiamo ad una discussione sulla riforma dell'Artigianocassa; anzi siamo proprio noi che sollecitiamo l'avvio di una discussione conclusiva alla quale contribuiremo con un nostro progetto che, tra breve, renderemo pubblico. Continuare sarebbe facile senza neanche far ricorso ai capitoli classici di questo ormai drammatico *cahier de doléance*: la riforma delle pensioni che non costerebbe una lira allo Stato, oppure quella fiscale per la quale, quattro anni or sono abbiamo presentato un progetto che ha incontrato generali apprezzamenti.

Voglio invece concludere esprimendo la convinzione che questo governo non abbia né una politica industriale, né, tanto meno, un'idea per condurre in Europa l'insieme della piccola impresa.

È però significativo che, contemporaneamente, si contorni un attacco a questi settori la cui complessità e qualità nuova sono tali da esigere da tutta la piccola impresa risposte adeguate ed all'altezza di questo disegno. È con questa ambizione che la Cna ispira le sue iniziative per contrastare questi indirizzi attraverso la concretizzazione di un ampio schieramento di forze, capace di determinare nuovi indirizzi di governo, volti ad affermare un ruolo diverso, e più incisivo per il sistema della piccola impresa.

responsabile economico Cna

Da una parte l'Europa in difficoltà e dall'altra Stati Uniti e Giappone al massimo competitivi

La partita dell'innovazione

La partita è aperta. Il gioco ammette colpi bassi. Il futuro è nell'innovazione dell'impresa. Da una parte abbiamo l'Europa in difficoltà e dall'altra Stati Uniti e Giappone competitivi ad ogni livello. L'introduzione nell'impresa di nuova tecnologia è premessa indispensabile per fare prodotti ad alta qualità e quindi concorrenziali sul mercato. Anche qui però la cultura imprenditoriale, stenta ad evolvere.

MAURIZIO GUANDALINI

Innovazione del prodotto, dell'organizzazione e posizione competitiva dei mercati interni ed internazionali (le tecnologie elettroniche sono apparati di automazione industriale basati sull'elettronica; macchine a controllo numerico, sistemi ad automazione flessibile, computer aided design e computer aided manufacturing; automazione d'ufficio: calcolatori, workstations, terminali; telecomunicazioni: sistemi privati d'utente); questo ed altro vuol dire innovazione.

Prospettive in Europa. Dando una occhiata ai prototipi oggi l'Europa è forte in attività come le macchine agricole, automobili e acciaio; è debole nell'elettronica di consumo e semiconduttori (settori ad elevata tecnologia e di prossima espansione). L'Europa, quindi, risulta ben piazzata in settori tradizionali: nelle macchine utensili (punta di diamante della Germania e dell'Italia), in cui gli sforzi in atto potrebbero consentire un primato nel computer-integrated manufacturing e nell'automazione industriale. Un risultato non casuale, sicuramente preoccupante. Se guardiamo il livello di penetrazione dell'elettronica

nei prodotti il Giappone è in posizione di leadership, seguito dagli Usa, e ad una notevole distanza l'Europa con l'Italia abbondantemente sotto la media.

L'industria italiana ha, mediamente, innovato di più dal punto di vista organizzativo che tecnologico. L'apprendimento delle tecnologie elettroniche è spesso confinato alle grandi imprese e a un numero abbastanza ridotto di piccole imprese. Mentre nell'automazione industriale, ed in particolare automazione avanzata, il Giappone ed alcuni paesi europei hanno raggiunto e superato gli Usa. In Italia, ad esempio, le imprese sopra i 20 dipendenti investono in automazione avanzata a tassi superiori alla media europea, alla media americana e inferiori alla media tedesca-scandinava. Risulta, anche, che l'adozione di strumenti di automazione flessibile risulta nettamente favorita nelle imprese di grandi dimensioni che operano in settori ad elevata intensità di scala e caratterizzata da competizione oligopolistica internazionale. Questo è un elemento che rimette in discussione la tesi sulle nuove tecnologie come

Parco installato di sistemi e terminali nei principali paesi (totale e in % sulla popolazione attiva)

	Francia		Germania		Regno Unito		Italia		Stati Uniti	
	n	% su pop. attiva	n	% su pop. attiva	n	% su pop. attiva	n	% su pop. attiva	n	% su pop. attiva
Grandi	1.230	0,05	1.510	0,06	1.491	0,06	737	0,03	12.220	0,10
Medie	20.533	0,88	22.518	0,82	26.126	0,96	12.210	0,52	107.550	0,91
Piccole	171.100	7,31	189.000	6,87	120.700	7,01	117.600	5,00	1.488.000	12,63
Pc professionali	573.000	24,50	712.000	25,90	884.000	32,50	350.000	14,70	11.872.000	100,70
Terminali	1.284.000	54,30	1.334.000	50,70	1.441.000	53,00	860.000	27,90	15.220.000	129,20

Fonte: Hirs

fattore che, rendendo possibile il passaggio dalla produzione di massa alla produzione flessibile, apre nuovi spazi competitivi ad imprese di piccole dimensioni riducendo perciò il ruolo della grande impresa.

Competizione Usa-Giappone. Ci troviamo a fianco due paesi altamente competitivi. Giappone e Stati Uniti. Il problema

obiettivo del futuro, non lontano (vedi il '93), per l'industria italiana è la capacità di partecipare ad un oligopolio elettronico-elettromeccanico internazionale in cui un numero limitato di grandi imprese può apprendere cur...ivamente, trasformando questa conoscenza in un potente strumento concorrenziale. L'impresa - come conferma Giovanni Dosi e Massimo Moggi in un loro studio nel Terzo rapporto Cer/Is sull'industria e politica industriale italiana - è

che oggi stiamo assistendo solo all'inizio di un processo relativamente lungo di penetrazione dell'elettronica nel sistema produttivo e, più in generale, nella società. Comunque siamo ancora lontani da un modo di produzione ed organizzazione sociale fondato sull'elettronica (come, ad esempio, è accaduto per l'elettricità).

La diffusione dei sistemi Edp e dei sistemi di automazione flessibile presenta caratteristiche sostanzialmente differenti. Esaminati nei propri campi di applicazione (ufficio e produzione) ed in termini di produttività, alcuni connesse agli effetti della domanda del settore militare ed aerospaziale, ed altri al numero ed alla dimensione delle grandi imprese americane e giapponesi. Il livello elevato di adozione di grandi sistemi degli Usa dipende probabilmente da parecchi fattori, alcuni connesse agli effetti della domanda del settore militare ed aerospaziale, ed altri al numero ed alla dimensione delle grandi imprese americane e giapponesi. Il livello elevato di adozione di grandi sistemi degli Usa dipende probabilmente da parecchi fattori, alcuni connesse agli effetti della domanda del settore militare ed aerospaziale, ed altri al numero ed alla dimensione delle grandi imprese americane e giapponesi.

La diffusione dei sistemi Edp e dei sistemi di automazione flessibile presenta caratteristiche sostanzialmente differenti. Esaminati nei propri campi di applicazione (ufficio e produzione) ed in termini di produttività, alcuni connesse agli effetti della domanda del settore militare ed aerospaziale, ed altri al numero ed alla dimensione delle grandi imprese americane e giapponesi.

Un comportamento diverso dovuto oltre che alle dimensioni aziendali anche a diversi modelli organizzativi, più di tipo gerarchico-funzionale in quello europeo, più matriciale in quello statunitense. (2. fine. La precedente puntata è stata pubblicata venerdì 27 ottobre)

intensi nello sfruttamento dei benefici derivanti dall'introduzione delle tecnologie informatiche).

Nello sviluppo dei medi elaboratori negli Stati Uniti si sono affermate architetture dei sistemi informatici mediamente più evolute rispetto a quelle europee. Le prime sono prevalentemente caratterizzate da soluzioni più distribuite a reticolo lacente uso di medi sistemi dipartimentali connessi a grandi elaboratori, mentre i modelli europei poggiano più spesso sull'uso di medi sistemi meno costosi e complessi, come surrogati dei grandi.

Un comportamento diverso dovuto oltre che alle dimensioni aziendali anche a diversi modelli organizzativi, più di tipo gerarchico-funzionale in quello europeo, più matriciale in quello statunitense.

Import-Export

Tutte le occasioni del mercato edilizio Usa

MAURO CASTAGNO

ROMA. Il mercato edilizio negli Usa è immenso: in dollari vale più di 240 miliardi. C'è spazio per i prodotti italiani del settore lapideo e dell'arredobagno in questo mercato? Sì, a condizione che non si commettano alcuni errori che potrebbero essere sfruttati da concorrenti molto agguerriti. Tipo la Spagna, per esempio, la cui industria ceramica si sta mostrando sempre più competitiva sia per i prezzi che per la qualità. Si tratta di montare sul cavallo giusto in un momento in cui, all'interno del settore edilizio americano, alcuni comparti vanno in su ed altri vanno in giù.

Negli ultimi tempi, infatti, c'è stata una certa depressione nella fascia medio-alta del mercato, dove - cioè - il prezzo incide meno di altri fattori sull'elasticità della domanda.

Da una recente indagine svolta sul mercato americano emerge che i consumatori scelgono il nostro prodotto sulla base di questa scala: qualità, varietà tipologica, ampia scelta di spessori e delle dimensioni e - solo al quarto posto - prezzi. Mutatis mutandis, il discorso vale anche per i prodotti dell'area bagno. Certo qui le difficoltà sono maggiori, se non altro perché parliamo da una quota di mercato molto più limitata. Cosa, del resto, che deriva da condizioni di accesso alquanto difficili. I motivi? La forza notevole dei produttori locali, talmente apprezzati e conosciuti, da lasciare alle importazioni provenienti da tutti gli altri paesi poco più delle briciole del consumo totale. Oltre tutto questi produttori godono di una efficienza e ben organizzata rete distributiva. E, poi, la normativa statunitense.

È questo un punto molto delicato sul quale è opportuno spendere un paio di parole. Tutti i prodotti sanitari, per entrare negli Usa - devono essere omologati in base alle disposizioni dell'American national standard institute. Ma non basta: in alcuni stati, per particolari condizioni ambientali, vengono imposte normative supplementari. I prodotti elettrici, inoltre, devono rispettare le condizioni stabilite dagli Underwriters'laboratory. Vale la pena sottoporre a un tale tour de force per un esportatore come quello italiano, per il quale gli standard fissati dalla normativa nazionale sono completamente diversi?

Si che vale la pena: perché negli Stati Uniti accanto ad una crescita del mercato dei sanitari, c'è una parallela crescita dell'attenzione per il prodotto made in Italy.

La controprova di questa attenzione è ampiamente dimostrata dal fatto che quasi tutta la produzione locale di articoli di lusso per il bagno è orientata verso l'emulazione del design italiano.

Costituita a Parigi società europea di ristorazione Ed ora anche il pasto caldo in attesa del mercato unico

MASSIMO TOGNONI

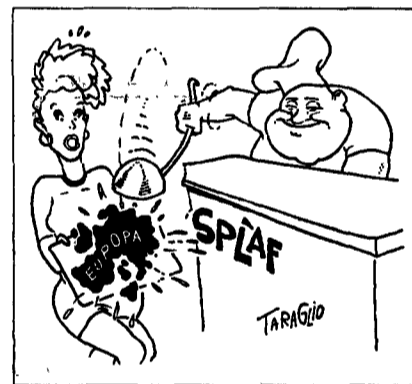
ROMA. Processi di concentrazione e di fusione; acquisizioni; joint-venture; ricerca di alleanze. L'ormai prossima scadenza dell'integrazione economica europea spinge le imprese di ogni settore a considerare come ambito di riferimento l'Europa e, conseguentemente, alla ricerca di tutte le forme possibili per adeguare la propria soglia dimensionale, e di integrazione funzionale, alle esigenze di crescente competitività poste da un mercato transnazionale. La denominazione coinvolge pressoché tutti i settori del mondo imprenditoriale e, tra questi, anche quello cooperativo, impegnato nell'avvio di processi di consolidamento e di sviluppo della propria rete di imprese.

Dopo la costituzione, lo scorso anno, di Euroc (un raggruppamento delle maggiori cooperative di costruzione italiane, francesi, spagnole e portoghesi), è, adesso, la volta dell'Associazione nazionale delle cooperative di servizi della Lega che, insieme con le forme possibili per adeguare la propria soglia dimensionale, e di integrazione funzionale, alle esigenze di crescente competitività poste da un mercato transnazionale. La denominazione coinvolge pressoché tutti i settori del mondo imprenditoriale e, tra questi, anche quello cooperativo, impegnato nell'avvio di processi di consolidamento e di sviluppo della propria rete di imprese.

L'obiettivo che le organizzazioni cooperative si pongono è quello di promuovere l'intervento, a livello europeo, delle proprie imprese operanti nel settore della ristorazione collettiva (per le aziende), comunitaria (per scuole e ospedali) e commerciale (ristoranti, self-service e bar). La società costituita svolgerà uno studio mirato per valutare le opportunità di mercato (con attenzione prioritaria per la Spagna e il Portogallo, ma, in prospettiva, anche per la Gran Bretagna e la Germania), con la previsione di passare, tra circa un anno, alla fase successiva della costituzione di strumenti imprenditoriali operativi sulle aree di business individuate.

L'iniziativa si inquadra nell'ambito delle più generali strategie di presenza in Europa sancite dal nostro ultimo Congresso - dice Francesco Mastidoro, presidente dell'Anco-Lega - e riguarda sia la ristorazione collettiva e commerciale, nella quale il movimento cooperativo italiano è in posizione di leadership a livello europeo, sia i tacket-restaurant, dove è all'avanguardia la Francia.

Le cooperative italiane presenti, oltre al Consorzio nazionale di ristorazione sociale della Ser, hanno del resto le carte in regola per intraprendere attività imprenditoriali di rilievo europeo. La Camst, al terzo posto nella classifica delle aziende italiane del settore, si è aggiudicata, lo scorso anno, la gestione di un importante lotto di ristorazione nell'ambito dei servizi



agli uffici Cee a Bruxelles; la Cooperativa reggina ristorazione ha costituito, insieme con la Coris di Modena e la belga Belgotest, una società (Resteurope) che opera con successo nel segmento specifico della ristorazione ospedaliera. «La nostra intenzione è sottolineare ancora Mastidoro -

è quella di muoversi a ritmi accelerati in vista dell'integrazione europea. La costituzione della Ser è da vedere come una testimonianza della capacità della cooperazione di servizi di ricercare attivamente alleanze, sia con le associazioni cooperative europee che con partner privati.

Svolto a Sanremo il festival della sartoria Se l'abito è su misura anche per l'alba del '93

GIANCARLO LORA

SANREMO. La figura del sarto di rione. Un personaggio che la modernità tende a consegnare alla storia ed alle fotografie d'epoca, e che lotta per sopravvivere contrapponendo al moderno la sua pazienza di punto dopo punto per modellare l'abito sulla figura dell'uomo.

Confezione su misura mentre va di moda il confezionato su misure standard: 52-54-56 ed il cliente a questi numeri deve fare flemma, salvo modesti ritocchi prima della consegna.

Il sarto di rione era, invece, molto più preciso e meticoloso: impegnava in più di una

per operare riparazioni, ma non per creare. Perché la sartoria italiana guarda con fiducia al 1992? Semplice: punta sulla tradizione e sulla non modernizzazione del prodotto abito, sia per donna che per uomo. L'Italia, sia pure con difficoltà, ha mantenuto un potenziale definibile artigianale di sartoria, mentre negli altri paesi europei i colleghi si sono ormai senza combattere.

Quando, cosa, dove

Oggi. Organizzato dalla giunta regionale del Veneto convegno nazionale su «Quali strumenti alle Regioni nella prospettiva dell'Europa del 1992» - Fondazione Cini - 3 e 4 novembre.

Promosso dalla Lega delle Cooperative si tiene un convegno dedicato a «Valdo Magnani e la ricerca di una sinistra autonoma e democratica». Sono previsti interventi di Nilde Iotti e Leo Valiani. Reggio Emilia - Teatro municipale - 3 e 4 novembre.

* «Pensare globalmente, agire localmente». Il punto di svolta. Dai nuovi limiti all'«ecosviluppo» è il tema del Terzo congresso nazionale della Lega per l'ambiente. Siena - Teatro dei Rinnovati - dal 3 al 5 novembre.

Martedì 7. Si inaugura Agrobiotec: mostra-convegno dedicata alle biotecnologie in agricoltura. Bologna - palazzo del Congresso della Fiera - dal 7 al 10 novembre.

* Nell'ambito di Packintec, mostra specializzata delle tecniche e delle tecnologie per il confezionamento e l'imballaggio, convegno dedicato a «L'automazione del processo produttivo come elemento caratterizzante di una strategia d'impresa». Milano - Salone dei Congressi di palazzo Cisi.

Mercoledì 8. Organizzata dall'Unacoma in collaborazione con l'Ancozoo e l'Ente autonomo per le fiere di Bologna prende il via Eima-Zootech, prima edizione della rassegna dedicata alle macchine per gli allevamenti. Modena - Quartiere fieristico - dall'8 al 12 novembre.

Giovedì 9. Promosso dall'Associazione nazionale vendite per corrispondenza in collaborazione con il Centro studi sul commercio dell'Università Bocconi e con l'Istituto per la formazione imprenditoriale sul commercio si tiene il convegno «Le nuove forme della distribuzione moderna: vendite per corrispondenza e a distanza per gli euroconsumatori». Milano - Aula Magna dell'Università Bocconi.

* Organizzato dall'Oice, l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria e di consulenza tecnico-economica e dal Cebi, Comité européen des bureaux d'ingénierie, si tiene il convegno «Le nuove dirette comunitarie e il sistema dell'ingegneria europea». Roma - Hotel Excelsior - 9 e 10 novembre. (A cura di Rossella Funghi)

Investire all'Est Seminario Pci-Spazio impresa

ROMA. È confermato. Tra gennaio e febbraio del 1990, organizzato dalla pagina Spazio Impresa de l'Unità e dall'Istituto di studi per la formazione politica del Pci di Roma, si terrà un seminario internazionale sul tema: investire all'Est. Evoluzioni e prospettive economico-commerciale nel mercato della prossima generazione. Un workshop di due giorni rivolto a imprenditori, dirigenti di associazioni di categoria, di partito e sindacalisti (la partecipazione è a numero chiuso).

Il primo giorno «Le relazioni commerciali Cee-Comecon: il posizionamento dell'Italia»; «La situazione economica e commerciale dell'Urss»; «Legislazione delle joint venture in Urss: possibilità per gli investitori italiani». Secondo giorno panel di discussione su «Polonia, Ungheria, Rdt, la ristrutturazione economica: collaborare con l'Occidente»; panel di discussione su «Mercati dell'Est: conoscere per investire. La formazione: le scuole di management in Italia». L'organizzazione: i Consorzi d'Impresa.

Coordinato da Maurizio Guandalini (giornalista e collaboratore di Spazio Impresa), parteciperanno relatori qualificati che forniranno informazioni sui «cui» che sta succedendo nell'economia dei paesi dell'Est. Oltre ad essere uno strumento per conoscere vuole dare notizie e dati agli addetti ai lavori che intendono investire all'Est.

L'appuntamento - tra l'altro è il primo esperimento di collaborazione, che coinvolge l'Istituto e una pagina specialistica del giornale del Pci - ad inizio d'anno è certamente tra i più ghiotti e già c'è fermento ed interesse.

Nell'arco di qualche settimana forniremo il programma dettagliato dei lavori e le modalità di partecipazione. (M.F.)

Schimberni: il treno è malato chiediamo comprensione

Nella pagina dello scorso venerdì abbiamo pubblicato la lettera di una nostra lettrice che lamentava come, viaggiando in treno da Roma a Firenze, fosse stata obbligata a pagare un supplemento corrispondente al tratto Firenze-Ferrara, senza essere in alcun modo stata informata in precedenza che l'espresso da lei scelto imponeva un minimo di percorrenza chilometrica ai viaggiatori. La lettrice chiedeva di essere rimborsata per i soldi spesi inutilmente essendo evidente la responsabilità delle Ferrovie nell'accaduto. Alla lettera da noi pubblicata risponde oggi l'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, Mario Schimberni.

Signor direttore, mi permetta di rispondere brevemente alla lettrice Lucia Testi che, sull'Unità del 27 ottobre si chiede se sia giusto protestare contro l'obbligo di pagare per un tragitto ferroviario che non si è percorso.

Vorrei dirle una cosa sola: Signora! Lei ha ragione, mi dispiace quanto accaduto e mi scuso a nome dell'Ente Fs. Le segnalazioni di disservizio sono utili a me e ai ferrovieri per continuare con rinnovata dedizione nell'opera che ci vede tutti impegnati e che ha come obiettivo la graduale eliminazione di tutto ciò che impedisce al treno di essere veramente e totalmente al servizio dei cittadini di un paese moderno.

Il treno è malato, lo sappiamo, lo verifico di continuo, e lettere come la sua lo ricordano. Ma non possiamo fermarlo, revisionarlo e farlo ripartire: dobbiamo riuscire a correggerlo in corsa. E questo richiede anche tempo, fatica e purtroppo pazienza e comprensione, che chiediamo.

Mario Schimberni
Amministratore straordinario
Ente ferrovie dello Stato

La «durezza» non ha limiti per l'acqua minerale

Caro direttore, ho letto sul Salvagente n° 22 dedicato all'inquinamento il riferimento alle disposizioni di legge riguardanti la durezza minima e massima delle acque potabili.

Vorrei sapere se tali disposizioni sono già in vigore o se l'attuazione è prevista per il futuro.

Chiedo questo poiché ho potuto verificare che diverse acque minerali, molto note e pubblicizzate, sono fuori da questi limiti.

Aura Serra
Roma

Effettivamente con l'emanazione del decreto n. 41 dell'8 febbraio 1985 e il recepimento della direttiva Cee n° 80/778 sono stati stabiliti i limiti di durezza delle acque potabili nel valore minimo di 15°F e in quello massimo di 50°F. Purtroppo nella suddetta direttiva Cee è sottolineato che i limiti fissati per l'acqua potabile non si applicano a quella minerale. Questa «doppia morale» che regola acqua potabile e acqua minerale - se è vero che le motivazioni addotte sono basate sul minor consumo delle acque minerali rispetto a quelle di rubinetto - diventa sempre meno giustificabile se si analizza l'uso crescente che gli italiani fanno di quest'ultima (più di quattro miliardi di litri consumati nel corso dell'88).

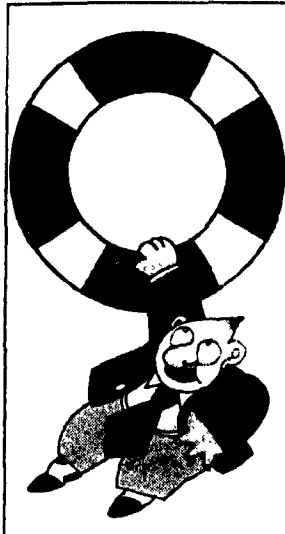
Si può fare ricorso per l'anzianità di disoccupazione

Caro Salvagente, seguo e leggo sempre con interesse i fascicoli settimanali e soprattutto la rubrica «colloquio con i lettori» che compare il venerdì sul nostro giornale.

Mi riferisco alla lettera, pubblicata il 20 ottobre, della signora Luana Romano di Roma che denuncia una cattiva informazione da parte della sezione per l'impiego di Roma circa la permanenza dell'anzianità di iscrizione nelle liste a seguito di un rapporto di lavoro con una durata che non superi i quattro mesi. La signora Romano lamenta di aver perduto l'anzianità di servizio perché precariamente occupata per 123 giorni anziché per i 120 considerati necessari dall'Ufficio. A questo proposito la legge 56 all'art. 23 comma 4° testualmente cita: «I lavoratori assunti con contratti a tempo determinato la cui durata complessiva non superi i quattro mesi nell'anno solare conservano l'iscrizione e la posizione di graduatoria nella lista di collocamento».

Si tratta quindi di una questione di interpretazione della norma che, comunque, perlomeno nello stesso Ufficio, va resa operativa in modo omogeneo. È opportuno quindi che la signora Romano proponga ricorso alla Commissione circoscrizionale per l'impiego di Roma, organo competente a riceverlo.

Dopo queste precisazioni mi rivolgo all'estensore delle considerazioni fatte in risposta alla suddetta lettera concordando con lui sul giudizio negativo rivolto al pessimo stato in cui si trovano attualmente le sezioni per l'impiego (ex uffici di Collocamento). Mi permetto però di dissentire sulle soluzioni che egli sembra proporre per una maggiore efficienza del servizio. Non è solo con una maggiore diligenza degli impiegati o con una buona immaginazione dei dirigenti che si risolvono i problemi del Collocamento, perché è provato che anche quando gli addetti fanno fino in fondo il proprio dovere e si organizzano al meglio (ed è quasi ora che qualcuno prenda in considerazione anche questa ipotesi) le disfunzioni, come quella che segnalava la signora Romano, continua-



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Sono incinta, non ho potuto votare

Caro Salvagente, domenica, nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roma, non ho votato. Meglio, non ho potuto votare. Sono una giovane donna incinta al sesto mese con minaccia di aborto. Debbo stare molto a letto e pochi minuti soltanto in piedi. Ma visto che ogni tanto vado a farmi gli esami del sangue, o le ecografie, sarei andata anche al seggio elettorale facendomi trasportare in auto. Ma il dramma è che la mia sezione elettorale (come quasi tutte a Roma) è ubicata in una scuola al primo piano, senza ascensore, 30-40 gradini. Non potevo correre rischi. Scrivo amareggiata. Ma che paese è mai questo, che non mette tutti nelle condizioni di votare? Penso non soltanto alle donne incinte, ma agli handicappati, agli anziani. È umiliante andare a votare in barella o in carrozzella. Negli altri paesi (si è visto molte volte nelle cronache tv) le operazioni di voto avvengono in grandi spazi (palestre, saloni, ai piani terra). L'on. Franco Piro, socialista, proprio nel giorno del voto, mentre io quasi piangevo di rabbia, ha fatto sapere di aver presentato una interrogazione al governo per favorire il voto degli handicappati. Il deputato socialista, che fa parte della maggioranza di governo, dovrebbe saper bene che non ba-

stano generici inviti. Occorrono fatti. E poi ci si lamenta perché la partecipazione al voto diminuisce.

Franca Lucini
Roma

La nostra lettrice solleva un problema giusto e ormai drammatico, che riguarda l'inserimento o comunque la piena partecipazione alla vita civile e sociale di tutti i cittadini (handicappati, anziani, ammalati, ecc.) che hanno difficoltà a muoversi in modo autosufficiente. I cinema, i teatri, gli uffici amministrativi, le scuole hanno spesso scale insuperabili o spazi interni molto ristretti, le cabine telefoniche sono troppo alte perché chi siede su carrozzelle possa utilizzarle, di autobus o taxi attrezzati non parliamo neanche. L'elenco potrebbe continuare purtroppo a lungo, segno di un paese indifferente ai più deboli, che emargina e discrimina. Ma nel caso di cui parla la lettrice c'è, se possibile, una aggravante: l'impossibilità di votare, di esercitare cioè un diritto sancito dalla nostra Costituzione. C'è bisogno di fatti, dunque.

La Regione Emilia Romagna ha, prima delle elezioni europee dello scorso giugno, sollevato la questione. Ma la materia elettorale è strettamente disciplinata dal gover-

no e dal ministero degli Interni e l'autonomia di Regioni e Comuni è limitata. Così, la Regione Emilia Romagna ha proposto al governo un progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei seggi elettorali. Il progetto prevede, tra l'altro, che siano individuati edifici sede di seggio senza barriere architettoniche; che questi edifici siano dotati di servizi esterni anche provvisori; che i seggi elettorali siano allestiti ai piani terra; che ogni seggio elettorale sia dotato di una cabina polifunzionale, specificamente pensata per le esigenze di persone con difficoltà motorie, handicappata o anziana che sia.

Questa proposta, però, ha avuto solo una risposta insufficiente. Il governo si è limitato a presentare un disegno di legge (in via di definizione) che non affronta in modo risolutivo il problema, riconoscendo unicamente il diritto per i cittadini portatori di handicap di votare in un seggio diverso da quello in cui si è iscritti come elettori.

Troppo poco. Di fronte all'assenza governativa, la Regione Emilia Romagna ha potuto solo sfruttare la limitata autonomia in materia: nel maggio scorso sono stati messi a disposizione dei Comuni emiliani 500 milioni di lire per interventi finalizzati a dotare ogni seggio elettorale di una cabina polifunzionale. Un intervento che non risolverà il problema in modo definitivo, ma sicuramente il segno tangibile dell'attenzione che ha una delle Regioni italiane nei confronti dei disabili. E speriamo serva anche da incentivo per altre Regioni e per il governo a fare di più (a fare qualcosa) per tutti i cittadini handicappati, anziani o con difficoltà motorie.

Brevemente, a mio modo di vedere, le vere cause di quanto sopra sono: la carenza di mezzi informatici e no, la carenza di personale al Nord, la malavita al Sud, l'eccessiva proliferazione di piccoli e delibere delle commissioni regionali per l'impiego anche contraddittorie tra loro, l'insufficiente formazione professionale del personale, la mancanza di una seria volontà politica di far funzionare la pubblica amministrazione.

Maria Grazia Morando
Arquata Scrivia

La tabella sui sinistri automobilistici

Caro Salvagente, sul fascicolo n. 31 («L'assicurazione auto») avete pubblicato la tabella delle classi di merito.

A mio avviso, e secondo la Gazzetta ufficiale del 29 febbraio 1988, numero 13, tale tabella è errata nella collocazione nelle classi successive dopo alcuni sinistri. E questo a tutto vantaggio delle imprese assicuratrici.

Nello stesso Salvagente, alla voce infornuti e polizza Rca viene detto che, stipulando una polizza infornuti, bisogna accertarsi che sia espressamente prevista la rinuncia alla rivalsa da parte dell'assicuratore. La mia domanda è questa: se l'assicuratore si rifiuta di aggiungere alla polizza tale clausola, cosa bisogna fare?

L'assicuratore può rifiutarsi?
Franco Galuzzi
Milano

Se una società si rifiuta di sottoscrivere la rinuncia al diritto di rivalsa il contraente può rifiutare di sottoscrivere la polizza. A proposito della tabella in effetti essa è cambiata. L'errore è dovuto al fatto che il prospetto è stato ricavato da un testo non aggiornato. Pubblichiamo qui sotto la tabella della Gazzetta ufficiale n. 13 del 1988.

Classe di merito	0 sin.		1 sin.		2 sin.		3 sin.		4 o più sin.	
	1b	1a	1b	1a	1b	1a	1b	1a	1b	1a
1b	1b	1a	1	2	2	3	3	4	4	5
1a	1a	1	2	3	3	4	4	5	5	6
2	1	3	4	5	5	6	6	7	7	8
3	2	4	5	6	6	7	7	8	8	9
4	3	5	6	7	7	8	8	9	9	10
5	4	6	7	8	8	9	9	10	10	11
6	5	7	8	9	9	10	10	11	11	12
7	6	8	9	10	10	11	11	12	12	13
8	7	9	10	11	11	12	12	13	13	14
9	8	10	11	12	12	13	13	14	14	15
10	9	11	12	13	13	14	14	15	15	16
11	10	12	13	14	14	15	15	16	16	17

In questa tabella la prima colonna rappresenta le classi di merito, le successive 5 colonne si riferiscono alle classi di collocazione in base ai sinistri «osservati».

I teppisti tifosi gli hanno sfasciato l'automobile

Caro Salvagente, al termine di una partita di calcio, la mia autovettura, come molte altre, è stata duramente danneggiata da gruppi di teppisti.

Dal momento che non sono a conoscenza dei diretti responsabili, chiedo: intendendo causa contro la società sportiva, cui i violenti tifosi appartengono, posso sperare di essere risarcito?

Roberto Bellucci
S. Miniato Basso (Pisa)

La Figc ha stabilito, nelle carte federali, che i propri tesserati sono risarciti dei danni subiti durante le manifestazioni sportive. Per i non tesserati, la società sportiva non ha l'obbligo di risarcire i danni causati da tifosi non identificati. Chi subisce i danni, pertanto, può reclamarli soltanto nei confronti dei danneggiati identificati o nei confronti dell'eventuale assicuratore nel caso in cui si sia contratta una polizza «Casco» che preveda il risarcimento per tali danni. Tuttavia alcune società sportive, quando vendono gli abbonamenti per la stagione sportiva, usano garantire i propri abbonati da danni subiti da teppisti.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

IL PROCESSO PENALE

a cura di Luciano Violante

IL NUOVO CODICE
IL SISTEMA ACCUSATORIO
LA FINE DELLA FASE ISTRUTTORIA
LE INDAGINI PRELIMINARI
I PROCEDIMENTI «PREMIALI»

IL PUBBLICO MINISTERO
SEI MESI DI INDAGINI
IL GIUDICE DELLE INDAGINI PRELIMINARI
UNA FIGURA «SOPRA LE PARTI»

IL PRETORE
PROCEDIMENTI AGILI
IL DISATTAMENTO PUBBLICO
LA CROSS-EXAMINATION
L'INTERROGATORIO DELL'IMPUNITO

CINQUE TIPI DI PROCESSO
LIBERTÀ DI SCELTA
SENZA UDIENZA PRELIMINARE
PROCEDIMENTI ALTERNATIVI

IL PROCESSO AI MINORI
I COSTI
UN CODICE PER I RICCHI?
IL GRATUITO PATROCINIO
LA NUOVA LEGGE

I PROCESSI IN CORSO
LA POLIZIA GIUDIZIARIA



Potete rivolgervi qui

Continua, anche questa settimana, la segnalazione delle iniziative di enti locali, associazioni, movimenti in difesa dei diritti del cittadino.

Segnaleremo, in questa pagina, anche la nascita di tutti quei centri e gruppi per la tutela dei diritti, promossi da singole sezioni o da federazioni del Partito comunista italiano.

Scrivete al Salvagente, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

BOLOGNA

Il Centro di iniziativa per i diritti del cittadino «Passe-partout» di Bologna ha come obiettivo fondamentale della propria attività quello di contribuire a rafforzare e ad ampliare la consapevolezza dei diritti individuali e collettivi dei cittadini, al fine di una loro maggiore possibilità di tutela e di sviluppo.

A tal fine il Centro promuove iniziative utili sia a una precisa conoscenza dei diritti violati o non adeguatamente riconosciuti, sia alla ricerca, allo studio e al confronto, con cittadini, operatori, studiosi e istituzioni per pervenire alla elaborazione di proposte di intervento nelle materie e nelle specifiche situazioni individuate. Gli elementi di conoscenza raccolti su questi e analoghi temi, in collaborazione anche con altri centri, daranno vita alla costituzione di una «banca dati».

Il Centro ha sede in via Galliera, 25/a ed è contattabile telefonicamente al numero 051/238612.

TARANTO

Il Centro di tutela dei diritti del cittadino di Taranto compie, l'8 novembre, un anno di vita. La sede è in Via P. Amedeo, 12 ed è aperta tutti i giorni a esclusione di quelli festivi.

Per venire incontro a quei cittadini che per vari motivi non si possono facilmente muovere di casa, come gli anziani e gli invalidi, da settembre il Centro ha attivato una linea telefonica chiamata «Diritti negati», telefono 099/22991, dove si può comunicare e denunciare ogni sopruso della pubblica amministrazione.

Per le consulenze specialistiche ai cittadini il Centro si avvale della collaborazione volontaria e gratuita di esperti nei settori previdenziale, legale-amministrativo, abitativo e fiscale.

Il successo crescente del Centro è testimoniato dalle centinaia di richieste di tutela operate dai cittadini.

Sulla base di questo consenso nei mesi scorsi in provincia (a Grottaglie, Lizzano e S. Giorgio Jonico) si sono costituiti altri centri di tutela dei diritti del cittadino.

SARONNO

Il Centro di consulenza, di ascolto, di informazione, ai cittadini di Saronno («Venezza») è stato promosso dal gruppo costitutivo del Pci.

L'iniziativa è tesa a coadiuvare e fornire un punto di riferimento costante al cittadino nei suoi problemi quotidiani con le attività amministrative, comunali e burocratiche.

È possibile rivolgersi personalmente alla sede del Centro, in Via Garibaldi 50, ogni sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 18, oppure telefonare negli stessi orari allo 02/1620625.

VENEZIA

Il Centro culturale e sociale «Olof Palme» di Venezia Mestre ha istituito un Centro servizi per i cittadini che abbiano problemi sociali, sanitari, giuridici. La sede è in via, Milano, 65.

È possibile esporre i quesiti o eventuali segnalazioni di diritti negati sia recandosi personalmente nella sede centrale, sia telefonando allo 041/972545 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18.

Il centro, inoltre, ha promosso iniziative su problemi giovanili, sulle tossicodipendenze, sui problemi ambientali e territoriali, in collaborazione con altre associazioni.

Nella sede del Centro si svolgono iniziative di associazioni artistiche e culturali, su settori specifici come quelli dell'alimentazione alternativa, dei problemi abitativi e di quelli ambientali.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.

Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Franco Assante (curatore del fascicolo «L'assicurazione auto»); Mario Schimberni (amministratore straordinario Ente ferrovie dello Stato); Nicoletta Tiliacos (curatrice del fascicolo «L'inquinamento»).

VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA NERA



E LUCIANO PAVAROTTI.

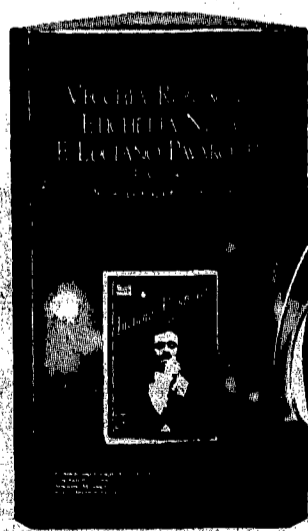
Il caldo colore, il profumo e il sapore sincero di Vecchia Romagna Etichetta Nera. La cal-

da voce del grande tenore, la viva atmosfera della nostra tra-



dizione. In una

sola splendida confezione trovi l'inconfondibile bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera



e una musicassetta che raccoglie 12 celebri canzoni italiane in-

terpretate da Luciano Pavarotti. Vecchia Romagna Etichet-

ta Nera sa darti tutto il calore della tradizione italiana.

IL CALORE DELLA TRADIZIONE ITALIANA.